

# 1nf

la **N**ostra **F**amiglia

Notiziario d'informazione - Anno LXI n. 2 Aprile/Giugno 2020

## #iorestoacasa, cioè in famiglia

Le famiglie dopo  
il Coronavirus:  
niente sarà come  
prima...

Il teologo Chiodi:  
ogni crisi è un appello.  
Comporta un travaglio  
e nasconde una svolta

Autismo ai tempi  
del Coronavirus:  
vicino ai bambini  
da remoto



## 22

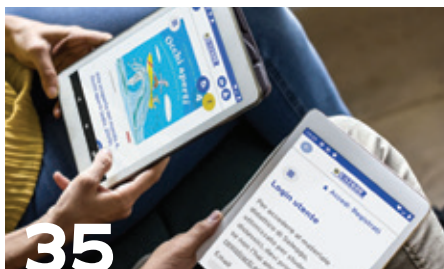
### Si riparte in sicurezza

Triage in ingresso, sanificazione degli ambienti, organizzazione degli spazi, utilizzo dei dispositivi di protezione individuale: in tutta Italia si riapre, con la stessa cura di sempre.



## 32

**Covid e distanziamento sociale: il disagio psicologico nei bambini con disabilità e nelle loro famiglie**



## 35

**Dislessia: è arrivata la app di Seleggo per IOS e Android**



## 62

**In Sud-Sudan la prevenzione circola più velocemente del virus**

# 1nf

Notiziario d'informazione  
Anno LXI  
n.2 Aprile/Giugno 2020

**la Nostra Famiglia**

**Direttore responsabile**  
Cristina Trombetti

**Comitato di redazione**  
Carla Andreotti, Giovanni Barbesino,  
Roberto Bellè, Riccardo Bertoli,  
Lorenzo Besana, Domenico Galbiati,  
Rita Giglio, Luisa Minoli, Gianna Piazza,  
Tiziana Scaccabarozzi

**Segreteria di redazione**  
Christina Cavalli, Angela Erma  
[ufficio.stampa@lanostrafamiglia.it](mailto:ufficio.stampa@lanostrafamiglia.it)

**Editore**  
Associazione "La Nostra Famiglia"  
Via don Luigi Monza 1  
22037 Ponte Lambro (CO)  
[www.lanostrafamiglia.it](http://www.lanostrafamiglia.it)

**Progetto e impaginazione**  
Unisona, Milano - [www.unisona.it](http://www.unisona.it)

**Foto**  
Archivio La Nostra Famiglia  
salvo dove diversamente indicato  
In copertina foto di Stefano Mariga

**Stampa**  
Lorini Arti Grafiche srl, Erba (CO)  
Stampato in luglio 2020

Reg. presso il Tribunale di Lecco n. 78  
del 7 settembre 1960

**È vietata la riproduzione anche parziale degli articoli e delle fotografie pubblicati in questo numero, salvo preventiva autorizzazione.**



# Sommario

2/2020

## EDITORIALE

- 2 Covid: un aiuto dal nostro “capitale narrativo”

## MISSIONE

- 4 Fare famiglia  
6 Polvere di stelle  
7 Monsignor Ravignani: il ricordo della Nostra Famiglia

## VITA DEI CENTRI

- 8 Lombardia: bilancio di due mesi di riabilitazione a distanza  
12 Autismo ai tempi del Coronavirus: vicino ai bambini da remoto  
14 Il Polo di Brindisi tra consulenza e ricerca  
15 “Ho cura di te... anche a casa”  
16 In Veneto un nuovo modo per garantire la continuità di cura  
17 Preoccupati per i bambini con particolare fragilità  
18 In Liguria l'attività rallenta ma non si ferma  
19 A Cava de' Tirreni un lavoro di rete con l'Asl e i Servizi  
20 Anche la formazione professionale si fa da remoto  
20 Manuali in aiuto dei genitori  
21 Giunti al Punto dona libri al Centro di Pasian  
22 Si riparte in sicurezza  
26 Ecco perché farò un lascito testamentario alla Nostra Famiglia  
28 5x1000: mai come oggi una risorsa decisiva  
30 Brevi

## RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE

- 32 Covid e distanziamento sociale: il disagio psicologico nei bambini con disabilità e nelle loro famiglie  
35 Dislessia: è arrivata la app di Seleggo per IOS e Android  
36 Riabilitazione post Covid a domicilio: in Veneto un progetto sperimentale  
37 Donati tablet per i bambini con cerebrolesioni acquisite  
38 Università e didattica a distanza

## APPROFONDIMENTO

- 40 #iorestoacasa, cioè in famiglia  
41 Le famiglie dopo il Coronavirus: niente sarà come prima...  
43 Nonostante le notizie grigie, l'azzurro ci è sembrato più azzurro  
45 Vivere senza agenda  
47 Il teologo Chiodi: ogni crisi è un appello. Comporta un travaglio e nasconde una svolta  
50 La cantina del nonno

## SPIRITUALITÀ DEL FONDATORE

- 52 Senza aspettare il miracolo

## LA NOSTRA GRANDE FAMIGLIA

- 54 Liturgia familiare

## GRUPPO AMICI

- 57 La crisi sociale e sanitaria e le parole della teologia  
59 La vicinanza alla Madonna di Lourdes non è mai venuta meno



## OVCI

### SUD-SUDAN

- 62 In Sud-Sudan la prevenzione circola più velocemente del virus

### SUDAN

- 64 A Khartoum il coprifuoco impedisce l'attività riabilitativa ma non i servizi del dispensario

### MAROCCO

- 65 L'agente Randa e il piccolo Mustapha in una bidonville a Casablanca

### CINA

- 66 Xiao Mei andrà a scuola

### ECUADOR

- 68 In Ecuador supporto a distanza grazie a promotori, volontari e operatori

Editoriale

# Covid: un aiuto dal nostro “capitale narrativo”

di **Cristina Trombetti**

Proviamo a pensare a come sarebbe stato difficile questo lungo periodo di isolamento sociale senza i libri, senza i film, senza l'arte e il racconto: ognuno darà un senso a questa tappa della propria vita forse anche grazie ad un libro che da tanto tempo aspettava il suo turno sul comodino o ad un romanzo che ha reso l'isolamento sopportabile. E chissà che ad emergenza finita tutti insieme si riveda la classifica dei beni essenziali per la nostra vita e non si faccia scalare qualche posizione a quel viaggio fantastico che è la lettura di un buon libro o l'ascolto di un racconto.

Ma cosa c'è alla base di questo viaggio? Perché una buona lettura ci conduce così lontano, con la fantasia e con i sensi? Gli scienziati ci spiegano che leggere la parola cannella o gelsomino attiva non solo le aree cerebrali deputate al linguaggio, ma anche quelle del sistema olfattivo, così come la nostra ricercatrice friulana Barbara Tomasino ci insegna che **leggere o ascoltare descrizioni di azioni accende nel nostro cervello, oltre alle classiche aree linguistiche, anche la corteccia motoria**. Mi piace pensare che questa sia la base scientifica di quella sensazione di straniamento che ci coglie quando leggiamo.

Leggere è viaggiare, muoversi, assaporare e annusare e chi legge vive moltissime volte: è come se avesse vissuto più a lungo, rubando emozioni e ricordi ad altri, grato a tutti coloro che hanno scritto e che lo hanno condotto per mano in un formidabile viaggio nello spazio e nel tempo. E questo forse è ancora più vero in tempi di distanziamento sociale: come ci spiega la neuropsichiatra Maria Nobile, **“nella distanza e nell'impossibilità di muoversi e di incontrarsi diventa più urgente il bisogno di comunicare, condividere, rassicurare, comprendere e supportare”**.

La narrazione è una sorta di dialogo tra chi scrive e chi legge e ogni buon narratore sa dipanare quel filo che lega gli eventi fino a farli diventare destino del senso. Questo accade attraverso la profondità, la lentezza, la pazienza: ogni narrazione è una macchina pigra che chiede al lettore di fare il suo lavoro e di trovare la sua strada, spiega Umberto Eco, perché è il lettore a dover interpretare l'opera, facendola propria. Un'idea bellissima, che ci spiega perché **ogni racconto, quando lo condividiamo con altri, diventa un fenomeno sociale**.





Non c'è dubbio, il racconto è un'operazione di grande umanizzazione, come abbiamo sperimentato anche nei nostri centri durante il lockdown.

**Un ampio servizio a pag. 8 racconta come proprio grazie alla parola non si è spezzato quel legame di fiducia tra le famiglie e gli operatori:** i genitori hanno potuto condividere con i medici, gli psicologi, i terapeuti e gli educatori i timori per la cura del proprio figlio ed è sempre attraverso la narrazione che gli operatori hanno potuto costruire ponti con le famiglie e non lasciarle sole in tempi molto difficili.

Ecco, è proprio il tema narrativo che vogliamo affrontare in questo numero del Notiziario. Ci piacerebbe riuscire a raccontare la nostra identità, l'attività e i progetti con un atteggiamento che, pur riconoscendo le difficoltà di tante famiglie e

il timore per l'incertezza del futuro, valorizzi la capacità di resilienza che tanti bambini e genitori hanno dimostrato in questi mesi: **un bagaglio di risorse morali che sarebbe doveroso finire sotto la lente delle istituzioni pubbliche perché, anche se resilienti, queste famiglie hanno bisogno di aiuto:** “I bambini con disabilità hanno bisogno di interventi terapeutici, riabilitativi, educativi, che li aiutino a fronteggiare la loro quotidianità e, anche ad emergenza finita, la loro normalità non sarà subito disponibile” ci spiega lo psicologo Rosario Montiroso, che ha condotto una ricerca sul carico di stress per le famiglie in seguito al distanziamento sociale (si veda l'articolo a pag. 32).

Certamente il cammino della Nostra Famiglia, dopo l'emergenza di questi mesi, subirà un cambio di passo, ma non certo di rotta e noi continueremo a raccontare le tante storie generative di bene lontano dagli stereotipi, con una carica positiva che vediamo concretizzata in tanti bambini e ragazzi, nelle loro famiglie, negli operatori, che diventano così risorsa morale e civile che irradia il territorio “con diffusione carsica” (il copyright di questa espressione è del dottor Domenico Galbiati).

**Si tratta di trovare tutti insieme il modo per rinnovare e trasmettere quel patrimonio di esperienza che ha trasformato la storia della Nostra Famiglia in capitale narrativo e di benessere “nuove storie sul vecchio albero”** perché, come spiega Luigino Bruni “le comunità, le organizzazioni, le imprese, i movimenti spirituali, culturali, sociali, politici, nascono se le azioni e le idee dei singoli e dei gruppi riescono a diventare storie, fosse anche quella prima storia che riusciamo a raccontare ai nostri primi soci, clienti e fornitori per riuscire a ricevere fiducia quando presentiamo loro la nostra idea originaria, fragile e bellissima”.

## ERRATA CORRIGE

L'autore dell'articolo “Fiabe su misura per i bambini con problemi di comunicazione” pubblicato a pag. 39 del Notiziario 1/2020 non è Arianna Michelutti ma è Angela Zanier, logopedista della Nostra Famiglia di Pesian di Prato. Ci scusiamo dell'errore con l'autore e con i lettori.

MISSIONE



# FARE FAMIGLIA

**QUESTO TEMPO CHIEDE DI PENSARE IN MANIERA INNOVATIVA  
E CREATIVA ALLA MISSIONE DELL'ASSOCIAZIONE, AFFINCHÉ  
POSSA CONCRETIZZARSI ANCORA E SEMPRE L'IDEALE DEL  
FONDATORE DI FARE BENE IL BENE COMUNE.**



Che cosa è un bene comune?

L'insieme dei beni individuali di un gruppo di persone?

Un bene che è "pubblico" cioè di tutti e a cui tutti

possono accedere?

Oppure il bene comune è qualcosa che è

possibile raggiungere, accrescere e custodire solo insieme?

Che diventa tale se ciascuno ci mette del proprio ed il bene dato personalmente è a favore dell'altro?

E proprio per questo diventa e rimane comune.

**Il bene comune è un insieme di rapporti, di relazioni; è un bene che interpella la responsabilità di ciascuno e la corresponsabilità che chiama in causa il "noi".**

Il tempo della pandemia che stiamo ancora vivendo nel susseguirsi delle diverse fasi che abbiamo attraversato, stiamo attraversando e dovremo attraversare, ci pone continuamente l'interrogativo su come realizzare il bene comune della missione dell'Associazione "La Nostra Famiglia".

Nella fase del cosiddetto "lock-down" abbiamo responsabilmente assunto le scelte necessarie di limitazione e restrizione che ci venivano richieste dalle disposizioni emanate dal Governo nazionale e dai vari provvedimenti regionali e **abbiamo trovato diverse e nuove modalità per cercare di raggiungere il maggior numero possibile di bambini e ragazzi e di famiglie per dire "siamo con te".**

Nella attuale fase 2 stiamo riavviando l'attività, gradualmente si stanno riaprendo le nostre sedi e i nostri servizi ai bambini e ragazzi e questo ci sta chiedendo non solo di riorganizzare ma di ripensare le nostre attività per continuare a dire "siamo con te".

Ci sentiamo dire che nulla è più come prima, che dobbiamo pensare in modo diverso e nuovo, che i paradigmi di prima sono stati scalzati; ma facciamo fatica ad entrare in questo nuovo che ci aspetta proprio perché, essendo nuovo, ci è ignoto e allora ci torna più facile e immediato riandare al già noto, al già fatto, al conosciuto, ciò è più rassicurante.

**Questo tempo ci chiede di pensare in maniera innovativa e creativa alla missione dell'Associazione,** non per un banale gusto del nuovo, ma per senso di responsabilità verso quello che abbiamo ricevuto e che siamo chiamati a trasmettere ad altri; per la relazione che ci lega a chi ci ha preceduto e a coloro che verranno.

È un tempo che ci interpella a costruire insieme, a progettare insieme, ad assumere ciascuno la propria responsabilità attraverso atteggiamenti costruttivi e propositivi perché il bene comune della missione dell'Associazione possa continuare nel tempo.

È un tempo che ci chiede di rendere attuale per l'oggi il "fare famiglia" che caratterizza l'Associazione; si tratta di guardare al futuro con speranza e fiducia, certi che l'invito del Fondatore Beato Luigi Monza a "fare bene il bene" possa concretizzarsi ancora e sempre, **divenendo per ciascuno un "fare bene il bene comune".**

**Luisa Minoli**

*Presidente La Nostra Famiglia*





# POLVERE DI STELLE

L'ESPERIENZA DI UNA INFERMIERA TREVIGIANA

“IN PRIMA LINEA” AL TEMPO DI CORONAVIRUS.

**Nelle settimane in cui la Quaresima dei cristiani è stata obbligata in una mesta “quarantena”, molti hanno avuto modo di misurarsi con ciò che è essenziale. Il “loro” essenziale, la loro fede, i loro veri legami, i loro amori vitali.**

E anche **per le donne credenti questo tempo deserto è stata l'occasione per rivelare ciò che portano in cuore, le ragioni più intime.**

Quel che resta e che vibra nell'essere impediti ad abbracciare, a soccorrere, a consolare. Ve ne presento una, si chiama Francesca Villanova, e questo è il suo racconto dei giorni del Coronavirus.

«Da 25 anni lavoro come infermiera presso La Nostra Famiglia, un centro che si occupa della cura e riabilitazione di bambini e ragazzi disabili. Sono una laica consacrata nell'Istituto delle Piccole Apostole della Carità, nate dall'intuizione del Beato don Luigi Monza. L'intero Paese sta vivendo un momento di grande emergenza legato al Coronavirus. Tutti noi che operiamo in

questi centri siamo preoccupati per le conseguenze che questa crisi ha sui nostri bimbi e sulle loro famiglie, soprattutto quelle che vivono già in situazioni di difficoltà.

**Non tutte le famiglie possono contare sull'aiuto gratuito di persone vicine,** come i nonni, per la gestione quotidiana dei figli. I bimbi coinvolti, solo nel mio territorio (provincia di Treviso), sono più di 180 provenienti da famiglie che, da un giorno all'altro, si devono riorganizzare e far ca-

**Siamo tutti parte dell'unico destino comune in questo momento così duro e vivo.**

rico di un momento storico particolare che chiede il rispetto di regole nazionali. **Come donna, sento tutta l'impotenza di non poter aiutare fino in fondo queste famiglie** rimaste come nuclei isolati nelle proprie abitazioni, sento di non poter dare una mano "fisica" significativa.

"Noi siamo fatti della stessa polvere di stelle di cui sono fatte le cose e sia quando siamo immersi nel dolore sia quando ridiamo e risplende la gioia non facciamo che essere quello che non possiamo che essere: una parte del nostro mondo". Queste parole di Carlo Rovelli, fisico italiano, aiutano a dar voce a un sentire attualissimo che tutti sperimentiamo, quello di **"sentirsi parte" dell'unico destino comune in questo momento così duro e vivo.**

È questo il sentimento di genitori, soprattutto delle mamme di bimbi disabili che al telefono, in questi giorni, chiedono "aiuto" per rimanere salde in una situazione davvero complessa e di cui non si vede con chiarezza la fine. E il "sentire intimo" di queste madri e donne che cercano la solidarietà profonda e viva di chi, come me, opera in strutture dove i loro figli trovano davvero "casa".

**Sì, noi donne "in prima linea", "sentinelle dell'umano", sentiamo la sofferenza viva e acuta sulla pelle dei "nostri" bambini e delle loro famiglie** chiamate a vivere con ulteriore pazienza questa prova.

"Nell'istante in cui si stringono nel mondo visibile, i rapporti umani si rinsaldano con forza e intensità

ancora maggiori in quello invisibile, nelle abissali profondità dove il nostro essere si conserva come oro nella roccia; dura più delle stelle": le parole del poeta Rilke riassumono quanto stiamo sperimentando con queste madri e le loro famiglie! Al di là dell'aiuto concreto e tangibile che oggi non riusciamo a dare come vorremmo, ci sentiamo in comunione e percepiamo che questo rapporto si rinsalda e "durerà più delle stelle!".

Grazie, Francesca!

**Rosanna Virgili**

*Biblista - (Articolo tratto da VITA PASTORALE aprile 2020, LA DONNA NELLA CHIESA)*

## MONSIGNOR RAVIGNANI: IL RICORDO DELLA NOSTRA FAMIGLIA

La Nostra Famiglia esprime riconoscenza e gratitudine per l'opera di monsignor Eugenio Ravignani, scomparso il 7 maggio scorso. Nei 13 anni in cui è stato Vescovo di Vittorio Veneto **ha stabilito relazioni profonde con i bambini, ragazzi, operatori** e Piccole Apostole della carità delle sedi di Conegliano, Pieve di Soligo, Mareno di Piave e Oderzo.

Tutti lo ricordano come un amico, sempre presente nei momenti importanti che hanno caratterizzato la vita de La Nostra Famiglia in diocesi, ha anche presieduto uno dei pellegrinaggi a Lourdes di tutta l'Associazione. Attento alle famiglie, discreto ma capace di comprenderne le fatiche, **sapeva camminare vicino per testimoniare la forza del Vangelo e in particolare la solidarietà umana.**

Lo ricorda Gigliola Casati, direttrice generale regionale de La Nostra Famiglia, che con Mons. Eugenio ha condiviso tante iniziative: **"La sua vicinanza all'As-**

**sociazione è stata particolarmente preziosa, perché ci ha fatto sempre sentire parte della chiesa di S. Tiziano, accolti e ascoltati.** Nelle nostre strutture si ospitano bambini e famiglie con vissuti di fatica, non solo fisica, ma anche morale e spirituale. La sua preparazione e il suo essere chiesa vicina a chi è nel bisogno ha fatto di Lui un alleato prezioso per risolvere parecchie situazioni complesse". ■







# LOMBARDIA: BILANCIO DI DUE MESI DI RIABILITAZIONE A DISTANZA

DALL'INIZIO DEL LOCKDOWN GLI OPERATORI DELLA  
NOSTRA FAMIGLIA ENTRANO “VIRTUALMENTE” NELLE  
CASE DEI PICCOLI PAZIENTI.

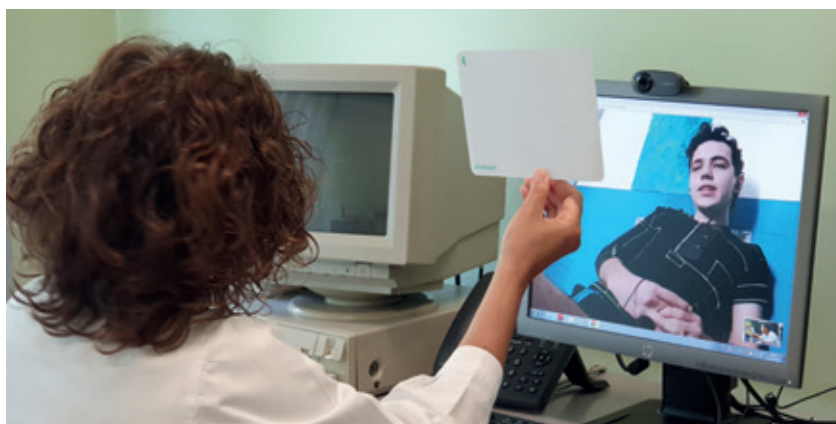


**In seguito all'emergenza Covid e al lockdown dell'8 marzo, i bambini in carico ai centri di riabilitazione della Nostra Famiglia stanno sperimentando una nuova modalità di presa in carico a distanza.**

In Lombardia, nei centri **di Bosisio Parini, Lecco, Ponte Lambro, Como, Veduggio, Castiglione Olona, Cislago, Sesto San Giovanni e Carate Brianza** sono state attivate delle équipe smart per seguire "in remoto" - cioè attraverso piattaforme online - i bambini e le loro famiglie, sotto costante supervisione del responsabile clinico e, per le situazioni di maggiore fragilità e complessità, con un supporto psicologico ed educativo specializzato, per far fronte alle difficoltà di una lunga permanenza in casa, certamente non usuale e non facile.

Per ogni bambino è stata fatta una valutazione del bisogno e sono state individuate, in costante confronto e collaborazione con i genitori, **attività finalizzate alla prevenzione dei danni conseguenti alla forzata interruzione degli interventi riabilitativi in box**, personalizzati in base alla conoscenza e alla verifica fatta a distanza della situazione.

**"L'usuale impegno riabilitativo dell'Associazione svolto nei confronti della disabilità in età evolutiva non è venuto meno nemmeno durante questa pandemia"**, segnala il Direttore Sanitario dell'Associazione Massimo Molteni: "vogliamo essere una unica famiglia competente che si fa vicina ed entra, grazie



alla tecnologia e con la massima discrezione possibile, nelle case di queste famiglie, per non lasciare solo nessuno".

"Abbiamo scoperto che questo modo di incontrarsi al PC assume un nuovo valore", spiega la neuropsichiatra Maria Nobile: "per le famiglie, soprattutto per alcune particolarmente isolate, la sensazione è stata quella di aver trovato la boa a cui aggrapparsi nel mezzo dell'oceano; **per noi clinici la scoperta di essere capaci, di fronte a un ostacolo così inatteso e sconvolgente, di cambiare in corsa**, modificando assetti organizzativi e personali, per continuare ad essere quello che siamo: clinici e terapeuti. E questo grazie a risorse inattese e alla tecnologia".

Per dare oggettività anche alle diverse condizioni di complessità e sofferenza, è partito lo studio RADAR, una analisi specifica su queste famiglie, sul loro carico assistenzia-

le e sulla loro capacità di affrontare questa situazione di emergenza (vedi servizio a pag. 32).

**NEOPLASIE CEREBRALI: STESSO NUMERO DI TRATTAMENTI CON IL TERAPISTA DI RIFERIMENTO**

Per garantire continuità della cura ai pazienti e nel contempo diminuire drasticamente il rischio di contagio limitando il più possibile gli spostamenti sul territorio, dal 23 marzo 12 pazienti in età evolutiva in carico all'Unità di Riabilitazione Neuroncologica e Neuropsicologica di Bosisio Parini possono proseguire il loro trattamento al domicilio con una modalità che prevede lo svolgimento di una seduta riabilitativa attraverso l'utilizzo della piattaforma Hangouts. In tale modo i pazienti possono seguire i trattamenti con la stessa frequenza e con il loro terapeuta di riferimento.

"Negli ultimi giorni abbiamo raddoppiato il nostro impegno, abbiamo corso per trovare nuove modalità e soluzioni", spiegano le dottoresse Geraldina Poggi e Alessandra Bardoni: "sono modalità che siamo in grado di proporre perché negli ultimi anni abbiamo sviluppato dei programmi utilizzando le tecnologie per ottenere il massimo dalle nostre prestazioni, sia cliniche sia di ricerca scientifica.

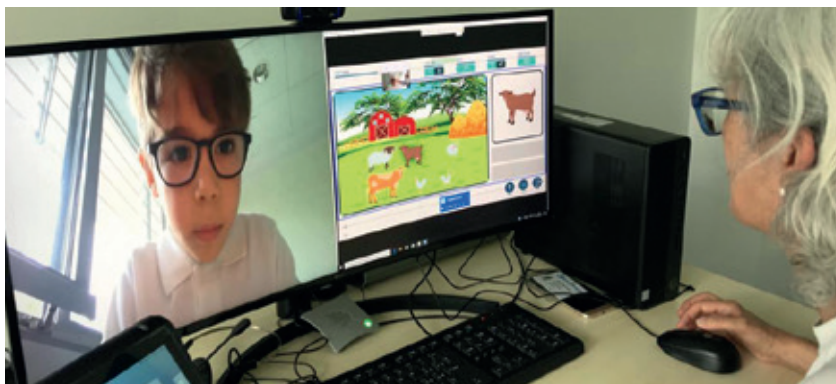
**Per le famiglie, soprattutto per quelle più isolate, è stato come aver trovato la boa a cui aggrapparsi nel mezzo dell'oceano.**

Il progetto è stato accolto dalle famiglie con entusiasmo e gratitudine, ci auguriamo presto di raggiungere un numero sempre maggiore di pazienti.

### **ADHD: TRAINING INDIVIDUALI, DI GRUPPO E PER I GENITORI**

Per quanto riguarda l'ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività), dal lockdown hanno effettuato o stanno effettuando terapia psicologica i genitori di 35 bambini con percorsi di parent training e 25 bambini con percorsi individuali da remoto. Sono state ripristinate in modalità video conferenza tutte le attività psicologiche e di psicoterapia individuali, colloqui psicologici con i genitori e sedute di training individuali sul bambino e anche di psicoterapia. È stata introdotta e sperimentata anche una modalità di terapia di gruppo per genitori che ha coinvolto 15 famiglie, così da continuare il programma previsto e interrotto a causa della pandemia. Non solo: è stato sperimentata anche una modalità di "child training di gruppo" per i bambini con ADHD, con 8 bambini divisi in due gruppi da 4. "Visto il successo di questi primi tentativi, questa modalità proseguirà anche nelle prossime settimane, per acquisire ulteriore esperienza e poter valutare, alla fine del periodo di blocco imposto dalla pandemia, l'efficacia di questa innovativa modalità", spiegano le psicologhe Laura Vanzin e Valentina Mauri.

"Sono sincera, avevo delle riserve sul parent training a distanza - dice una mamma - ma stamattina nonostante la stanchezza ho proprio percepito il beneficio delle sue parole. Grazie per non averci abbandonato, grazie per averci messo l'anima. L'ho sentito sulla mia pelle e sul mio cuore: sollievo".



### **SERVIZIO DI PSICOFARMACOLOGIA: CONTROLLI CLINICI E MONITORAGGIO DELLE TERAPIE**

Il Servizio di Psicofarmacologia ha in cura più di 200 bambini e adolescenti con problematiche psicologiche e comportamentali associate a disturbi del neuro sviluppo.

Questi pazienti e le loro famiglie sono normalmente seguiti con Day Hospital e visite ambulatoriali per il monitoraggio di terapie farmacologiche impostate con l'obiettivo di alleviare situazioni di disagio come crisi di agitazione comportamentali, auto ed eteroaggressività, alterazione dello stato dell'umore e stati d'ansia. Successivamente al lockdown, è nata da subito l'esigenza di proseguire il monitoraggio riprogrammando tutta l'attività in remoto. I controlli clinici eseguiti attraverso telefonate o videochiamate hanno raggiunto (quasi) tutte le famiglie che segnalavano situa-

zioni di disagio o che necessitavano di controllo della terapia. "Questi contatti sono di grande sollievo per le famiglie che hanno dato un feedback molto positivo, in un momento così delicato in cui improvvisamente è venuta a mancare una rete di aiuti come la scuola, i servizi riabilitativi, i supporti educativi" spiega la dottoressa Nobile: "infatti, nella distanza e nell'impossibilità di muoversi e di incontrarsi diventa più urgente il bisogno di comunicare, condividere, assicurare, comprendere e supportare.

### **PARALISI CEREBRALE INFANTILE: INTERVENTI RIABILITATIVI MA ANCHE GIOCO**

100 bambini con Paralisi Cerebrale Infantile stanno sperimentando, con le loro famiglie, una nuova modalità di presa in carico, centrata sulla partecipazione e abilitazione nel contesto di vita quotidiano dei bambini e dei genitori.



In accordo con la famiglia, vengono individuati gli obiettivi abilitativi ritenuti più utili e importanti, cui seguono indicazioni relative ad attività personalizzate negli ambiti motorio, ludico, e delle autonomie personali.

Attraverso interventi di orientamento e supervisione, effettuati in videochiamata con scadenze e tempi concordati con la famiglia, vengono indicate e monitorate le modalità di utilizzo e posizionamento di ausili, ortesi, facilitazione degli schemi motori più funzionali al contesto domiciliare, assistenza nella gestione del pasto, della cura di sé, del tempo di gioco.

**AUTISMO: VEDI IL SERVIZIO A PAGINA 12.**

### **SERVIZIO RESIDENZIALE PER I MINORI CON DISTURBI COMPLESSI: SCUOLA, GIOCHI E LABORATORI PER RENDERE L'ISOLAMENTO MENO FATICOSO**

In seguito all'emergenza, 14 ragazzi in carico al Servizio residenziale per minori di Bosisio Parini sono rientrati al proprio domicilio, dove continuano a essere monitorati attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali, mentre altri 15 ragazzi, in situazione di forte disagio sociale, sono rimasti presso il Servizio.

Gli educatori si sono subito attivati e hanno preparato una programmazione settimanale di attività da svolgere per impegnarli in esperienze significative e coinvolgenti, come concorsi fotografici, laboratori di cucina, attività espressive e manuali-creative, laboratori di informatica. Sono garantite la continua comunicazione con le famiglie e le attività scolastiche, attraverso il contatto da remoto con gli insegnanti e l'invio di lezioni o videolezioni che i ragazzi seguono nell'aula multimediale.



### **A BOSISIO PARINI RICOVERATI PAZIENTI DAGLI ALTRI OSPEDALI**

Dal 30 marzo La Nostra Famiglia di Bosisio Parini ha iniziato a ricoverare presso il piano zero del settimo padiglione pazienti provenienti da altre strutture sanitarie, per favorire una decongestione degli ospedali pubblici ormai quasi interamente dedicati ai casi Covid positivi.

Si tratta di persone anziane, fragili, portatrici di patologie multiple (esiti di ictus, politraumi, esiti di fratture e di intervento per protesi d'anca) che effettueranno presso la struttura di Bosisio la riabilitazione necessaria prima del trasferimento al domicilio. A tale scopo, è stata dedicata una piccola task force composta da specialisti interni del reparto di Riabilitazione Funzionale, con a capo il dottor Luigi Piccinini con il ruolo di coordinamento medico nonché da infermieri e terapisti.

I pazienti sono tutti Covid negativi

e provenienti attualmente dall'Istituto Gaetano Pini, Ospedale San Carlo (Milano) e Ospedale di Lecco-Bellano.

Restano operativi due piani di degenza per la neuroriabilitazione e per la riabilitazione funzionale con circa una sessantina di pazienti in età evolutiva ricoverati e provenienti non solo dalla Lombardia ma dall'intero territorio nazionale.

***Cristina Trombetti***



# AUTISMO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS: VICINO AI BAMBINI DA REMOTO

INTERVENTI A DISTANZA, SUPPORTO PSICOLOGICO

PER I GENITORI E COLLOQUI CON LA SCUOLA:

SONO 367 I PICCOLI PAZIENTI SEGUITI A CASA PROPRIA

DALLE ÉQUIPE LOMBARDE DELLA NOSTRA FAMIGLIA.

**“Vogliamo garantire la massima continuità di presa in carico e di supporto a pazienti e famiglie che per la tipologia del loro bisogno sono fragili e potrebbero trovarsi in grave difficoltà a gestire anche la ordinaria quotidianità”.**

**Laura Villa, referente per l'autismo della Nostra Famiglia, spiega che i bambini con le loro famiglie stanno sperimentando una nuova modalità di presa in carico a distanza:** grazie alla tecnologia, con la massima discrezione possibile, gli operatori entrano nelle loro case, per non lasciarli soli e per garantire il diritto alla salute e alle cure.

In particolare, presso i Centri lombardi dell'Associazione (a Lecce, Bosisio Parini, Ponte Lambro, Como, Castiglione, Carate Brianza e Sesto San Giovanni) prosegue il progetto NOAH (New Organization For Autism Healthcare), il modello organizzativo attivo da quattro anni che intende far fronte al bisogno

clinico e riabilitativo dei bambini con disturbo dello spettro autistico e dei loro familiari: **per una migliore gestione dell'emergenza, sono state create presso i Centri delle mini équipe smart, in costante contatto tra loro e sotto la supervisione del Polo di Bosisio Parini.**

Essere prossimi in questo momento richiede una grande flessibilità organizzativa e la disponibilità a mettere in campo modalità finora solo pensate e auspiccate.

“In considerazione della loro gravità, pervasività e cronicità, i disturbi dello spettro autistico determinano - in seguito all'interruzione di una routine educativa e riabilitativa - una serie di fatiche aggiuntive per la ricerca di un adattamento

così diverso nei tempi e nei contenuti della giornata”, spiega Laura Villa. **Per questo abbiamo attivato una gestione in remoto per 367 pazienti:** per tutti i bambini è stata fatta una valutazione del bisogno e sono state individuate attività finalizzate alla organizzazione dei tempi e dei contenuti personalizzati in base alla conoscenza pregressa di ciascuno.

**Il tutto in costante confronto e collaborazione con i genitori, con**

**i quali sono stati effettuati 3.003 colloqui.** È stato coinvolto anche il personale scolastico, per concordare e condividere indicazioni appropriate per la continuità educativa.

Per le situazioni di maggiore fragilità e complessità, è operativo di un supporto psicologico ed educativo specializzato, per far fronte alle difficoltà di una lunga permanenza in casa, certamente non usuale e non facile.

“Abbiamo avuto una buona adesione delle famiglie alla nostra proposta di presa in carico a distanza”, conclude Laura Villa: **“c’è stata disponibilità alla condivisione di materiale video di attività effettuate al domicilio, ovviamente con tutte le garanzie di privacy del caso”.**

**Cristina Trombetti**



## GIORNATA MONDIALE PER LA CONSAPEVOLEZZA SULL'AUTISMO: LA NOSTRA FAMIGLIA SU SKY

Anche quest'anno SkyTG 24 ha scelto La Nostra Famiglia per un approfondimento in occasione della Giornata Mondiale per la consapevolezza sull'autismo. La giornalista Raffaella Cesaroni, dopo che lo scorso anno aveva potuto vedere in loco l'attività svolta a Bosisio Parini, ha raccontato come in tempi di Coronavirus l'Associazione ha scelto di “garantire la massima continuità di presa in carico e di supporto a pazienti e famiglie”.

“Sicuramente viviamo questo periodo con maggiore difficoltà rispetto alle famiglie con bambini con sviluppo neurotipico”, racconta Claudia, mamma di Davide di 7 anni e Leonardo di 4, entrambi con disturbo dello spettro autistico: “come famiglia dobbiamo farci carico degli interventi scolastici, educativi e terapeutici. Dobbiamo essere insegnanti, educatori e terapisti. Nel tempo libero dobbiamo essere i loro genitori e dovremmo anche lavorare... Fortunatamente né la scuola né il centro ci hanno lasciati soli”.

“Non soltanto le famiglie con i bambini hanno dovuto affrontare un importante cambiamento, ma anche noi operatori” le fa seguito la neuropsichiatra Laura Villa: “gestione in remoto, telemedicina, teleriabilitazione... è sempre stata una possibilità alla quale abbiamo guardato con interesse per questo tipo di disturbo. È una modellizzazione nuova da cui sicuramente trarremo spunti interessanti anche per il futuro”. ■





# IL POLO DI BRINDISI TRA CONSULENZA E RICERCA

**Il progetto “Unlock Heart - se le porte si chiudono, il cuore si apre” è stata la prima risposta della sede IRCCS di Brindisi per assicurare la continuità di cure ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze.**

Tutte le famiglie sono state contattate per proporre i canali comunicativi alternativi (telefono, mail, videochiamata) che avremmo utilizzato per continuare a stare insieme.

Nel frattempo in reparto, che continuava a ospitare ragazzi in situazioni di urgenza, ci si organizzava per mettere in atto le varie misure di contenimento e di prevenzione in vista della ripresa delle attività. Sollecitati da alcune telefonate di genitori e di docenti di sostegno, si sono costituiti due team, uno per la provincia di Brindisi e uno per quella di Lecce, per offrire consulenza sulla didattica a distanza con bambini e bambine disabili. **Ciascun team è costituito da personale dell'IRCCS, dei Centri Territoriali Autismo e dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici.**

Non è mancata l'attenzione alla ricerca: sia continuando a occuparsi di quelle in atto sia cercando di guardare alla situazione attuale cercando di analizzarla e di farsi interrogare.

**Il Polo è entrato nel dibattito scientifico internazionale proponendo riflessioni rispetto ai temi di bioetica** nella nostra popolazione. È stato pubblicato l'articolo *The ethic of care, disability and rehabilitation during the Covid-19 pandemic*

(Russo L, Trabacca A, Pediatric Neurology 2020) ed è stato sottomesso un secondo (Russo L, Trabacca A).

È stato un tempo che ci ha dato motivo di guardare in altro modo alle routine e alla quotidianità del nostro lavoro. Adesso che il reparto via via torna alla normalità e con esso tutte le attività teniamo a custodire questo sguardo interrogativo che, magari, ci farà fare scelte creative per garantire la cura e il benessere dei nostri utenti. ■

## I PROGRESSI DI JIMMI, IN CARICO AL MEDEA DI BRINDISI PER AUTISMO

All'età di due anni e mezzo abbiamo scoperto che Jimmy aveva un disturbo autistico; non parlava, non reagiva, non sapeva indicare. Ci ricoveriamo ad Ostuni nel centro La Nostra Famiglia dove viene fatta la diagnosi e, grazie all'intervento di medici e operatori, **Jimmy è migliorato del 70% per il fattore autistico.**

Nel frattempo il fattore motorio interferiva nella sua vita: dopo il primo intervento (ce ne sarà un altro) il Professore che ha effettuato l'operazione ci ha introdotti nel centro IRCCS Medea di Brindisi dove con grande cura e professionalità si sono dedicati a Jimmy e **oggi posso guardare mio figlio che cammina come non mi sarei mai aspettata.**

Con questo vogliamo ringraziare tutte le persone che ci sono state accanto e che non ci hanno mai fatto perdere le speranze. Un ringraziamento importante va al dottor Trabacca e a tutta l'équipe medica e infermieristica, agli operatori OSS e all'intero personale della struttura. ■



# “HO CURA DI TE... ANCHE A CASA”

## L'ATTIVITÀ SVOLTA DAI CENTRI DI RIABILITAZIONE PUGLIESI DE LA NOSTRA FAMIGLIA NEL CORSO DELLA FASE 1 DELL'EMERGENZA SANITARIA.

L'emergenza sanitaria causata dal diffondersi dell'infezione da Covid-19 ha determinato il blocco dell'attività riabilitativa, disposto con un emendamento urgente del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, al fine di contenere i contagi.

Le famiglie, che inizialmente avevano accolto “con sollievo” questa disposizione, già dopo le prime due settimane hanno segnalato ai nostri Centri situazioni di forte disagio e hanno chiesto di poter ricevere un aiuto. **In particolare, i genitori degli utenti con disabilità grave, specie se di carattere comportamentale, hanno insistito sull'urgenza di attivare soluzioni alternative.** Sono state centinaia le istanze, pervenute da parte del-

le famiglie, di attivazione di azioni di supporto, affini a quelli garantiti dalla scuola, per evitare che la sospensione prolungata degli interventi riabilitativi potesse determinare un peggioramento del quadro di disabilità dei propri figli.

Per rispondere a tali richieste, **i Centri di Riabilitazione pugliesi, nella prima settimana del mese di aprile, hanno capillarmente contattato gli utenti in carico, a ciclo ambulatoriale e a ciclo diurno, e, dopo un attento esame dei loro bisogni, hanno avviato la sperimentazione dell'attività riabilitativa a distanza.**

Le piattaforme di condivisione sono state scelte in base alla dotazione tecnologica della famiglia. Così gli operatori, in smart working o a rotazione presenti in sede, hanno avviato interventi di riabilitazione garantendo ai piccoli utenti la continuità di cura e alle famiglie una pronta risposta al loro bisogno e un importante supporto emotivo.

Per ciascun utente è stato realizzato almeno un contatto, di tipo medico, psicologico, pedagogico o ri-

abilitativo. Sono state monitorate le terapie farmacologiche e, nel caso di bambini con problematiche neuromotorie, è stata valutata la congruità degli ausili ed ortesi in uso.

In base alle reazioni emotive e comportamentali manifestate dai bambini a seguito al lockdown, **sono state fornite indicazioni per gestire il disagio,** sono state suggerite strategie per aiutare i bambini a familiarizzare con i dispositivi di protezione e per favorire il rispetto delle norme di distanziamento e di igiene preventiva.

Numerosi sono stati i rimandi positivi da parte delle famiglie che in questo modo non solo hanno potuto ricevere un supporto concreto ma soprattutto non si sono sentite sole, hanno concretamente avvertito la vicinanza di una équipe che si prende cura dei bambini... anche quando sono costretti a rimanere a casa.

**Le Direzioni Operative**  
dei Centri di Riabilitazione  
di Ostuni, Brindisi e Lecce



# IN VENETO UN NUOVO MODO PER GARANTIRE LA CONTINUITÀ DI CURA

L'emergenza sanitaria ha costretto La Nostra Famiglia, nel rispetto delle disposizioni della Regione Veneto, a sospendere la maggior parte dei servizi, in particolare quelli legati all'attività riabilitativa a ciclo diurno e l'attività ambulatoriale. Nei Presidi di Conegliano e Pieve di Soligo invece hanno continuato ad operare i servizi ospedalieri legati all'IRCCS Medea e l'attività residenziale.

Se in tempi normali a Conegliano accedono ogni giorno oltre 250 tra bambini e ragazzi, durante il lockdown il centro ha visto la presenza di circa 30 bambini ricoverati e 9 per l'attività residenziale. Rimanere a casa senza poter uscire ha messo a dura prova qualsiasi persona. È facilmente comprensibile che le persone più fragili abbiano sofferto molto di più questa situazione, come ha spiegato bene Francesca Villanova, infermiera presso La Nostra Famiglia: "in questo periodo sento al telefono diversi genitori, soprattutto mamme di bambini con disabilità, che mi chiedono aiuto per rimanere salde in una situazione complessa e di cui non si vede con chiarezza la fine. **È il sentire intimo di queste madri che cercano la solidarietà profonda di chi lavora nella struttura dove i loro figli trovano casa.** Noi operatori sentiamo la sofferenza viva e acuta sulla pelle dei nostri bambini e delle loro famiglie chiamate a vivere anche questa prova". Per quanto riguarda i bambini e ragazzi che accedono alla sede di

Conegliano, è stato un moltiplicarsi di proposte riabilitative, educative, di modelling, elaborate dall'équipe e coordinata dal neuropsichiatra infantile: **la presenza di professionisti quali neuropsichiatri, pedagogisti e psicologi ha permesso la personalizzazione delle attività rispondenti ai bisogni di ciascuno. Il supporto ai genitori da parte dell'équipe riabilitativa** si è realizzato attraverso contatti telefonici, e-mail, ma in particolare con la creazione di una piattaforma multimediale online.

Nodi critici per alcuni genitori sono stati la copertura di rete, la scarsa disponibilità di strumenti informatici adeguati e la poca propensione all'utilizzo dei computer: tutti ci siamo trovati ad operare in un contesto nuovo, non previsto e non programmato.

Anche la sede di Oderzo ha attivato un supporto e sostegno alle famiglie, come evidenzia la dott.ssa Malida Franzoi, responsabile sanitario della struttura: "in queste settimane abbiamo lavorato a distanza con diverse famiglie, quelle ritenute da

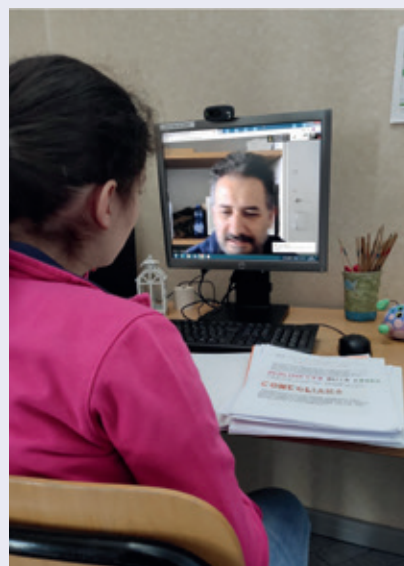


noi più fragili o quelle che spontaneamente ci hanno contattato per richieste di vario genere, contattandole telefonicamente o via mail per avere un riscontro di come stanno vivendo questo tempo, per dare in alcuni casi indicazioni abilitative o garantire il rilascio di documenti urgenti.

**L'intenzione è stata quella di restare accanto alle famiglie, diventare una voce amica per gli utenti e ridefinire un nuovo modo per garantire la continuità di cura”.**

La sospensione dell'attività riabilitativa non fa venire meno al dovere etico e professionale di garantire la massima continuità di presa in carico e di supporto a pazienti e famiglie che, per la tipologia del bisogno, sono fragili e potrebbero trovarsi in grave difficoltà a gestire anche l'ordinaria quotidianità. Questa situazione di grande emergenza per tutti i Servizi Sanitari ci invita a riflettere sugli ambiti innovativi della telemedicina e della teleriabilitazione nello specifico dell'età evolutiva.

**Roberto Bellè**



## PREOCCUPATI PER I BAMBINI CON PARTICOLARE FRAGILITÀ

**EMERGENZA PER LE FRAGILITÀ. IN FRIULI VENEZIA GIULIA LA NOSTRA FAMIGLIA SI È SUBITO ATTIVATA, FORNENDO AIUTI AL TELEFONO E SUL WEB.**

I Presidi di Riabilitazione di Pasion di Prato (UD) e San Vito al Tagliamento (PN) hanno osservato le disposizioni presenti nelle Ordinanze, nei DPCM che si sono susseguiti e nei provvedimenti emanati dalla Regione Friuli Venezia Giulia in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, che ha indicato la sospensione delle attività di specialistica ambulatoriale, semiresidenziale e ambulatoriale ex art 26.

Sono state quindi sospese le attività erogate direttamente ai pazienti, fino a fine maggio.

**“Ci siamo sentiti responsabili e preoccupati per la lunga assenza dei bambini dai loro percorsi di cura, in particolare di quelli che vivono situazioni più complesse,** che sono in condizioni di particolare fragilità, sia per aspetti di tipo clinico, sia per gestione comportamentale”, spiega la Direttrice Generale Regionale Tiziana Scaccabarozzi. “Per questo le Sedi hanno provveduto ad elaborare un piano di lavoro specifico per accompagnare i bambini e specialmente le loro famiglie, supportandole con interventi di aiuto e di sostegno in questo tempo di emergenza Coronavirus”. Le famiglie sono state quindi contattate per comunicare loro l'opportunità di un monitoraggio e

supporto a distanza dei ragazzi. In particolare, **il personale medico ha contattato gli utenti che richiedevano monitoraggio psicofarmacologico, clinico, gli utenti con fragilità emotive e le famiglie che necessitano di supporto,** nello specifico ove vi sono figli con problematiche comportamentali importanti; il personale educativo si è impegnato a consigliare attività per mantenere la routine del bambino e ridurre i rischi di attivazione di comportamenti disfunzionali; gli psicologi svolgono percorsi di counselling genitoriale; il Servizio Sociale ha garantito la continuità degli interventi di rete con i Servizi Territoriali.

Inoltre è rimasto attivo un servizio di tele-riabilitazione. “I nostri operatori - spiega Scaccabarozzi - si collegavano via web e mostravano a bambini e genitori gli esercizi che potevano continuare a fare a casa. Inoltre, abbiamo inviato via mail autocertificazioni che attestavano la necessità, per i ragazzi più fragili, di poter fare passeggiate all'aperto accompagnati. Sono stati realizzati dei sussidi e materiali specifici dai settori riabilitativi utili per i genitori per vivere concretamente coi loro figli la nuova quotidianità venutasi a creare in casa e per acquisire strategie per gestire le emozioni sorte nel tempo emergenziale. ■



# IN LIGURIA L'ATTIVITÀ RALLENTA MA NON SI FERMA

SECONDO LE DISPOSIZIONI REGIONALI, IL CENTRO  
AMBULATORIALE DI VARAZZE NON HA MAI CHIUSO E LE  
ATTIVITÀ IN PRESENZA SI SONO ALTERNATE A PRESTAZIONI  
A DISTANZA PER GARANTIRE LA CONTINUITÀ DEI PROGRAMMI  
RIABILITATIVI E DARE SUPPORTO ALLE FAMIGLIE.

L'Agenzia Regionale  
della Liguria per  
la Salute (ALiSA),  
durante il lockdown,  
ha concesso di tenere  
aperta l'attività dei  
Centri Ambulatoriali  
Riabilitativi, solo se  
venivano assicurate  
alcune condizioni:

utilizzo da parte degli operatori dei dispositivi di protezione individuale; mantenimento delle distanze sociali di sicurezza all'interno dei locali del Centro; attivazione dei triage d'ingresso da parte degli utenti; sanificazione dei locali e delle attrezzature. Di conseguenza **una certa attività in presenza non si è mai interrotta anche se, nelle settimane di marzo e aprile, questa attività si è ridotta di oltre il 70% rispetto all'attività ordinaria.** Nel frattempo, grazie anche alla disponibilità delle ASL Liguri di riconoscere le prestazioni da remoto, sono stati attivati dei **trattamenti di tele-riabilitazione a cui hanno subito aderito 25 famiglie.**

Queste attività, fatte essenzialmente da personale riabilitativo, sono state implementate coerentemente con i progetti riabilitativi individuali. Certo anche in Liguria, come in tutta Italia, si è vissuto un periodo nel quale la paura del contagio ha condizionato qualsiasi interazione tra le persone fuori e all'interno del Centro. Grazie anche alla capacità del Comitato Esecutivo della Sede di rassicurare, attraverso le azioni e le indicazioni che arrivavano dalla Direzione Sanitaria, sia il personale che l'utenza, non è mai venuto a meno il supporto del Centro di Varazze alle famiglie in carico attraverso una costante comunicazione.

Questa interazione costante e rassicurante, insieme ad un obiettivo miglioramento dei dati epidemiologici nelle province di Savona e Genova, ha permesso nel tempo di riprendere l'attività in presenza rispettando la sicurezza sia degli operatori che dei minori accolti nelle sedi. **Già nella terza settimana di Maggio, la percentuale di pazienti trattati in presenza rispetto allo scorso anno è salita fino a sfiorare il 72%.**

La d.ssa Mori, Direttrice Operativa della sede, ricorda che alcune famiglie hanno ripreso o mai interrotto la frequenza al Centro perché **il disagio del sentirsi "soli" con il loro bambino era più forte della paura del contagio.** "Mentre, inizialmente, la

scuola non è sempre stata in grado di dare supporto ai casi più complessi, dalla metà di marzo siamo riusciti a ricostruire una rete con gli istituti scolastici organizzando incontri web, condividendo obiettivi e soprattutto coinvolgendo le famiglie.

Il nostro supporto come centro è stato ulteriormente potenziato a partire dal mese di marzo, non solo fornendo terapie ma anche una serie di incombenze più pratiche, dal fornire i moduli di autocertificazione aiutando a compilarli, ad inviare settimanalmente le comunicazioni mail sugli appuntamenti in modo da poterle allegare all'autocertificazione.

A coloro che stanno rientrando dopo una lunga assenza, oltre ovviamente

al pre triage, spieghiamo le modalità di accesso, rassicurando sulle precauzioni e sull'utilizzo dei DPI. **Insomma, tendiamo una mano per aiutarli a superare i timori e soprattutto ri-accogliamo.** Quando i genitori rientrano nella sala d'attesa così diversa e anche un po' asettica trovano le persone che si occupano e preoccupano di loro e per loro, cerchiamo insomma nonostante tutto di essere sempre *famiglia* e devo dire che da sotto le mascherine appare sempre un sorriso".

**Marco Sala**

*Referente gestionale della sede di Varazze*

## A CAVA DE' TIRRENI UN LAVORO DI RETE CON L'ASL E I SERVIZI

Con l'Ordinanza Regionale n. 16 del 13 marzo 2020, la Regione Campania ha disposto la sospensione su tutto il territorio regionale delle attività sanitarie, sociosanitarie e assistenziali semi-residenziali.

Per questo, il Centro di Riabilitazione di Cava de' Tirreni non ha potuto accogliere bambini dal 14 marzo al 10 maggio, ma **l'attività di accompagnamento alle famiglie non si è mai interrotta**, grazie anche al capillare lavoro di rete effettuato in sinergia con l'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza, l'Unità Operativa di riabilitazione dell'Asl di Salerno, unitamente al continuo scambio con i Servizi Sociali cavesi e dei Comuni limitrofi.

Per le famiglie che hanno vissuto un profondo disagio economico sono stati allertati i Servizi. Abbiamo fornito informazioni e i riferimenti a cui potevano rivolgersi per accedere ai vari contributi erogati e ai buoni spesa. Alcune famiglie chiedevano soltanto di essere ascoltate. **Con le scuole abbiamo fornito consulenze alle insegnanti per quei bambini che non avevano la strumentazione per effettuare la DAD e per quelli che avevano particolari difficoltà di apprendimento.**

Per i 61 bambini in carico presso il Centro Diurno Continuo è apparso subito evidente che per le famiglie

non sarebbe stato semplice vivere questo tempo così inatteso e nuovo. **Il team di coordinamento delle attività del diurno si è subito mobilitato per trovare una via che permettesse di mantenere una prossimità con le tante famiglie** che ogni giorno accompagnavano i loro figli presso il nostro centro. L'obiettivo era quello di farsi prossimi e affiancare ciascuno, nella condivisione delle difficoltà che potevano nascere nella vita quotidiana con i figli, i quali si ritrovavano con equilibri ed abitudini completamente modificati, senza la piena possibilità di comprendere perché non fosse più possibile uscire di casa.

Attraverso le telefonate giornaliere abbiamo raccolto ansie, preoccupazioni e **difficoltà dei genitori nella gestione quotidiana dei bisogni educativi speciali dei loro figli** e abbiamo fornito supporto con indicazioni educative e suggerimenti circa le possibili attività che le mamme e i papà potevano svolgere con loro. Non sono mancate situazioni di maggiore fatica in cui si è reso necessario un affiancamento giornaliero ad alcune famiglie con bambini con difficoltà nella regolazione del comportamento: per loro l'importante era sentire la nostra presenza e vicinanza in questo tempo di pandemia. ■



## ANCHE LA FORMAZIONE PROFESSIONALE SI FA DA REMOTO

Il Centro di Formazione Professionale “don Luigi Monza” di Conegliano, accreditato dalla Regione Veneto, nel rispetto dell’attuale normativa ha dovuto interrompere la formazione in presenza. Tuttavia, seguendo **le indicazioni regionali che invitavano le scuole a rendere operativi tutti i meccanismi per la continuità educativa**, anche i formatori della sede di Conegliano si sono riorganizzati per poter svolgere le **lezioni a distanza**. Si sono riscontrate alcune criticità legate per lo più alle dotazioni tecnologiche in alcune delle 68 famiglie collegate alla scuola, criticità in parte risolte grazie a un contributo regionale per l’acquisto di device per le famiglie dove persistono maggiori difficoltà. Fare formazione a distanza rappresenta

sempre una incognita ed obbliga a rivedere le consuetudini, le modalità operative, i tempi e la didattica. Tutto questo a maggior ragione se vi sono allievi con disabilità, in quanto la proposta formativa deve essere personalizzata e adattata alle capacità di ognuno, sapientemente organizzata per mantenere nel tempo la concentrazione. **Per tanti ragazzi la presenza concreta dell’operatore diventa essa stessa un’azione educativa**. È nata così **una alleanza formativa che ha coinvolto anche la famiglia**, e in particolare il componente che manifesta maggiore familiarità con la tecnologia o con più tempo per affiancare lo studente. **La formazione a distanza ha permesso ai formatori di entrare in relazione con gli allievi ma anche con i**

**familiari che si prendono cura di loro**. Infatti gli operatori evidenziano che l’attività educativa, oltre ai contenuti, ha contribuito a mantenere l’impegno scolastico, ha tenuto i ragazzi agganciati alle figure di riferimento extra familiari e ai loro compagni.

Inoltre molti genitori non si conoscevano tra loro e, grazie al coinvolgimento creato dalla lezione, hanno potuto dialogare e, in alcuni casi, sostenersi a vicenda.

Anche le attività di laboratorio sono state rimodulate, in quanto le famiglie non possono disporre di laboratori in casa: pertanto sono stati individuati manufatti i cui elementi costitutivi si trovassero già nella propria residenza realizzati grazie a videolezioni, schede tecniche e tutorial. ■

## MANUALI IN AIUTO DEI GENITORI

Anche durante i mesi di chiusura forzata a causa della pandemia, alcuni riabilitatori del Presidio di Pisan di Prato hanno voluto rendersi utili per sostenere, per quanto possibile, le famiglie dei bambini che non avevano più la possibilità di accedere alle sedute riabilitative. **In particolare il Settore Psicoeducativo e quello di Terapia Occupazionale, a titolo volontario, hanno confezionato due manuali ad uso e consumo dei genitori**. I manuali, che rispettivamente si intitolano **Stare Bene tra di noi - Breve manuale psicoeducativo per bambini e ragazzi con disturbo dello spettro autistico** (con i capitoli, Parlare con i bambini e i ragazzi, L’adattamento alla nuova situazione, Stimoli efficaci, Espressione e gestione delle emozioni, Strategie nella gestione emotiva, oltre che una Bibliografia ed una Sitografia) e **Pillole di quotidianità - Breve manuale di terapia occupazionale** (con all’interno i capitoli Ogni cosa al suo posto,

Cura del sé, Tempo libero, Attività scolastiche) sono stati spediti via mail su indicazione dei medici di riferimento a un grande numero di famiglie. Si legge in una delle due introduzioni: “per molti di noi finora la vita è stata caratterizzata da agende piene di appuntamenti, compiti, impegni, eventi e viaggi; tutto ciò ha rappresentato la quotidianità. Tutto questo ci dava dei punti di riferimento temporali permettendoci di dare prevedibilità al futuro. Con l’evento pandemico si è persa questa struttura e tutte le sue certezze. Però ci è stata data la possibilità di vivere il presente, costruire nuove routine in cui acquisiscono importanza il prendersi cura di se stessi e degli altri, il valorizzare il senso di appartenenza e di relazione nella famiglia attraverso la partecipazione a ruoli e occupazioni. Con questo manuale proponiamo qualche suggerimento per sostenervi in questo percorso di cambiamento: siamo fisicamente lontane ma emotivamente vicine”. ■



# GIUNTI AL PUNTO

## DONA LIBRI AL CENTRO DI PASIAN

**Le favole non dicono ai bambini che i draghi esistono. Perché i bambini lo sanno già. Le favole dicono ai bambini che i draghi possono essere sconfitti (Gilbert Keith Chesterton).**

A fine febbraio **al Presidio di Riabilitazione di Pasian di Prato sono stati donati circa 200 libri nuovi** (per bambini e ragazzi) **dalle rivendite Giunti al Punto** presenti in Regione Friuli Venezia Giulia. Il progetto nasce grazie ad una collaborazione tra il gruppo librario e il reparto pediatrico dell'ospedale di San Daniele del Friuli (dr.ssa Maria Paola Miani). Da qualche anno la Giunti al Punto, nei propri punti vendita della Regione, invita i clienti a regalare un libro alla citata Pediatria: il cliente acquista il libro (scontato del 15%) e lo lascia in negozio in modo che venga consegnato insieme agli altri a fine progetto.

Quest'anno, visto l'altissimo numero di libri arrivati, la Pediatria ci ha contattati tramite l'interessamento della dr.ssa Meri Ziraldo, bibliotecaria della Guarneriana (istituzione che risale al 1466, è la più antica biblioteca friulana, una delle prime biblioteche pubbliche d'Europa e ospita circa 12.000 volumi antichi e molto preziosi) e ce ne ha destinati una buona parte. **I libri donati saranno in parte utilizzati nei settori educativi dei progetti Materna e Prescolare e nella Scuola Primaria** annessa al Centro a beneficio dell'attività organizzata quotidianamente da educatori ed insegnanti che si prendono cura dei **settanta minori in carico al ciclo diurno** del nostro Presidio di Riabilitazione. La parte restante dei libri sarà invece, appena possibile, messa a disposizione **nelle sale di attesa del Centro**, in prestito ai bambini che accedono alle visite (neuropsichiatria, fisiatria, oculistica) e ai trattamenti riabilitativi (logopedia, terapia occupazionale, neuro e psicomotricità, fisioterapia, terapia occupazionale, piscina terapeutica, trattamento psicoeducativo e neuropsicologico).

Speriamo che anche nel futuro possa continuare questa preziosa, sana ed educativa progettualità, magari con la presenza nel carnet anche di libri redatti in CAA - Comunicazione Aumentativa Alternativa e ad Alta Leggibilità. Sono sempre più, infatti, le Case Editrici che pubblicano singoli testi o intere Collane con queste attenzioni.

Questa collaborazione ci affascina perché rimaniamo convinti anche noi, come sosteneva Umberto Eco, che i bambini giocano, con bambole, cavallucci di legno o aquiloni, per familiarizzarsi con le leggi fisiche e con le azioni che un giorno dovranno compiere sul serio. Parimenti, **leggere racconti significa fare un gioco attraverso il quale si impara a dar senso alla immensità delle cose** che sono accadute e accadono e accadranno nel mondo reale. Leggendo romanzi sfuggiamo all'angoscia che ci coglie quando cerchiamo di dire qualcosa di vero sul mondo reale.

**Alessandro Giardina**  
Direttore del Centro  
di Pasian di Prato



# SI RIPARTE IN SICUREZZA

TRIAGE IN INGRESSO, SANIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI,  
ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI, UTILIZZO DEI DISPOSITIVI  
DI PROTEZIONE INDIVIDUALE: IN TUTTA ITALIA SI RIAPRE,  
CON LA STESSA CURA DI SEMPRE.



## IN LOMBARDIA

In Lombardia l'attività ospedaliera del Polo di Bosisio Parini non si è mai fermata ed anzi si è fatta carico della riabilitazione di pazienti dimessi da altri ospedali per fare spazio a coloro che erano stati colpiti dal Coronavirus. Anche i Centri di Riabilitazione hanno mutato la loro attività ordinaria per accompagnare le famiglie durante il lockdown e per farsi trovare pronti al momento della cosiddetta "fase2".

Dall'ultima settimana di maggio si sono in qualche modo riaperte le porte dei Centri di Riabilitazione tenendo come principi di riferimento: a) la continuità e il mantenimento della **presa in carico sociosanitaria**, con caratteristiche prevalentemente abilitative della famiglia b) **l'incremento della telemedicina**, finalizzata soprattutto alla attivazione della genitorialità attraverso indicazioni operative da realizzare a distanza e attraverso il supporto di strumenti di teleriabilitazione già sperimentati all'interno di alcune aree dell'Associazione c) per **l'attività dei Centri Diurni** viene privilegiata la presenza in sede per un massimo di 3 ore per attività individualizzate.

Con il mese di maggio è potuto partire il progetto - già previsto ed impostato negli ultimi mesi del 2019 - che prevedeva la riorganizzazione delle attività cliniche all'interno dei Centri di Riabilitazione. Il progetto ha inteso **garantire omogenee modalità di cura in tutti i Centri individuando Responsabili Clinici regionali** per le seguenti patologie\condizioni: Disturbi dello spettro autistico, Paralisi Cerebrali Infantili, Disturbi Specifici dell'Apprendimento, Sindromi e ritardo mentale non sindromico, Scoliosi Minori, Integrazione Scolastica e Attività per adulti.

**In ogni sede è stata attivata un'équipe dedicata a ciascun gruppo di**



**patologia**, che in queste settimane ha svolto una analisi dei bisogni per ogni utente in carico in modo da ridefinire per ciascun bambino il progetto fase 2: ogni équipe ha previsto le modalità di intervento (in presenza e soprattutto da remoto), ha effettuato colloqui con la famiglia e ha pianificato gli obiettivi e le attività per un periodo che verosimilmente durerà fino alla fine dell'estate.

Questa attività di ridefinizione degli obiettivi si è svolta anche e soprattutto per bambini e ragazzi frequentanti i Centri Diurni Continui, dove risulta più difficile assicurare un corretto distanziamento sociale, così come attualmente previsto dalle normative nazionali e regionali, per non dire dell'impossibilità di far indossare adeguati DPI all'utenza durante le attività non distanziate, soprattutto per i più piccoli. Poiché però è di assoluta e fondamentale necessità proseguire con la presa

in carico socio-sanitaria del minore così da offrire appoggio e sollievo anche alla famiglia, **per i minori che presentano condizioni di maggiori criticità o di maggiore sofferenza familiare, accanto all'accompagnamento a distanza assicurato a tutti, è stato e verrà garantito l'accesso ai nostri Centri in un rapporto 1:1** (un minore e un riabilitatore).

Anche se l'attività nelle sedi è stata e sarà fortemente ridimensionata, ci si sta preparando per una ripresa autunnale che confidiamo sarà diversa, con tutte le tecnologie a disposizione. Restiamo in attesa di indicazioni, anche riferite all'attività scolastica, per la forte integrazione che c'è in alcuni dei centri di Riabilitazione lombardi.

**Giovanni Barbesino**

## IN VENETO

Dal 4 maggio, a seguito delle nuove indicazioni della Regione, in Veneto sono riprese nella maggior parte delle sedi le attività ambulatoriali. È stata una partenza graduale, in quanto si è reso **necessario mettere in pratica tutte le disposizioni per la protezione dei bambini, degli accompagnatori e degli operatori.**

Sono state comunicate ai genitori semplici indicazioni per accedere in sicurezza alla struttura. **Agli operatori che interagiscono con l'utenza sono stati dati tutti i dispositivi di protezione, dalle mascherine ai sovracamici ai gel igienizzanti.** La programmazione dei trattamenti ha richiesto una particolare attenzione in quanto anche gli accessi agli ambulatori e agli spazi dedicati alla riabilitazione sono stati e saranno occupati dalle stesse persone per ridurre le possibilità di contaminazione. Al termine di ogni seduta, lo spazio interessato dal trattamento viene igienizzato per accogliere il bambino successivo. **Dal 1 di giugno hanno iniziato a frequentare le strutture anche i bambini del diurno.** L'attività è individuale o in alcuni casi, dove lo spazio lo permette, è di alcune unità, per cui solo un numero limitato ha potuto iniziare. In questa fase alcuni bambini fanno attività al mattino mentre altri solo il pomeriggio. Al momento, in nessun Centro è previsto il servizio mensa. Il servizio di trasporto, molto importante per tante famiglie, è in fase di sperimentazione per poter far viaggiare i bambini e ragazzi in totale sicurezza. In alcuni Centri, nel rispetto delle indicazioni regionali e su richiesta da parte dei familiari, è stata intensificata l'attività domiciliare.

Il settore diurno di Oderzo non ha ancora preso avvio poiché mancano i protocolli necessari per garantire



agli utenti e agli operatori una attività in sicurezza mentre **il Centro Diurno per persone disabili di Marano di Piave ha già iniziato l'attività**, come racconta il responsabile Roberto Sini: “dopo il primo periodo di interruzione delle attività, il 7 aprile la Regione Veneto ha dato il via ad alcuni progetti di intervento nei confronti degli utenti articolati secondo tre modalità: **attività a distanza, attività a domicilio, attività in presenza per situazioni particolarmente complesse a Centro chiuso**; tali progettualità, elaborate con gli educatori nei primi giorni di maggio, hanno preso il via con il 12 maggio. Tenendo conto delle richieste e dei bisogni segnalati dai familiari, sono stati coinvolti 2 utenti per l'attività in presenza e i rimanenti 29 per attività a distanza con videochiamate e consegna di materiali per lavorazioni a domicilio e ritiro dopo qualche giorno. Una seconda delibera del 12 maggio stabilisce che gli utenti possono accedere a piccoli

gruppi per un massimo di 5 persone, con operatori esclusivamente dedicati al gruppo, usufruendo di spazi rigidamente compartimentati. Tenendo conto delle esigenze e dei bisogni dei familiari, sono stati organizzati 4 gruppi nei quali sono coinvolti 12 utenti che hanno iniziato lunedì 8 giugno; gli altri 18 utenti continuano con l'attività a distanza, anche per scelta della famiglia”.

**Roberto Bellè**

## IN FRIULI VENEZIA GIULIA

I Presidi di Riabilitazione di Piasan di Prato e San Vito al Tagliamento hanno osservato le disposizioni presenti nei DPCM e nei provvedimenti emanati dalla Regione Friuli Venezia Giulia in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, che in marzo ha indicato la sospensione delle varie attività.

**Dal 4 maggio 2020 è stato possibile, su indicazione della Regione,**

**riaprire l'attività di specialistica ambulatoriale** e quindi i bambini, accompagnati dai loro genitori, accedono alle visite di neuropsichiatria infantile, oculistica, fisiatria, otorinolaringoiatria e per i percorsi di approfondimenti diagnostici.

**Da metà maggio circa si sta procedendo anche ad un riavvio molto graduale delle attività riabilitative ed educative** presso le sedi a favore dei bambini in carico in forma ambulatoriale e diurna, solo per le situazioni non procrastinabili, cioè privilegiando i bambini le cui condizioni sanitarie e sociali rendono assolutamente indifferibile una forma di intervento in loco. Per tutti i bambini e ragazzi in carico siamo in attesa che termini formalmente il periodo della sospensione dei servizi ancora normativamente attiva; la riattivazione delle attività sanitarie e socio-sanitarie potrà avvenire solo a seguito dell'adozione da parte delle Aziende Sanitarie dei piani territoriali, i cui indirizzi sono stati appena emanati da una Delibera Regionale ed in base a questi indirizzi i Presidi di Riabilitazione potranno riprendere la loro operatività. Restano in corso gli interventi a distanza e le attività in remoto, messi in campo a partire dall'inizio dell'emergenza.

I Presidi hanno predisposto e stanno adottando i protocolli e le misure organizzative per la sicurezza e la tutela dei bambini, degli operatori e di tutti coloro che accedono ai servizi. ■

## IN LIGURIA

Per quanto riguarda la Liguria la fase 2 non ha comportato un cambiamento significativo perché l'ambulatorio non è mai stato chiuso. Quindi, in sintesi, **l'apertura del centro ambulatoriale di Varazze nella fase post 18 maggio vede tuttora la quantità di trattamenti riabilitativi in pre-**

**senza quasi uguale alla situazione pre Covid-19**, la conseguente riduzione dei trattamenti in remoto, 'attivazione di triage in ingresso per operatori e pazienti/familiari, la sanificazione costante di ambienti e materiali, una organizzazione diversa degli spazi, in particolare della sala di aspetto, un utilizzo dei dispositivi di protezione individuale coerente con le indicazioni della direzione sanitaria. Si sta studiando la possibilità di ridurre al minimo la chiusura estiva del Centro. ■

## IN PUGLIA

Per consentire a tutti gli utenti la ripresa dell'attività riabilitativa, nel rispetto delle misure di prevenzione e contenimento dell'emergenza sanitaria, è stato necessario **rimodulare i tempi di apertura del servizio e i percorsi di accesso**.

I Centri pugliesi, dal tre giugno scorso, sono aperti dal lunedì al venerdì, dalle 08.00 alle 20.00 mentre il sabato dalle 08.00 alle 14.00.

**Con alcuni utenti, prosegue la sperimentazione degli interventi a distanza.**

Numerosi sono i rimandi positivi dei genitori felici di aver "gli sguardi amorevoli degli Operatori che si prendono cura dei loro bambini". Camici e mascherine, infatti, non hanno impedito loro di accogliere e rasserenare ogni piccolo, grande utente, testimoniando ancora una volta che "è l'amore che accompagna l'Opera che fa grande ogni opera". ■

## IN CAMPANIA

Presso il Centro di Cava de' Tirreni l'11 maggio l'attività è effettivamente ripartita con la presenza di bambini, grazie ad un lavoro di preparazione effettuato con gli operatori nelle settimane precedenti. È stata anche svolta una specifica formazione relativa alla sicurezza, all'utilizzo dei vari DPI, alla organizzazione e



alla location della sede del Triage, ai percorsi necessari per mantenere le distanze necessarie.

Ogni singola famiglia è stata contattata con un "PRE CALL", per capire in che modo avesse vissuto il periodo di lockdown.

L'attività è così potuta ripartire con modalità nuove. Accanto alla gioia di poter ricominciare e al rigore di garantire la sicurezza per tutti, c'è stata anche la preoccupazione di aiutare i bambini ad elaborare quanto avevano e stavano ancora vivendo a causa del Coronavirus. Il team degli educatori si è pertanto mobilitato per elaborare insieme ai bambini la storia NOI EROI INSUPERABILI che, attraverso attività manuali e semplice drammatizzazione, permettesse a ciascuno di esprimere paure e dubbi legati al virus e lo aiutasse a familiarizzare con il nuovo modo di relazionarsi: uso delle mascherine, divieto di scambiarsi baci e abbracci, mantenimento della distanza... ■





# ECCO PERCHÉ FARÒ UN LASCITO TESTAMENTARIO ALLA NOSTRA FAMIGLIA

Quando ho detto ad un amico (con un solo anno in meno di me) della mia intenzione di fare testamento effettuando un lascito all'Associazione La Nostra Famiglia, mi ha risposto: di già? Rispondo: ma perché attendere?

“Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora” (Mt 25,13).

Non ho mai avuto dubbi sulla necessità di disporre per tempo (finché capace di intendere e volere) dei beni guadagnati in vita, magari senza la finalità di accumulare ma semplicemente perché le circostanze (famiglia, lavoro, affari) mi hanno portato a ciò.

Così come non ho mai avuto dubbi sulla necessità di re-distribuire parte

dei miei beni a chi in vita è stato meno fortunato di me: che meriti posso vantare rispetto ai doni ricevuti?

Ho dovuto pensare a chi indirizzare il lascito ma alla fine non ci ho impiegato molto: La Nostra Famiglia, conosciuta da giovane grazie all'esperienza parrocchiale, mi è sembrata l'ambito che più rispecchiava i miei valori... **il futuro di bambini e**

**ragazzi con disabilità, le loro famiglie, il tema del “dopo di noi”, la ricerca scientifica** su questi aspetti, da sempre a me cari, a partire dalla spiritualità del beato Luigi Monza.

Un abbinamento vincente, da aiutare anche attraverso un lascito testamentario. E allora, che testamento sia.

**G. (55 anni)**

## PERCHÉ FARE TESTAMENTO?

Il testamento è l'unico strumento che permette a ciascuno di noi, in vita, di scegliere come gestire e a chi destinare i nostri beni per il futuro.

Si può fare in qualsiasi momento della propria vita, idealmente quando si è sereni, non ci sono situazioni personali difficili e quindi si può pensare con tranquillità al futuro dei propri familiari, degli amici e delle opere che si desidera sostenere.

Facendo testamento infatti:

- si esprime in modo chiaro la propria volontà
- si possono evitare eventuali conflitti in famiglia
- si garantiscono i diritti dei propri familiari

Per maggiori informazioni o per ricevere la Guida Lasciti contattare l'Ufficio di Presidenza dell'Associazione “La Nostra Famiglia”: **[lasciti@lanostrafamiglia.it](mailto:lasciti@lanostrafamiglia.it)**

ASSOCIAZIONE

# la Nostra Famiglia

## Grazie

Siete stati in tanti a rispondere al nostro appello per aiutarci ad acquistare i dispositivi di protezione individuale per difendere i bambini dal COVID-19  
Al 30 giugno abbiamo raccolto

## 171.740 €

Ecco cosa abbiamo comprato con il Vostro aiuto



91.800 Mascherine



10.000 Camici



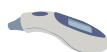
1.450 Flaconi gel  
sanificante



800 Visiere protettive



10.000 Mascherine FFP2



28 Termometri a infrarossi



800 Occhiali protettivi

*Nessun bambino deve rimanere  
senza riabilitazione*

## Grazie a:

**A AGRATI ACEL ENERGIE ASD GORLA MINORE C.A.R.E.R. CASTELNUOVO ORESTE COLLODELLO  
RUGGERO COMITATO REGIONALE FMI LOMBARDIA CYTECH DIOCESI di VITTORIO VENETO ELDOR  
CORPORATION FM FOUNDATION FONDAZIONE COMUNITARIA del LECCHESSE ONLUS FONDAZIONE  
COMUNITARIA del VARESOTTO ONLUS FONDAZIONE COMUNITARIA NORD MILANO FONDAZIONE  
della COMUNITA' di MONZA e BRIANZA ONLUS  
I LIONS ITALIANI PER SERVIRE ONLUS INGECO COSMETICS INNER WHEEL CLUB di LECCO KONIG  
L'ALBERO MAESTRO MOTO CLUB LOMBARDIA NOVENOVE OTB FOUNDATION PAUL & SHARK  
POLIFORM POLTI RICOLA ROTARY CLUB CONEGLIANO VITTORIO VENETO  
The LEGO Foundation UNICAR UNISONA VILLA E RIVA  
e 250 amiche ed amici**



# 5X1000: MAI COME OGGI UNA RISORSA DECISIVA

FINANZIERÀ STUDI SUL MALTRATTAMENTO  
INFANTILE, SUI NUOVI STRUMENTI DI TELEMEDICINA,  
SUL CORONAVIRUS E SUL SUO IMPATTO SULLE  
FAMIGLIE.

Lo ha capito anche il Governo che si è impegnato a comunicare il riparto del 5 per mille relativo all'esercizio finanziario 2019 entro il 31 luglio 2020 e a garantire l'erogazione entro il 31 ottobre, di fatto un anno prima dei termini normali.

Anche per le risorse del 2018, quelle relative alla tabella di questo articolo, i tempi per l'erogazione delle stesse sono stati anticipati.

Mai oggi come oggi infatti per gli Enti del Terzo Settore alle prese con problemi di liquidità generati dall'emergenza Covid-19 **la doppia erogazione prevista per il 2020 rappresenta una boccata d'ossigeno, anche se ovviamente non risolutiva, per far fronte, come è nel nostro caso, al calo delle risorse pubbliche dovuto alla mancata attività di questi mesi.**

Questa situazione farà sì che la programmazione dell'utilizzo delle risorse generate dal 5x1000 che si era ipotizzata subirà sicuramente delle modifiche, per esempio per **far fronte all'acquisto dei disposi-**

**tivi di protezione individuale per svolgere attività in sicurezza,** per sostenere le attività a distanza che sono state garantite in questi mesi e che proseguiranno.

Le risorse provenienti dal 5x1000 del 2018 sono le seguenti: **349.690,64 € per le attività di ricerca sanitaria e 381.347,79 € provenienti dalle scelte fatte per il settore onlus\volontariato** e che andranno a sostenere le attività dei Centri di Riabilitazione.

Dall'analisi dei dati suddivisi per regione e provincia si vede che la Lombardia è quella nella quale si sono avute più scelte pari a 9.478, che la provincia più "generosa" è stata quella di Treviso con 3.059 scelte e che a Salerno si è registrato il miglior incremento rispetto al 2017 con un



+ 31,7%. Confidiamo che l'aumento che si è avuto rispetto al 2018 possa essere confermato anche per il 2019 e fra pochi giorni lo sapremo. Intanto invitiamo tutti a sostenere con una firma, che non costa nulla, i progetti di ricerca che intendiamo realizza-

re con le scelte di quest'anno e che trovate sinteticamente descritti nella tabella a fondo pagina. Ricordo che c'è tempo fino al 30 settembre per presentare la dichiarazione dei redditi. Nel ringraziare tutti coloro che già ci hanno scelto invito coloro che

devono ancora presentare la dichiarazione dei redditi a seguire le indicazioni dell'ultima pagina.

**Giovanni Barbesino**  
Responsabile comunicazione  
e raccolta fondi

### 5X1000 CONFRONTO ANNI 2017 - 2018

| REGIONE                        | 2017          |                   | 2018          |                   | DIFFERENZA 2018 SU 2017 |                  |              |              |
|--------------------------------|---------------|-------------------|---------------|-------------------|-------------------------|------------------|--------------|--------------|
|                                | Scelte        | Importo €         | Scelte        | Importo €         | Scelte                  | Importo €        | Scelte       | Importo €    |
| LOMBARDIA                      | 9.188         | 300.056,15        | 9.478         | 307.960,04        | 290                     | 7.903,89         | 3,16%        | 2,63%        |
| VENETO                         | 4.754         | 145.975,69        | 4.648         | 130.365,36        | -106                    | -15.610,33       | -2,23%       | -10,69%      |
| FRIULI VENEZIA GIULIA          | 1.743         | 40.576,68         | 1.756         | 44.330,06         | 13                      | 3.753,38         | 0,75%        | 9,25%        |
| LIGURIA                        | 137           | 3.840,51          | 128           | 3.394,54          | -9                      | -445,97          | -6,57%       | -11,61%      |
| CAMPANIA                       | 818           | 19.464,99         | 1.077         | 28.337,16         | 259                     | 8.872,17         | 31,66%       | 45,58%       |
| PUGLIA                         | 885           | 21.274,01         | 903           | 24.998,91         | 18                      | 3.724,90         | 2,03%        | 17,51%       |
| ALTRE REGIONI                  | 1.591         | 48.074,14         | 1.620         | 49.976,10         | 29                      | 1.901,96         | 1,82%        | 3,96%        |
| da ripartizione per non scelte | -             | 125.952,61        | -             | 141.676,26        | -                       | 15.723,65        | -            | 12,48%       |
| <b>TOTALE</b>                  | <b>19.116</b> | <b>705.214,78</b> | <b>19.610</b> | <b>731.038,43</b> | <b>494</b>              | <b>25.823,65</b> | <b>2,58%</b> | <b>3,66%</b> |

| PROGETTO                                                                                                                                                                                                | OBIETTIVO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | RICERCATORE                            |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|
| RADAR: l'esperienza dell'emergenza Covid-19 nei bambini/adolescenti con disabilità e nei loro genitori                                                                                                  | Utilizzando l'analisi avviata con l'indagine RADAR sull'impatto psicosociale associato all'emergenza Covid-19 nei bambini/adolescenti con disabilità e i loro genitori, l'obiettivo è duplice: 1) monitorare la persistenza dell'incidenza del disagio nella fase post-endemica, 2) implementare un modello di supporto psicologico mirato per le famiglie di bambini con disabilità | Rosario Montirosso<br><i>Psicologo</i> |
| Analisi evolutiva e caratterizzazione molecolare delle proteine di SARS-CoV-2                                                                                                                           | Capire come il nuovo Coronavirus si sia evoluto per adattarsi ad infettare l'uomo e di comprendere il ruolo delle proteine virali nello sviluppo del Covid-19, con particolare riferimento alla loro capacità di attivare/inibire le vie infiammatorie e la risposta immunitaria                                                                                                     | Manuela Sironi<br><i>Biologa</i>       |
| La teleriabilitazione in età evolutiva: studio di fattibilità di un trattamento riabilitativo neuropsicologico a distanza attraverso il sistema VRRS (Virtual Reality Rehabilitation System)            | Sperimentare il sistema VRRS in età evolutiva in differenti patologie neurologiche al fine di comprendere la fattibilità e l'efficacia di una tele-riabilitazione nei bambini                                                                                                                                                                                                        | Alessandra Bardoni<br><i>Neurologa</i> |
| Esiti Epigenetici e Telomerici del Maltrattamento Infantile (progetto COMET): studio sui correlati epigenetici della disregolazione emotiva e della memoria autobiografica nel maltrattamento infantile | Valutare la regolazione emotiva e memoria autobiografica per un episodio stressante in bambini con storia di abuso o maltrattamento                                                                                                                                                                                                                                                  | Francesco Craig<br><i>Psicologo</i>    |



## IL TRIAGE DI CONEGLIANO GRAZIE ALLA PROTEZIONE CIVILE

Dopo una fase di forzata riduzione delle attività per il contenimento del Covid-19, i servizi riabilitativi del Presidio di Conegliano stanno gradualmente tornando alla normalità. La ripresa comporta un aumento di presenze che devono poter entrare nella struttura in sicurezza. Proprio **grazie alla disponibilità della squadra di protezione civile ANA della sezione di Treviso, è stata montata in breve tempo una struttura adatta ad una prima accoglienza di quanti accedono al centro**, dove verrà effettuato il triage: “è da febbraio che siamo al lavoro - spiega il coordinatore Bruno Crosato - abbiamo montato strutture in diversi ospedali del Veneto, in sei giorni abbiamo reso operativo l'ospedale Guicciardini di Valdobbiadene, abbiamo montato l'ospedale del Qatar a Schiavonia, senza contare tutti i servizi di utilità quotidiana dalla distribuzione di mascherine ad altro”.



## UN AIUTO DALLA DIOCESI DI VITTORIO VENETO

La Diocesi di Vittorio Veneto è sempre vicina alle persone in difficoltà. **Il vescovo Corrado Pizziolo ha infatti deciso di destinare un contributo di 10.000 euro dei fondi dell'8x1000 a La Nostra Famiglia** per l'iniziativa di raccolta fondi **Proteggiamoli dal Covid-19**, per l'acquisto di tutti i dispositivi di protezione necessari per operare il totale sicurezza, come le mascherine e i camici. “La Chiesa Vittorinese - spiega monsignor Pizziolo - **in questo periodo ha attuato iniziative di sostegno a quanti operano in prima linea per vincere il Coronavirus, inoltre ha una premura speciale per i bambini con disabilità** in quanto sono annunciatori del Vangelo con la propria vita e, come Gesù, incarnano la fragilità, denunciano il limite della condizione umana, ma allo stesso tempo, con il loro esserci, affermano il mistero della vita e il valore che ha ogni persona, al di là di ogni riduzione funzionalistica o efficientistica”.

## A PASIAN E SAN VITO UN SUPPORTO DALLA PROTEZIONE CIVILE

Per accedere al Presidio di Riabilitazione di Pasion di Prato è ora necessario passare attraverso una tenda che è stata posizionata all'ingresso del Centro dagli operatori della Protezione Civile Regionale, coadiuvati dai volontari della squadra comunale di Pasion di Prato. **La tenda è adibita a spazio triage per chiunque voglia accedere al Centro** (misurazione temperatura corporea, domande sullo stato di salute, igienizzazione delle mani, controllo sul corretto utilizzo della mascherina chirurgica). Il medesimo intervento è stato eseguito anche nella sede di San Vito al Tagliamento. Le due tende sono dotate di illuminazione al neon oltre che di un impianto di raffrescamento in vista della stagione calda ormai alle porte.



## MEDICI E INFERMIERI DELLA NOSTRA FAMIGLIA VOLONTARI AL MANZONI

Il 17 marzo 5 infermieri e i 5 operatori sociosanitari della Nostra Famiglia di Bosisio Parini hanno iniziato a lavorare presso l'Ospedale Manzoni di Lecco, per aiutare i colleghi dell'azienda sanitaria lecchese durante l'emergenza Coronavirus. Ma non è solo questo l'impegno degli operatori sanitari de La Nostra Famiglia: sono infatti 10 i medici che hanno dato la loro disponibilità ad operare contro il Covid-19 insieme a 14 riabilitatori e 1 psicologo. Un bell'esempio e una testimonianza di dedizione alle persone e alla collettività.

## UNA NUOVA REDAZIONE A BOSISIO PARINI

Alla Nostra Famiglia di Bosisio è nato il giornalino del Servizio Residenziale Terapeutico Riabilitativo per Minori SRTR-M, nato dalla voglia di condividere con gli altri le esperienze vissute dai ragazzi del servizio e di raccontarle attraverso disegni, fotografie, pensieri e brevi racconti. **L'idea di partenza è quella di una specie di diario di viaggio**, dove raccontare le cose più belle, le attività speciali, le esperienze che vogliono condividere con i loro genitori, gli insegnanti o gli amici. Non mancano spunti di riflessione e di confronto e, per ciascun numero del giornalino, i ragazzi, guidati dagli educatori, discutono e scelgono un tema sul quale esprimono i loro pensieri e le loro emozioni. È una attività che viene svolta in piccoli gruppi, è molto coinvolgente, stimola la creatività e favorisce l'espressione di emozioni e pensieri. L'uscita del giornalino è mensile.



## IL ROTARY DONA AL CENTRO DI CONEGLIANO UN LETTORE DELLA TEMPERATURA

Il primo giugno il Rotary Club Conegliano-Vittorio Veneto - Distretto 2060° ha donato all'associazione La Nostra Famiglia di Conegliano una **colonna ad alta tecnologia che permette la lettura della temperatura non a contatto**. In questo momento che il Presidio si avvia alla riapertura di tutti i servizi, questo strumento diventa prezioso per regolare l'accesso di quanti entrano nella struttura. Basta avvicinare il polso e se compare il verde si può procedere, con la luce rossa si richiede un approfondimento sulla condizione della persona. Un vivo ringraziamento al Rotary Club che continuamente dimostra attenzione verso i bambini e i ragazzi che frequentano i servizi de La Nostra Famiglia.

## PROSEGUE LA COLLABORAZIONE CON BENNET PER IL NUOVO CENTRO DI COMO

Anche con il Catalogo 2020 c'è la possibilità, per i clienti del gruppo della grande distribuzione nato nel comasco ma che ormai è ben diffuso in molte regioni del Nord Italia, di sostenere il nuovo Centro di Riabilitazione di Como. Con la Carta Bennet Club, infatti, **donando 500 punti si destina all'acquisto degli arredi del Centro 5 euro. Con il Catalogo 2019 la generosità dei clienti Bennet ci ha permesso di raccogliere 9.032,00** destinati alla realizzazione del Centro, il cui cantiere dopo il fermo delle attività, è ripreso ai primi di maggio. A tutti un invito ad aiutarci ad arredare il nuovo Centro e un grande grazie a chi è già stato generoso.

## SI TORNA IN ACQUA A PIEVE DI SOLIGO

Dopo mesi di forzata chiusura a causa del Coronavirus, finalmente il 3 giugno ha ripreso l'attività della piscina della Nostra Famiglia di Pieve di Soligo. **Sono giunte alla direzione le autorizzazioni delle autorità competenti e sono stati predisposti tutti i dispositivi per permettere l'accesso in vasca con la massima sicurezza.** Sono stati definiti nuovi percorsi di accesso, le persone avranno modo di incontrare diversi punti per una adeguata igienizzazione, è stata predisposta una nuova organizzazione degli spogliatoi per garantire il distanziamento e l'accesso in vasca sarà consentito ad un numero regolamentato di nuotatori.



## PER #PROTEGGIAMOLI ANCHE IL SOSTEGNO DI RICOLA

**Io tengo a te** è il progetto con cui Ricola, nota azienda con la quale la collaborazione prosegue ormai dalla nostra prima partecipazione al Giro d'Italia nel 2015, ha voluto sostenere la campagna di raccolta fondi #Proteggiamoli per l'acquisto di Dispositivi di Protezione Individuale. L'azienda alimentare svizzera ha proposto **una selezione di prodotti della sua gamma in uno speciale pack limited edition** nel quale è contenuto anche un piccolo semenzaio, costituito da un cubo in legno. Un piccolo seme di una delle 13 erbe Ricola diventerà una splendida piantina, segno di rinascita firmato Ricola. Per ogni confezione venduta Ricola donerà un euro a La Nostra Famiglia.





# COVID E DISTANZIAMENTO SOCIALE: IL DISAGIO PSICOLOGICO NEI **BAMBINI CON DISABILITÀ E NELLE LORO FAMIGLIE**

FATICA NEI GENITORI, ANSIA E AGGRESSIVITÀ NEI  
BAMBINI MA ANCHE TANTE RISORSE INASPETTATE.  
LO STUDIO DEL MEDEA SU 1.500 FAMIGLIE IN TUTTA  
ITALIA GRAZIE ALL'INDAGINE RADAR.

## Il distanziamento sociale disposto in situazioni di emergenze pubbliche di natura pandemica si associa ad un incremento di problemi di salute mentale.

Precedenti studi rilevano come tassi significativamente più elevati di sintomi da stress post-traumatico siano stati riscontrati nei bambini con sviluppo tipico e nei loro genitori. Tuttavia, per quanto noto, **non ci sono studi che abbiano esaminato l'incidenza di manifestazioni di disagio psicologico nei bambini con disabilità e nelle loro famiglie.** "I bambini sono i grandi dimenticati di questa pandemia: i loro bisogni di socialità, di gioco comune, di vitali relazioni tra pari, sono stati nascosti dalla immane tragedia che ci ha colpito: nascosti, ma rimangono. **I bambini con disabilità o bambini con condizioni esistenziali particolari come quelli con autismo o con disabilità dello sviluppo intellettivo, forse i più sofferenti, sono addirittura completamente scomparsi dai RADAR**", spiega Massimo Molteni, Direttore Sanitario della Nostra Famiglia.

Ecco il perché dell'indagine specifica RADAR (EspeRienze nell'emergenza Covid-19 nei bambini con disabilità e nei loro genitori) che l'Associazione ha voluto sviluppare proprio approfittando del suo osservatorio unico e prezioso, costituito da 27 centri presenti in 6 regioni italiane (Lombardia, Veneto, Friuli, Liguria, Puglia, Campania: **la nu-**

**merosità totale dei dati raccolti riguarda 1472 genitori e 1630 bambini e ragazzi.**

I genitori dei bambini che sono in carico presso i Centri italiani dell'Associazione hanno partecipato rispondendo in forma anonima all'indagine coordinata da **Rosario Montiroso**, responsabile del Centro 0-3 per il bambino a rischio evolutivo, e da **Gianluigi Reni**, responsabile dell'Area in tecnologie applicate dell'IRCCS Medea - La Nostra Famiglia.

"Abbiamo voluto capire come le famiglie hanno vissuto questa esperienza e quali sono i fattori di rischio e di protezione che si associano ai livelli di stress nei bambini e nei genitori", spiega Rosario Montiroso: "lo scopo della nostra indagine è avere conoscenze mirate **per poter indirizzare eventuali azioni di sostegno**".

L'indagine si è svolta agli inizi di aprile, nel momento peggiore dell'epidemia, ed è ora disponibile l'analisi dei risultati.

"Le tecnologie che questa epoca ci offre e su cui l'Associazione ha tanto investito con numerosi programmi di ricerca ci hanno permesso di **essere reattivi molto velocemente e di attivare l'indagine con una organizzazione alle spalle che ha lavorato in modo completamente virtuale**", sottolinea Gianluigi Reni.

### **I FIGLI: PROBLEMI DI ATTENZIONE, ANSIA E AGGRESSIVITÀ**

Lo studio ha preso in esame bambini con disturbi del linguaggio, dell'apprendimento, deficit motori, disturbo dello spettro autistico, disabilità intellettiva... Il 35% dei bambini del campione ha un'età compresa tra i 7

**I bambini sono i grandi dimenticati di questa pandemia. I loro bisogni di socialità e di gioco comune sono stati nascosti dalla immane tragedia che ci ha colpito: nascosti, ma rimangono.**

e i 10 anni, il 28% tra i 4 e i 6 anni, il 9% tra 0 e 3 anni.

**I ricercatori hanno riscontrato nei bambini di tutte le età un incremento significativo di alcuni "comportamenti problema"**, indice di una maggiore difficoltà di regolazione delle emozioni: per un terzo dei bambini sono mediamente aumentati i *comportamenti di ritiro*, i *comportamenti ansioso-depressivi*, i *problemi di attenzione* e i *comportamenti aggressivi*.

### **I GENITORI: SOPRAFFATTI MA NON ARRABBIATI**

L'83% dei genitori che hanno partecipato alla ricerca sono mamme, con una media di 42,5 anni.

"Abbiamo chiesto ai genitori di confrontare la loro attuale esperienza rispetto al periodo precedente alla situazione di emergenza dovuta al Covid-19" spiega Rosario Montiroso. Ebbene, la fotografia dello studio è piuttosto variegata. Certo, i genitori si sentono mediamente più **sopraffatti e sovraccaricati nel proprio ruolo genitoriale**. Ma un dato che ha stupito gli studiosi è che allo stesso tempo sono emerse meno emozioni negative di quanto ci si aspettava e la situazione di emer-



Dall'alto: Rosario Montiroso, Gianluigi Reni, Massimo Molteni.

genza non ha impedito ai genitori di percepire elementi di positività nel loro ruolo anche in un momento così difficile.

“Esiste una risposta variegata allo stress che dipende da molti fattori”, precisa Montiroso: “ad esempio, dalla nostra indagine emerge come fattore di rischio la pluridiagnosi: se il figlio ha più patologie, i genitori sono sottoposti ad un carico maggiore”.

**L'indagine tuttavia ha messo in luce, oltre agli elementi di stress, anche strategie di adattamento alla situazione:** per affrontare il periodo di emergenza sono stati decisivi alcuni fattori, come le **caratteristiche psicologiche, le capacità individuali, le abilità della persona di ricorrere all'aiuto della famiglia e della rete sociale esterna.**

Per esempio, ci sono alcuni genitori che hanno una prospettiva più ottimista sul futuro, altri che si sono appoggiati molto alle risorse sociali... tutti elementi che contribuiscono a migliorare l'impatto dello stress.

#### **IL COMMENTO: ANCHE SE RESILIENTI, QUESTE FAMIGLIE HANNO BISOGNO DI AIUTO**

“La ricerca ci fornisce gli elementi per capire in quali ambiti possiamo intervenire per aiutare i genitori e garantire loro una maggiore resilienza. Ma non solo: **questi dati ci servono per adesso ma anche per la fase post lockdown.** I bambini con disabilità hanno bisogno di interventi terapeutici, riabilitativi, educativi, che li aiutino a fronteggiare la loro quotidianità e, anche ad emergenza finita, la loro normalità non sarà subito disponibile” sottolinea Montiroso.

“Più della metà delle famiglie ha segnalato bisogno di supporto negli ambiti riabilitativi, didattici, educativi, specialmente nel momento dell'isolamento. È una richiesta sfi-

dante, che deve **accelerare il processo di trasferimento dell'innovazione sviluppata nei laboratori di ricerca alla realtà della inedita vita quotidiana che ci aspetta**”, precisa Gianluigi Reni. “Dalle prime risultanze, cui ne seguiranno altre, speriamo si possa gettare un fascio di luce sulla condizione di questi bambini e delle loro famiglie, **utili anche nel dopo pandemia per sviluppare una rinnovata azione di attenzione da parte delle istituzioni pubbliche**” conclude Molteni: “**non ci si salva da soli e solo insieme pubblico e terzo settore possono trovare le giuste sinergie per continuare a camminare in modo rinnovato**, utilizzando modelli e paradigmi nuovi come la telemedicina e la teleriabilitazione, in combinazione ad interventi in presenza con un forte coinvolgimento dei contesti, in primis la scuola, anche modificando vecchi schemi organizzativi e normativi. Speriamo che la creatività e la genialità italiana abbiano anche in questo ambito il sopravvento sul grigio ordine burocratico che ha mortificato tante azioni a favore dei bambini con disabilità negli ultimi anni: dalla parte dei bambini, sempre”.

**Cristina Trombetti**

#### **RADAR (EspeRienze nell'emergenza Covid-19 nei bAmbini con disabilità e nei loro genitori)**

Rosario Montiroso, Eleonora Mascheroni, Elena Guida, Caterina Piazza, Maria Enrica Sali, Massimo Molteni, Gianluigi Reni.





# DISLESSIA: È ARRIVATA LA APP DI SELEGGO PER IOS E ANDROID

**PER GLI STUDENTI 500 LIBRI DI TESTO GRATUITI CON SINTESI VOCALE, KARAOKE, FONT, SOTTOLINEATURE E NOTE.**

**Seleggo è uno strumento compensativo per gli studenti dislessici che facilita la lettura dei testi scolastici.**

Sul catalogo del sito [www.seleggo.org](http://www.seleggo.org) sono disponibili 500 libri di testo e vengono soddisfatte tutte le nuove richieste.

La lettura è facilitata con la scelta del font, l'uso di caratteri grandi e distanziati, l'ascolto della voce di sintesi vocale con scelta della velocità, uso del karaoke per evidenziare la parola letta, la possibilità di sottolineatura, l'aggiunta di appunti, la ricerca sul dizionario Zanichelli e la ricerca di immagini. **Da oggi le funzionalità di Seleggo sono disponibili anche offline grazie alla app gratuita per Android e IOS. Puoi così scaricare e utilizzare anche senza Internet i libri di scuola ottimizzati nel nostro sistema, con la sintesi vocale, il karaoke, i font, le sottolineature e le note.** La app è perfettamente integrata col sito: gli utenti già iscritti che fanno *login*

dal tablet o smartphone troveranno nella app i propri libri e potranno scaricarli, mentre chi non è ancora utente può registrarsi direttamente dalla app. Quando si è collegati alla rete la app funziona come il sito; invece quando si è scollegati non è possibile effettuare ricerche sul dizionario e ricerche di immagini, ma i libri nella libreria personale dell'utente sono comunque disponibili! Eventuali sottolineature e annotazioni effettuate *offline* vengono automaticamente sincronizzate al primo collegamento alla rete. La app di Seleggo è un nuovo **strumento di studio, più flessibile perché funziona anche senza connessione ad Internet.**

Seleggo è uno strumento compensativo nato dalla collaborazione fra "Seleggo i Lions italiani per la dislessia, OdV" e i neuropsicologi dell'Istituto Medea-La Nostra Famiglia di Bosisio Parini.

"La validità scientifica dello strumento, la sua facilità d'uso, l'incremento costante del catalogo dei libri di testo richiesti direttamente dalle scuole, nonché l'offerta completamente gratuita, hanno determinato

il successo di Seleggo, adottato oggi in molti Istituti Comprensivi, e con un numero elevato di iscrizioni singole di studenti dislessici. La nuova app consentirà di soddisfare ulteriori esigenze di flessibilità e di autonomia" sottolinea G.B. Enrico Pons, presidente di Seleggo OdV.

"L'emergenza Covid sta imponendo la revisione di tutti i percorsi clinici e riabilitativi", evidenzia Massimo Molteni, responsabile dell'Area di Psicopatologia dello sviluppo dell'IRCCS Medea: "questa nuova funzionalità sarà senz'altro utile per aiutare i ragazzi dislessici e verrà presto adottata e consigliata nei nuovi percorsi a favore della dislessia che saranno sviluppati nei Centri dell'Associazione La Nostra Famiglia: la tecnologia può senz'altro aiutare lo sviluppo di risposte più adeguate ai bisogni dei ragazzi." ■



# RIABILITAZIONE POST COVID A DOMICILIO: IN VENETO UN PROGETTO SPERIMENTALE

L'INIZIATIVA DELL'AZIENDA SANITARIA DI PIEVE DI SOLIGO  
COINVOLGE ANCHE GLI STUDENTI DEL CORSO DI LAUREA IN  
FISIOTERAPIA DI CONEGLIANO.

Sostenere i  
pazienti affetti da  
Covid-19 anche  
dopo le dimissioni  
e accompagnarli a  
domicilio: è questo  
l'obiettivo del progetto  
di continuità della  
presa in carico HOME  
COVID REHAB, ideato  
dall'azienda sanitaria  
di Pieve di Soligo in  
collaborazione con  
l'Università di Padova  
e La Nostra Famiglia di  
Conegliano.

“L'obiettivo del progetto - spiega il direttore generale dell'ULSS n.2, Francesco Benazzi - è **presidiare, attraverso un monitoraggio attivo, il recupero funzionale della persona e delle normali attività della vita quotidiana, promuovendo la ripresa delle attività a domicilio**”.

Protagonisti di questa esperienza sono gli studenti del 3° anno di corso di laurea in fisioterapia dell'Università di Padova presso La Nostra Famiglia di Conegliano, i docenti, i tutor e gli operatori dell'Azienda Sanitaria ULSS 2 “Marca Trevigiana” - Unità Operativa Recupero e Riabilitazione Funzionale del Distretto Pieve di Soligo, diretta dal dott. Giampaolo Bonivento.

“Gli studenti del terzo anno di fisioterapia - afferma il coordinatore del corso Riccardo Verza - hanno aderito

con entusiasmo a questa proposta, comprendendo la necessità di creare strumenti utili al recupero funzionale dei pazienti dopo la malattia”.

La presa in carico avviene attraverso la consegna al paziente in dimissione di una brochure che illustra l'attività da svolgere a domicilio, la tempistica da rispettare e uno strumento di auto-monitoraggio dell'attività svolta. Il paziente, entro 48 ore dalla dimissione, verrà contattato dal fisioterapista dell'Azienda Sanitaria per programmare il periodo della riabilitazione e nelle successive quattro settimane per il monitoraggio della situazione.

Ad ogni telefonata vengono valutati i progressi fatti e vengono date indicazioni individualizzate. La durata della presa in carico è stimata in circa un mese. **Innovativi per**

**questo percorso sono i filmati per l'utenza, realizzati dagli studenti del corso di Laurea e resi disponibili nel canale YouTube attivato dall'università.** Molte le testimonianze degli studenti: "è stata un'occasione per contribuire al sostegno e alla salute delle persone in un momento difficile per tutti", afferma Sabrina, mentre Leonardo apprezza la sfida di **rapportarsi alla sanità attraverso nuove tecnologie:** "ci ha permesso di esplorare possibili aspetti futuri della nostra professione, riuscendo al contempo ad essere un aiuto concreto in questo momento di necessità". "Vista la vastità di quadri clinici e l'assenza di lette-

ratura a riguardo, **il punto forte del progetto è proprio l'aver pensato ad ogni singolo paziente,** garantendo per tutti i dimessi un adeguato livello di trattamento", rileva Alberto, mentre Anna sottolinea che il progetto è stato l'occasione per rendersi utili ed aiutare anche a distanza, per quanto possibile, in questa situazione di emergenza sanitaria.

**"Giocando di squadra tra studenti, fisioterapisti e docenti,** siamo riusciti a creare uno strumento in grado di supportare concretamente le persone in fase di recupero post Covid-19" rileva Mariagiovanna, mentre Riccardo considera **la valenza psicologica del progetto,** in quanto

"evita che il paziente si senta lasciato solo in un periodo di grande confusione". È d'accordo anche Giorgia: "Abbiamo cercato un modo di affiancare queste persone per migliorare la loro qualità di vita".

Home Covid Rehab è stato quindi un grande lavoro di gruppo, come sottolinea Ivan: "È il frutto dell'impegno di professionisti e di noi studenti, che abbiamo potuto sfruttare le nostre conoscenze e competenze per il bene del prossimo lavorando in team".

Il progetto è sostenuto dal dipartimento di neuroscienze dell'Università di Padova, diretto dal prof. Raffaele De Caro, e ha ottenuto il patrocinio dell'ateneo. ■

## DONATI TABLET PER I BAMBINI CON CEREBROLESIONI ACQUISITE

In questo tempo di emergenza sanitaria La Nostra Famiglia ha continuato a lavorare con i pazienti dimessi dai reparti per acuti, bambini tumorali, con traumi cranici, encefaliti... che avevano urgenza di uscire dagli ospedali, ma non potevano tornare a casa... **Ha accolto bimbi fragili, tenendo il Covid lontano,** per dare loro la possibilità di riprendersi ed essere riabilitati in un posto protetto!

Ha aiutato i genitori inventando mille modi per rispondere alle paure e necessità dei bambini che sono a casa, in una condizione di difficoltà. **Ci sono bambini che stavano migliorando e che non possono proseguire la loro riabilitazione per colpa del distanziamento sociale.**

Per questo è nato il **progetto 2020 per la teleriabilitazione.** La Nostra Famiglia vuole dare una accelerata con strumenti adeguati a quello che sta iniziando a fare in modo sperimentale, ora che il bisogno è diventata necessità. I genitori hanno accolto con entusiasmo questa proposta.

In aprile, **grazie al contributo di una ditta del territorio lecchese, è stato acquisito uno strumento che permette di lavorare attraverso dei tablet speciali,** in modo connesso con il terapeuta del bam-

bino che lo segue da remoto, predispone gli esercizi, può controllare i risultati e l'esecuzione, vede il bambino e lo può incoraggiare, correggere, sostenere... Un po' come fosse lì accanto! Con questo strumento si può fare fisioterapia, logopedia, si può riabilitare la capacità di essere attenti, la memoria... riprendere un po' tutte quelle funzioni che al bambino servono per ritornare a scuola ad imparare.

Anche l'associazione *EDOniamosperanza*, che da qualche anno ci segue con affetto, ci ha permesso di realizzare alcuni sogni. Con pronta generosità infatti ci ha regalato alcuni tablet permettendo quindi ad alcuni bambini di proseguire la loro riabilitazione. I bambini lo sappiamo sono più bravi di noi ad utilizzare questi strumenti e l'utilizzo degli stessi alleggerisce in forma di gioco un lavoro impegnativo come quello della riabilitazione.

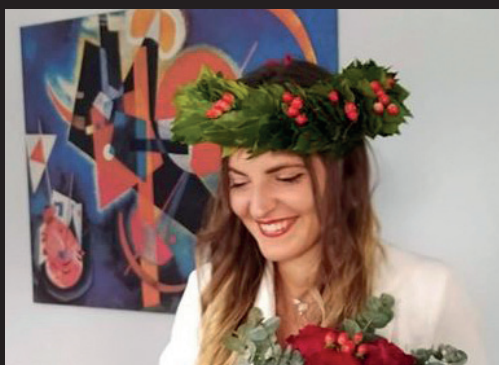
A tutti gli amici, e l'Associazione *EDOniamosperanza* è uno di questi, che ci permettono di realizzare i sogni condivisi con le mamme e i papà dei nostri bambini un GRAZIE grande per quanto fanno per noi e con noi.

**Dr.ssa Sandra Strazzer**  
ed équipe dell'Area Neurofisiologica



# UNIVERSITÀ E DIDATTICA A DISTANZA

A BOSISIO PARINI E CONEGLIANO IL SETTORE  
ALTA FORMAZIONE È RIUSCITO A MANTENERE LA  
PROGRAMMAZIONE IN LINEA CON LE SCADENZE  
DELL'ANNO ACCADEMICO.



## Le attività delle sedi didattiche di Bosisio Parini e Conegliano sono regolamentate, oltre che dalle Direzioni Sanitarie delle aziende ospitanti (Polo IRCCS Conegliano e Bosisio Parini) anche dai relativi presidenti di Corso di Laurea (Università degli Studi di Milano e di Padova).

Nel periodo della pandemia, il settore alta formazione ha quindi lavorato tenendo presente le ordinanze e le indicazioni di entrambe le autorità di riferimento:

1. Continuare da remoto tutte le attività di insegnamento, i colloqui individuali e gli esami.
2. Organizzare da remoto le sessioni di laurea
3. Sospendere i tirocini professionali

Con grande sforzo organizzativo e superando la paura che ha investito ognuno di noi, i coordinatori/direttori didattici dei corsi di laurea, i tutor e le segreterie, hanno svolto un lavoro di riconversione del proprio lavoro e della prevista programmazione.

Tutti i docenti sono stati sostenuti nel rivedere le modalità per esporre le relative lezioni. **Grazie alla sinergia con il servizio informatico dell'Associazione e gli strumenti messi a disposizione dalle Università, è stato possibile supplire alle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria.**

## **Anche gli studenti hanno fatto, naturalmente, la loro parte.**

Sia coloro che stavano avvicinandosi al momento della laurea che tutti gli altri, hanno avuto, inizialmente, un momento di sconforto e di smarrimento, anche perché alcuni degli studenti universitari sono stati colpiti direttamente dal virus. Alcuni si sono ammalati anche se, fortunatamente, nessuno in modo grave.

Attraverso il continuo contatto dei Coordinatori e dei Tutor è stato possibile superare questo momento di iniziale confusione.

Le segreterie dei corsi sono state fondamentali per mantenere coeso tutto il sistema di rapporti tra docenti, coordinamento didattico e sede, **tenendo presente sempre l'obiettivo di mantenere, come richiesto dagli Atenei, la programmazione in linea con le scadenze dell'anno accademico.**

Il lavoro più faticoso, che è rimasto sempre in sottofondo, è stato quello di rivedere il valore e la modalità di implementazione dei tirocini professionalizzanti. Ancora oggi (seconda metà del mese di maggio) non è del tutto chiaro se e quando sarà possibile riprendere questa parte fondamentale dell'attività di preparazione dei futuri professionisti della riabilitazione.

Riprendendo un messaggio che Valeria Flori, coordinatrice del Corso di laurea in terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva di Bosisio Parini, ha scritto nel momento più acuto della emergenza, possiamo dire che "tutte le persone con cui lavoro stanno dimostrando grande professionalità, grande spirito di iniziativa e una buona dose di flessibilità nel loro lavoro quotidiano e anche in quello che non hanno mai fatto o pensato di fare".

A proposito di attività nate dalla creatività di qualcuno, è giusto segnalare che nell'ambito della colla-

borazione tra il Corso di Laurea di Fisioterapia della sede didattica di Conegliano e l'Unità Operativa di Riabilitazione e Rieducazione Funzionale dell'Azienda ULSS 2, è stato elaborato **un progetto sperimentale per l'assistenza riabilitativa domiciliare per pazienti Covid-19 dimessi dagli ospedali di Vittorio Veneto, Conegliano e Treviso.**

Il progetto è stato approvato dalla Direzione Sanitaria dell'Azienda e ha ottenuto il patrocinio del Magnifico Rettore dell'Università di Padova.

La sperimentazione sarà implementata dai servizi riabilitativi dell'Azienda ULSS 2 sulla base di un programma riabilitativo elaborato in collaborazione con i docenti e studenti del corso di Laurea coordinati dal dr. Riccardo Verza. (Si veda l'ampio servizio a pag. 36).

Questo è un esempio di come sia possibile, in un momento di grave emergenza, essere creativi ed innovativi.

**Marco Sala**

*Responsabile Settore  
Alta Formazione  
Associazione  
La Nostra Famiglia*



## Itinerario di *approfondimento del notiziario*

# #iorestoacasa, cioè in famiglia

Quando fu scelto il nome de La Nostra Famiglia, il Fondatore beato Luigi Monza aveva evidentemente un'immagine ideale di famiglia e voleva che le case in cui si sarebbe svolta qualsiasi attività dell'Associazione fossero caratterizzate da relazioni buone, di amore, benevolenza, reciproca stima e disponibilità al perdono.

La Costituzione Italiana, ispirandosi agli stessi valori, afferma all'Art. 2 il dovere della Repubblica di riconoscere e garantire i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità: tra queste formazioni sociali è indubbio che vi sia la famiglia. Successivamente, agli Articoli 29 e seguenti non solo riconosce la famiglia come società naturale su cui si basa la società, ma impegna la Repubblica a sostenerla e ad agevolarla con misure economiche e con provvedimenti che facilitino l'adempimento dei suoi compiti con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Mentre queste dichiarazioni di principio appaiono ben lontane dagli obiettivi di politica sociale annunciati nelle campagne elettorali e dalle scelte di fatto realizzate, **l'epidemia che stiamo attraversando ci mostra con innegabile evidenza quanto la famiglia sia risorsa fondamentale per i compiti di educazione e di cura. Abbiamo chiesto in questi ultimi tempi ai**

**genitori di diventare insegnanti, educatori, compagni di gioco, abili nell'informatica, e al tempo stesso di continuare a gestire la casa e lavorare per poter sostenere economicamente i membri della propria famiglia.**

Scuole, servizi, oratori, palestre chiusi, nonni fuori gioco, spazi domestici spesso ristretti, impossibilità di uscita: l'impegno è stato altissimo, talvolta insostenibile.

Nei casi in cui sono presenti figli con disabilità l'impegno è stato ancora più grande, le situazioni di separazione e di nuclei monoparentali, ormai molto frequenti, hanno complicato ulteriormente le cose.

Avremmo voluto narrare di famiglia senza retorica e dire ciò che da anni La Nostra Famiglia fa dalla parte non solo dei bambini ma anche delle famiglie. Abbiamo ancora più motivo di farlo ora, alla luce di quanto il Coronavirus ci ha permesso di sperimentare.

Non vogliamo siano parole che si aggiungono a parole.

Troppe ne sentiamo ogni giorno. Il nostro impegno sta nel produrre fatti e nell'esigerli da chi ha la responsabilità del bene comune.

**Carla Andreotti**



# Le famiglie dopo il Coronavirus: niente sarà come prima...

di **Francesco Belletti**

*Direttore Cisf (Centro Internazionale Studi Famiglia)*

La pandemia ha colpito i sistemi sociali ed economici in modo drammatico a livello mondiale e nel nostro Paese con particolare violenza. Mai come in queste difficili settimane di emergenza, peraltro, è emerso con rinnovata chiarezza, in Italia e nel resto del mondo, che la famiglia è il primo luogo di custodia e di tutela dell'umano, e insieme una risorsa irrinunciabile di coesione sociale e di responsabilità verso il bene comune: un capitale sociale praticamente impossibile da sostituire. Anche la strategia di controllo del contagio di *#iorestoacasa* ha affidato alle famiglie, soprattutto nel nostro Paese, il compito di proteggere la salute di ciascuno e di tutti.

**Io resto a casa, cioè in famiglia: e i genitori si sono sobbarcati dall'oggi al domani un impressionante sovraccarico educativo e gestionale** (spesso insieme a carichi lavorativi rimasti immutati), con i propri figli, esclusivamente all'interno delle pareti domestiche, affidandosi soprattutto a quelle relazioni familiari interne che si sono confermate, nella stragrande maggioranza delle famiglie italiane, come valore educativo e risorsa insostituibile per le nuove generazioni.

Tuttavia - e questo è un effetto troppo spesso trascurato - l'impatto della pandemia sulle famiglie rischia di diventare un potente moltiplicatore di differenziali, di fragilità e di disuguaglianze che erano già presenti nel nostro Paese (ma anche in altre parti del mondo, anche se con priorità e manifestazioni differenti):

- in primo luogo **questa maggiore fragilità e marginalità riguarda gli anziani**, isolati e spesso vulnerabili proprio a causa della solitudine. Non sarà semplice riconnettere i legami o rafforzare i sistemi di cura, dovendo restare "a distanza"...
- in secondo luogo le famiglie monogenitoriali; **la maggiore difficoltà nel riuscire a vedere i propri figli per il coniuge non residente** (spesso diventata impossibile) lascerà strascichi non marginali nel benessere di queste costellazioni familiari, di cui bisognerà farsi carico;
- **tra i ragazzi potrebbe generarsi un nuovo digital divide**, tra quei soggetti che per i più diversi motivi non sono riusciti a "restare connessi" in queste lunghe settimane con le proprie reti amicali (magari anche per la debolezza

delle dotazioni tecnologiche delle famiglie e/o dei territori - l'Italia a banda larga è ancora un sogno per troppi territori!);

- anche **la povertà economica e la precarietà lavorativa colpiranno diversamente le varie famiglie** (e chi ha figli sarà sicuramente più vulnerabile);
- resta poi un **grande punto interrogativo relativo alle fragilità familiari più gravi**, a quei sistemi familiari dove proprio le relazioni interpersonali erano già ammalate per un virus per certi versi più letale del *Coronavirus*, quello della violenza, della sopraffazione e della prevaricazione nelle relazioni quotidiane, che potrebbero aver trovato nella reclusione domestica forzata un rinforzo tanto drammatico quanto poco conosciuto (minori maltrattati o trascurati, violenza contro le donne, maltrattamento o trascuratezza verso i più fragili).

Sono solo alcune condizioni, tra le molte possibili, in cui a fine emergenza potranno emergere nuove sofferenze relazionali familiari, nuove domande di ascolto, di aiuto, di presa in carico, dopo lunghe settimane di sostanziale interruzione di tanti servizi socio-sanitari e di tante iniziative



di prossimità, pubbliche, private e di privato-sociale. Queste situazioni di vulnerabilità relazionale e sociale non potranno essere abbandonate a se stesse, perché già duramente messe alla prova dall'emergenza, ma certamente bisognerà immaginare e sperimentare risposte innovative anche nel sociale.

In parallelo, **un altro impatto epocale è il salto tecnologico sull'uso del digitale che le famiglie italiane sono state costrette a fronteggiare in brevissimo tempo.** In pochi giorni i social, i cellulari e i rapporti on line sono diventati una risorsa preziosissima per conservare relazioni, per mantenere contatti, per essere vicini alle persone con cui prima ci si poteva vedere quotidianamente.

*"Ti butto in acqua: o impari a nuotare o affoghi";* questo è stato il

violento metodo pedagogico che la pandemia ha imposto alle famiglie italiane nei confronti delle ITC e delle relazioni digitali: o impari in fretta ad usarli ed *amarli*, o resti ancora più isolato e "recluso" tra le quattro mura domestiche.

**Così, da nemiche della relazione, le reti digitali si sono trasformate in risorse preziose, non solo per i figli, ma anche per gli adulti.**

E i genitori hanno potuto apprezzare l'idea che i propri figli riuscissero, proprio grazie ai social, via skype, su Instagram o in call via Zoom, a restare in contatto con gli amici, e - quindi - anche a non restare soffocati da relazioni familiari genitori-figli così strette e quotidiane che solo poche settimane prima sarebbero state impensabili (e intollerabili). Il digitale ha quindi sostenuto e alimentato la capacità delle relazioni familiari di allargarsi oltre al confine del nucleo ristretto, *"di fare ponte"*, per connettersi con altre persone, costruendo reti digitali informali che si sono rivelate sempre più decisive nel proteggere il benessere e l'equilibrio delle persone: non solo dei figli, ma anche degli adulti.

Il digitale ha anche positivamente supportato in modo imprevedibile tutte quelle relazioni intergenerazionali con i propri parenti lontani (in primis i genitori anziani), man-

tenendo contatti regolari con i nonni lontani, ma anche con i soggetti isolati a casa in quarantena perché positivi al virus, o addirittura con quelli ospedalizzati nei reparti di terapia intensiva. E tanti nonni si sono scoperti capaci di digitare su uno smartphone, pur di riuscire a vedere i propri figli o i propri nipoti. Certo non mancheranno effetti negativi, anche in questo processo di digitalizzazione; ma questa grande occasione di apprendimento non dovrà essere sprecata.

Se questo è stato l'impatto della pandemia, la capacità dell'Italia di ripartire dovrà essere misurata non solo con i dati sanitari, o a partire dai punti di PIL o dai posti di lavoro che riusciremo a rigenerare (fondamentali, peraltro), né tanto meno dal numero di smartphone e di contatti sui social che manterremo. Sarà invece fondamentale misurare la reale capacità di sostenere le famiglie e le loro relazioni: quel tessuto connettivo essenziale, quella microfibra sociale che tiene insieme un popolo, che le famiglie quotidianamente tessono con pazienza, fatica e tenacia, e che rimane insostituibile per l'equilibrio e la stabilità sociale ed economica del Paese.

**Le reti digitali si sono rivelate decisive nel proteggere il benessere e l'equilibrio delle persone.**



# Nonostante le notizie grigie, l'azzurro ci è sembrato più azzurro

Grazie ad una buona dose di creatività, stupore e resilienza, **l'Unità Operativa Sindrome da Maltrattamento** di Ostuni ha continuato l'attività di cura dei bambini, proprio come in famiglia.

di **Maria Grazia Felling**  
*Psicologa - Servizio Residenziale UOSM di Ostuni*

Ostuni, Unità Operativa Sindrome da Maltrattamento (UOSM): siamo qui, tutti presenti coi nostri bambini e i loro educatori, c'è l'équipe al completo. È il 5 marzo 2020 e le notizie che giungono dall'esterno allarmano! Cos'è accaduto? No, meglio dire com'è accaduto? Com'è successo che abbiamo rallentato e poi ci siamo fermati? È successo con una stretta veloce che avanza, che ammantava. Tutti i bimbi a casa, da un giorno all'altro. Niente scuola. Non si esce da qui e lo scenario dei giorni successivi inquieta ancor di più, perché qui

neppure si entra! Niente ambulatori, niente visite.

Per i bimbi accolti, residenti nel nostro Centro e per noi rimasti con loro, il primo segnale forte del cambiamento non ha avuto la forma dell'assenza di scuola ma ha avuto la forma dell'assenza di suoni. All'improvviso niente rumori, niente macchine, niente gridolini e voci fuori schiamazzanti, né mamme né bambini in visita. Il vuoto nella hall, nei parcheggi, sul belvedere e nel giardino. Ma forse ancora non basta, perché insieme a loro si fermano anche le visite dei fa-

migliari. Siamo isolati.

Mentre il primo intervento sanitario regola le relazioni che si interrompono, stabilisce le distanze, l'igiene e il controllo della temperatura, nello stesso tempo l'intervento direttivo, educativo e psicologico si mette in moto per definire le relazioni che restano, chi e cosa c'è ancora, per dare un senso, mentre un senso ed una direzione ancora la cerchiamo. Così, senza neppure il bisogno di dirselo, abbiamo preso a rafforzare le esperienze di questo tempo sospeso, strutturare le giornate e le attività,



bullonare videochiamate coi famigliari, senza alzare troppo lo sguardo sul profilo lontano che ci appare troppo indefinito. E come sempre, coltivando la fiducia e l'operosità, si compiono magie imprevedute, perché mentre frulla nello stomaco l'ansia dell'incerto, per i bambini e i loro educatori il vuoto diventa a breve "diversamente pieno". Si staglia in figura ciò che prima era sullo sfondo, fringuelli, rondini, insetti ronzanti e i suoni sono tornati intensi nel nostro giardino. Trifoglio, papaveri e tarasaco, mai avuto tanto spazio per giocare a nascondino! Hula hoop, con i seggioli per percorsi di miniolimpiadi avvincenti, poi musica, lettura, cartoni. Nonostante le grigie notizie, in quei giorni l'azzurro è sembrato più azzurro, in alto e in fondo.

Ecco, i primi tempi stava andando tutto bene, ma proprio bene e poi... poi ci hanno scovati! Sono arrivate le piattaforme e siamo rimasti intrappolati nei videocompiti della nuova didattica a distanza. Uno stridìo strano, tra la prima impreveduta lentezza e la successiva ripartenza della scuola affrettante. **Bella emozione però rivedere i compagni, scrutarli in video, ridacchiare brevemente, di nuovo insieme;** bella emozione, una su tutte sapere che stiamo tutti bene, che in questo tempo siamo stati tutti bene. E gli adulti attorno ai bimbi? Il gruppo di lavoro si è espresso come una strana orchestra, di quelle in cui i musicisti si trovano improvvisamente senza sgabello e senza spartito. Un po' scomodi, disorientati, "sconcertati" e poi, coi propri tempi e un po' per volta, ognuno è tornato tacitamente a suonare il suo talento. Piano piano abbiamo ripreso la medesima melodia. **L'équipe ha retto le tensioni, ha retto la mareggiata alta del primo momento, quella che ha preso tutti.** Abbiamo tremolato e poi, come un diapason di mestiere, ciascuno ha risposto al ritmo, è tornato al pro-



Credit foto: Designed by Racool Studio / Freepik

prio lavoro. Abbiamo informato ed ascoltato i bambini, protetto, spiegato, assicurato, anche giocato e molto molto, davvero molto studiato. I bimbi, anche questa volta, come sempre, ci hanno visto benissimo ed hanno atteso pazienti e fiduciosi. Di netto collaboranti, diversissimi dagli adulti di questi giorni, niente sprechi di lagne. Pronti a fare, a capire, ad adattarsi. Tutti preparatissimi e molto competenti: *"lavarsi sempre le mani e starnuti tenuti sul braccio che c'è il Coronavirus"*. Fin dai primi giorni si sono impegnati sodo ed alcuni hanno sparato ogni tanto starnuti a salve, tanto per verificare che non ci fossero distrazioni, che fossimo tutti pronti sul pezzo.

**Sono sempre meravigliata dei prodigi che produce la capacità di accettazione; non il passivo subire ma l'attivo ripartire.** Ripartire da quello che c'è, includendo ciò che non si può modificare, adattandosi al nuovo anche spaventoso, doloroso all'estremo, quello tragico dei numeri, delle testimonianze di chi ha vissuto in quei luoghi di paura, nell'incubo pieno. Il terrore togliendo troppo, si è portato via un pezzo di superfluo e l'adattamento creativo ha restituito buone cose, perché anche noi in questo frangente, come un po' tutti, da nord a sud, all'unisono, abbiamo fatto prove per bere l'acqua del cocco che ci è caduto in testa, ci siamo chiesti come mangiarne la polpa e

col tempo ci stavamo attrezzando, prendendo misure per fare scodella del suo guscio. Non si è sempre così ispirati e, soprattutto, non si resta ispirati a lungo. Siamo ripartiti, stiamo meglio per fortuna, nonostante oggi stesso la nevrosi della vita quotidiana torni ad incombere; riprendiamo anche noi, sfiorati da una strana sindrome che sentiamo sottopelle, perché quando si scioglie un lockdown, si aprono gli spazi, si perdono i confini ristretti ma anche la piccola quota di piume morbide ricavata nel nido d'emergenza.

### Un servizio per i minori maltrattati

Il Servizio a Ciclo Continuativo della Nostra Famiglia di Ostuni, realizzato nell'ambito dell'Unità Operativa Sindrome da Maltrattamento, è rivolto a minori di età compresa tra 0 e 12 anni, accolti con Provvedimento dei Tribunali per i Minorenni, che presentano un elevato rischio psicopatologico o importanti disturbi del comportamento per sospette o accertate violenze, maltrattamenti fisici o psicologici, abusi sessuali, abbandoni.

Il Servizio è svolto da una équipe medico-psico-pedagogica e sociale specificamente dedicata.

Che dire infine? Ammetto che questo non è per nulla un fedele né completo reportage dei nostri mesi in solitaria coi bambini e con gli operatori dell'Unità Operativa Sindrome da Maltrattamento; è accaduto molto altro, in verità. Innumerevoli le tensioni e le difficoltà oggettive con cui

faremo i conti nel corso del tempo. Eppure sarebbe straordinario poter cogliere l'occasione per ripensarci, usare le note stonate come base utile per riaccordare gli archi. La storia ci dice che le pandemie per lo più creano povertà ed aprono strade di lotta e competizioni brutali, eppure

**si potrebbe trattenere qualcosa di quello che è stato, un senso ecologico, creativo, solidale, quella controversa scintilla che era comparsa e che abbiamo accarezzato per un momento coi nostri bimbi, mentre stringevamo con loro i pugni per reggere la paura.**

# Vivere senza agenda

**Alla Residenza Sanitaria per Disabili di Mandello l'epidemia ha rallentato i ritmi di vita ma non ha fermato le attività quotidiane e la capacità di riflessione.**

di **Carla Andreotti**

Oggi 4 maggio ho riaperto l'agenda: sono all'antica e anche se il PC è ormai la mia penna, se lo smartphone è obbligatorio, se quello che offre internet è un sussidio indispensabile per la mia memoria che si affievolisce o per tante informazioni che non possiedo, l'agenda è sempre stata uno strumento da tenere a portata di mano da quando, ormai molti anni fa, ho iniziato ad avere impegni che andavano oltre la scuola.

Dalla metà di febbraio, quando vi furono le prime avvisaglie del Coronavirus, tutto quello che era stato programmato veniva cancellato.

Dalla RSD (Residenza Sanitaria per Disabili) di Mandello, dove abito con tre Piccole Apostole come me e con 15 giovani con disabilità, non si poteva più uscire; ma anche all'esterno, a poco a poco, tutto si fermava.

**Il ritmo di vita incalzante a cui ci eravamo adattati ha rallentato fin quasi a fermarsi:** l'agenda è stata dimenticata, non serviva più, è rimasta nella mia borsa per due lunghi mesi e oggi non ricordavo neppure esattamente dove l'avessi lasciata. Non saremmo mai stati capaci di immaginare un simile cambiamento e, se ci avessero chiesto di realizzarlo, lo avremmo ritenuto impossibile.

Un essere invisibile e potentissimo ce l'ha imposto.

E mi è sembrata la storia realizzata di cui parla la Bibbia: **siamo un gigante con i piedi di argilla, apparentemente forti, in realtà fragilissimi e vulnerabili.**

Tempo strano è quello che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo: dentro una casa viva e piena di gente, in cui i ritmi sono rimasti quelli

normali, nonostante tutto. **Perché in una comunità il tempo è necessariamente scandito dalle attività del vivere quotidiano:** ci si alza, si lavora, si mangia, si fanno le pulizie, si chiacchiera, si riposa, si vede la TV, come è sempre stato; la cuoca prepara il pranzo, gli operatori si occupano degli ospiti, noi siamo qui, come sempre a dare una mano per quanto è possibile e utile... Abbiamo una casa grande, un bel giardino, spazi che consentono di stare insieme e anche di isolarsi, se lo si desidera.

Se non arrivassero notizie dall'esterno, potremmo fingere che tutto sia come sempre, ignorare i drammi che molte persone stanno vivendo, la grande pandemia che stiamo attraversando, la sofferenza e la morte di tante persone. Ma da fine febbraio siamo consapevoli che tutto al tem-

po stesso è cambiato... Nessuno dei residenti può uscire, non riceviamo più visite dai parenti, non possono più entrare i volontari, alcuni operatori (pochi per fortuna) si assentano. E poi compaiono le mascherine per gli operatori: per proteggere gli ospiti e anche noi che siamo tutte sopra ai settant'anni. **E avvertiamo una preoccupazione diffusa, taciuta per delicatezza e per non allarmare i più fragili, nascosta sotto tanti piccoli gesti di attenzione reciproca.**

Si percepisce la paura di qualcosa di inafferrabile, di potenzialmente letale che potrebbe aggredirci. Si sente più o meno consapevolmente che la morte non è realtà fuori dal nostro orizzonte, ma una meta possibile a cui prepararsi.

Alle prime regole, imposte tempestivamente e con rigore, alcuni reagiscono male, arrabbiandosi increduli, colpevolizzando chi le aveva definite, negando la gravità di quanto stava accadendo, la veridicità delle informazioni... Poi lentamente tutti insieme abbiamo capito e ciascuno ha collaborato. Ci siamo sorretti l'un l'altro, cercando e ritrovando all'interno dei ritmi "normali" il senso nuovo di questa situazione.

Il cancello è chiuso ai visitatori, ma al centralino le ragazze ospiti fanno i turni (ed è una gara, fin dal mattino presto) per aprire e chiudere agli operatori che entrano in servizio o ai (pochissimi) autorizzati. All'entrata si misura la temperatura, ci sono prodotti per il lavaggio delle mani, si prende nota di chi arriva.

Tutti si adattano, anche se con fatica, alle mancate uscite o visite, ma le video-chiamate e i messaggi in WhatsApp a parenti e volontari sono molto frequenti.

In laboratorio si prepara il manifesto da appendere sulla recinzione, messaggi di benvenuto per quando i volontari torneranno, il grazie per gli operatori presenti e per tutti quelli



che ci stanno aiutando, le decorazioni primaverili per la casa.

Ogni settimana c'è un programma condiviso e delle attività che riempiono le giornate. La nostra mensa offre le specialità più apprezzate. Facciamo viaggi virtuali andando a casa di ciascuno dei presenti e visitando attraverso video luoghi che fanno parte della nostra storia, utilizziamo percorsi didattici per gustare opere d'arte, giochiamo insieme...

La nostra Quaresima è stata bella, anche se sofferta. Una vera Quaresima, in cui non c'era bisogno di inventare rinunce e penitenze: bastava accogliere giorno per giorno con pazienza le nuove condizioni in cui dovevamo vivere.

E pensare, ricordare, pregare. Pensare a chi era anziano e solo in casa, a chi era malato e a chi curava i malati, alle famiglie che vivevano in poco spazio, alle mamme e ai papà che dovevano diventare insegnanti, educatori, allenatori, compagni di gioco, alle persone che perdevano il lavoro

e a quelle che dovevano lavorare per assicurare i servizi essenziali a tutti noi. Ci è mancata la vita della Comunità parrocchiale, ci sono mancati gli amici e le catechiste dell'oratorio, ma i nostri preti ci hanno telefonato e inviato regolarmente proposte per la preghiera in famiglia. Perciò ci siamo fatti sempre più comunità orante, fedele alla preghiera quotidiana e alle proposte trasmesse in TV. **La Settimana santa è stata intensa e i momenti di preghiera particolarmente significativi per gustare il Mistero Pasquale e per comprendere maggiormente il valore della comunità che diventa comunione.**

Mentre cresceva la consapevolezza del pericolo, è andato aumentando il riconoscimento dell'interdipendenza su cui è costruita la nostra vita, l'accettazione serena delle momentanee privazioni, la gratitudine verso chi ci è abitualmente vicino e verso coloro che ci stavano assicurando nonostante tutto le cose essenziali di cui avevamo bisogno, la compren-



ne delle sofferenze che altri stavano attraversando, la ricerca della solidarietà e l'aiuto reciproco. Abbiamo apprezzato ciò che potevamo avere ogni giorno e compreso quanto erano per noi importanti gli amici e graditi i loro messaggi: ora sentiamo viva, ogni giorno di più, l'attesa di poterli incontrare di nuovo e lo faremo con una maggiore autenticità e gratitudine.

Mentre il problema si attenua e siamo in uscita dal tempo sospeso, anche nella nostra realtà si aprono nuovi interrogativi. **Riprenderemo le agende e i ritmi stressanti? Come vivremo i nostri rapporti? Quali sti-**

**li di vita assumeremo?** L'epidemia che ci ha costretto a fermarci e che tanti danni ha procurato in termini di perdita di vite umane e di crisi economica, ci ha anche insegnato qualcosa che non vorremmo perdere: la solidarietà, la necessità di collaborare e di integrare gli individualismi e le settorializzazioni, la responsabilità di ciascuno verso gli altri e verso l'ambiente, la sobrietà nell'uso delle cose, la saggezza di distinguere il necessario dal superfluo e di riconoscere il valore della vita accogliendo anche il fatto che essa ha una fine.

**Facciamo in modo che la riflessio-**

**ne e il silenzio vissuti e le capacità di resilienza che si sono rivelate ci possano aiutare a ritrovare uno stile di vita diverso, più autentico e umano.** Non vorremmo semplicemente essere risucchiati dalla corrente di una frenesia che non permette tempi di sosta e il gusto delle relazioni gratuite, la possibilità di "perdere del tempo" per regalarlo a chi ci è vicino, pensare con generosità e consapevolezza anche a chi è lontano, ma come noi aspetta di trovare un posto per vivere serenamente e dignitosamente la sua esperienza umana.

# Il teologo Chiodi: ogni crisi è un appello. Comporta un travaglio e nasconde una svolta

**Don Maurizio Chiodi, teologo morale, membro della Pontificia Accademia per la Vita, racconta la sua esperienza come malato di Coronavirus.**

adattamento di **Cristina Trombetti**

## **Come si è annunciata la malattia?**

Come credo sia avvenuto per tutti, la malattia mi si è annunciata in modo improvviso e inatteso, nella notte tra il 4 e il 5 marzo, mentre mi trovavo a Roma per impegni accademici. Certo, in quei giorni del Covid-19 si parlava già, ma più in

termini allarmati che allarmanti. Tutto sommato, sembrava ancora una cosa lontana, "controllabile", anche se proprio la sera precedente il governo aveva deciso di chiudere le scuole e le università su tutto il territorio italiano. È stato in quei giorni che è apparsa evidente

proprio a tutti la gravità della situazione. Nella mattinata del 5 ho chiesto di essere portato al Pronto Soccorso del Gemelli e da lì è cominciato l'iter "classico": il triage, i tamponi, l'attesa dell'esito, il ricovero allo Spallanzani nella notte tra il 6 e il 7 marzo, poi l'accentuarsi

dei sintomi dopo i primi giorni più tranquilli, di relativo benessere, e infine la guarigione e la successiva convalescenza.

**Le metafore belliche sono ormai entrate nel linguaggio quotidiano: professor Chiodi, siamo in guerra?**

È noto come in molte malattie, specialmente quelle potenzialmente letali, come il cancro e l'Aids (un tempo), si ricorra spontaneamente a un linguaggio bellico: il virus è l'aggressore, il nemico è tanto più odiato quanto più è nascosto, invisibile, senza che tu te ne possa difendere. Il virus ti attacca, ti colpisce, si insinua in te e dall'interno sconfigge le tue difese (immunitarie), usando te (le tue cellule) contro di te (il tuo corpo).

Va detto anche che il Covid-19, oltre che alcuni organi fondamentali, colpisce non solo le funzioni e le attivi-

tà più elementari, ma anche quelle maggiormente significative sotto il profilo simbolico, poiché sono l'accesso del nostro rapporto al mondo: il mangiare, il gusto e il processo dell'assimilazione del cibo, il respiro e la parola che lo plasma, l'olfatto che permette la percezione degli odori.

Molti hanno, giustamente, sottolineato come il Covid-19 si accompagna a una solitudine radicale. È proprio così: nel tuo corpo diventi estraneo a te stesso. Percepisci che il pericolo è in te.

**Vengono modificate anche le relazioni con gli altri?**

Certo, nel bene e nel male. Nella malattia, molti si prendono cura del tuo corpo, magari rischiando addirittura per sé. Avverti una solidarietà di persone sconosciute, a te totalmente estranee, che in quel momento si prendono cura del tuo

corpo: dai medici agli infermieri, dagli operatori dei servizi sanitari a chi fa le pulizie.

In queste situazioni, a volte, scatta una nascosta e inattesa reciprocità: così un medico può imparare molto da un paziente oppure il paziente stesso può diventare un aiuto a chi si prende cura di lui, anche solo ascoltando l'altro che gli racconta di sé, magari perché si è sentito dire un grazie non di semplice convenienza.

**E nel male, come si modificano?**

Nelle relazioni con altri, legate al corpo malato, si nascondono anche molte insidie: conflitti, incomprensioni, insofferenze. Tra tutte, in agguato è la questione dell'accusa e della colpa.

Qui al vocabolario del nemico si sostituisce quello dell'untore, del colpevole, con il sottile ma radicale passaggio dall'essere vittima all'es-



**Questo virus ci ha rivelato la nostra personale fragilità, la finitudine umana ma anche i vincoli che ci legano gli uni agli altri.**

sere colpevole. A livello sociale, parte allora la caccia al paziente 0 e poi 1, perché qualcuno è sempre deputato a diventare il capro espiatorio di una lunga catena di male. In chi si ammala di Covid-19 nasce spontanea la domanda: “chi mi ha contagiato?”.

Dopo questa, subito dopo ne arriva un'altra: “e io chi ho contagiato?”. Così, nel nostro corpo, diventiamo un pericolo l'uno per l'altro. Il contagio, dato o ricevuto, viene spesso associato a una responsabilità, una imprudenza, una leggerezza, una sottovalutazione del rischio, se non a una vera e propria colpa. Sono domande forti, sotto il profilo non solo etico ma anche giuridico.

### **Quali questioni sociali vengono suscitate dal Covid-19?**

Anche limitandoci al nostro paese, sono moltissime. Basti ricordare la crisi dell'organizzazione sanitaria, dalla medicina di base, agli ospedali, con le terapie intensive, e socio-sanitaria, nelle RSA e nei servizi sociali, e ancora le enormi trasformazioni economiche, lavorative e commerciali, i cambiamenti nei rapporti familiari (#IoRestoA Casa), gli stravolgimenti nei “gruppi intermedi” e nei rapporti sociali (distanziamento sociale), dal divertimento agli interessi più vari, le profonde trasformazioni nella vita scolastica e accademica, il ruolo della vita po-

litica garante del “bene comune” e della “res pubblica”, e infine i cambiamenti nella vita nelle relazioni ecclesiali, con i suoi riti e le sue iniziative pastorali, educative, catechetiche e caritative.

### **Il paradosso è che un nemico minuscolo minacci l'onnipotente uomo occidentale...**

Questo virus ci ha rivelato la nostra personale fragilità, la finitudine umana, la difficoltà a trovare la buona prossimità con l'altro - nel paradosso dell'isolamento -, la nostra esposizione alla malattia e al dolore, l'insufficienza drammatica delle nostre risorse e organizzazioni, la paura - personale e collettiva - della morte. Quest'ultima, in particolare, dopo essere stata cancellata e oscurata in tutti i modi, ora si è violentemente e prepotentemente riconquistata la scena: si è fatta prossima, colpendo gli affetti e i legami in modo particolarmente brutale, e si è fatta lontana, spettacolare, come nelle immagini agghiaccianti dei camion militari che portano centinaia di bare ai “poli crematori”, in luoghi lontani.

### **Ci ha anche rivelato l'importanza delle reti sociali?**

Sì, questa pandemia ha messo in evidenza i vincoli che ci legano gli uni agli altri. Anzitutto il contagio dice l'interdipendenza, l'impossibilità di prescindere dall'altro. I legami appaiono in tutta la loro bella evidenza nella cura dei medici, degli operatori sanitari, tutti coloro che sono in prima fila accanto a chi è stato colpito. Ne è venuta un'incredibile esperienza di solidarietà, narrata in infiniti racconti di legami nati in corsia e resi possibili da un'eccezionale dedizione umana. Il legame viene alla luce anche grazie ai social network: non solo i classici media, ma soprattutto la rete

(web), che hanno supplito in modo incredibile all'isolamento, alla solitudine, creando connessioni che, mentre sono dette virtuali, in realtà sono effettive, e hanno invaso il mondo reale, dalla scuola al lavoro, dalla vita religiosa ai legami amicali.

### **Il virus ha anche mostrato che la globalizzazione non è un'astrazione...**

Certo. Un virus sconosciuto, partito da una regione lontana, prima ancora che si sapesse che era “partito”, già circolava tra noi. La globalizzazione economica, poi, espone l'economia di tutto il mondo alla minaccia di una crisi senza precedenti, dove il rischio è che, ancora una volta, soccomba chi è più povero. A livello globale, tutto questo solleva una grande esigenza di giustizia. Il paradosso è che, stando alle notizie che ne abbiamo, il virus ha colpito molte delle nazioni più ricche, più organizzate. Contemporaneamente, però, nasce anche una domanda dai risvolti ancor più drammatici: che cosa sarebbe accaduto se questo attacco avesse colpito i paesi più poveri, dove non manca solo l'assistenza sanitaria specialistica ma anche quella di base? In fondo, in questi paesi già si muore, quotidianamente, per malattie facilmente curabili in Occidente, ma nessuno ne parla. La pandemia dà visibilità massiccia anche a queste inaccettabili ineguaglianze.

### **Che fare?**

Ogni “crisi” è un appello. Essa comporta un travaglio e può nascondere una svolta. Se questo avverrà, dipenderà da noi, dalla nostra risposta, in quanto umani. Ogni pericolo, in fondo, è un'occasione, per quanto tremendo e tragico esso possa essere. Il “passaggio” tuttavia non avviene in modo automatico. Appare così in tutta evidenza la “necessità”



della decisione, una responsabilità alla quale non ci possiamo sottrarre. Si tratta di una serie di decisioni a vari livelli: familiare, relazionale, scolastico, economico, ecclesiale, politico. Insieme a ciò, proprio perché la crisi è sistemica, la ricerca delle strategie per uscire da essa non può essere appaltata a un ristretto ambito di specialisti e tecnici, dalla sanità all'economia alla politica. La vita umana è irriducibile ad una questione sanitaria o a calcolo economico e a strategia politica, an-

che se comporta tutto ciò. In tutto questo, c'è in gioco altro.

### **Quindi non se ne esce se non tutti insieme e con l'impegno di ciascuno?**

Questa crisi ci chiede di modificare modelli di comportamento e costumi sociali che abbiamo considerato troppo "scontati" e al contempo esige di ripensare il significato profondo della nostra umanità, riandando alle grandi questioni della vita: le ragioni del corpo, gli affetti e i legami

che ci "vincolano" gli uni gli altri, la cura reciproca, nei campi della salute, dell'educazione, dei rapporti tra generazioni e tra culture, la cura del bene comune e della casa comune, la fraternità e la solidarietà che sono più forti delle differenze e dei conflitti. In tutto questo anche i cristiani, in forza della fede nella Pasqua di Gesù, sono chiamati a essere custodi e testimoni di una umanità che non perda le ragioni della sua speranza.

## La cantina del nonno

Prosegue il viaggio del Notiziario nel mondo della narrazione. In questo numero il contributo di una **scrittrice per l'infanzia**, coordinatrice dell'Area Ragazzi del Gruppo Editoriale San Paolo.

Racconto familiare di **Lodovica Cima**

Entrai nella cantina semibuia e inciampai nella gamba sporgente di un tavolino che sembrava aver mangiato troppo, tanto era tondo e con le gambe gonfie. Superai due casse e un vecchio appendiabiti per trovare una poltrona polverosa con il cuscino di velluto liso. Sembrava un vecchio gigante piegato su se stesso.

Quasi addormentato. Poi proprio lì a un braccio di distanza, ecco il ripiano con le macchine incappucciate. "Le abbiamo trovate" disse mio

cugino Nicolò spingendomi avanti. Io le fissavo come fossero piccoli mostri. Avevo paura di toccarle. Mio cugino si fece spazio e con l'aria da conquistatore ne prese una, la più piccola. "Questa è la tua". La sollevò in alto e girandosi su se stesso la appoggiò su una delle casse vicine. Fece lo stesso con la sua: quella più voluminosa. Il nonno aveva dato istruzioni precise: "divertitevi finché volete, a me non servono più".

Ora le avevo sotto al naso, non restava che togliere loro il cappuccio e

scoprirle. Dovevo muovermi se non volevo che mio cugino mi prendesse in giro per il resto dei miei giorni. In fondo eravamo nella cantina del nonno. La conoscevo bene, non c'erano topi, né pipistrelli. Mi avvicinai e tolsi le tele. Tutto calmo, nessun morso, nessun rumore. Allora mi sistemai seduta davanti alla macchina più piccola. Mio cugino fece lo stesso davanti all'altra. Sorrideva: "vediamo come funziona..." cominciò e accarezzò i tasti. Qualche lettera era scolorita, quasi illeggibile.



### Lodovica Cima

Lodovica Cima vive e lavora a Milano, dove si è laureata in Letteratura italiana comparata alla Letteratura inglese, dopo essersi diplomata come maestra elementare. Sposata e mamma di un bambino e di una bambina, è autrice di libri per bambini e ragazzi e consulente editoriale di grande esperienza. Collabora con riviste specializzate e insegna al Master per l'Editoria dell'Università Statale di Milano.

La mia macchina invece aveva una bocca dentata che aspettava di ingoiare qualcosa: “Forse ci vorrebbe la carta...” esitai prima di toccarla. Fu proprio in quel momento che arrivò Anna, la mia cugina grande. Aveva una risma di fogli sotto il braccio. “Allora avete trovato l'eredità del nonno? E che cosa pensate di fare senza questi?” mi porse un foglio bianco che nel buio quasi risplendeva, ma io non sapevo bene come infilarlo nella bocca della mia macchina.

Guardai Anna e prima ancora di chiederle aiuto lei infilò il foglio per me in una fessura nascosta. Girò una piccola manopola misteriosa e la macchina sputò dalla sua grande bocca quel foglio. Come una bella lingua bianca. Sorrisi e ogni preoccupazione se ne andò: cominciavo a divertirmi.

“Che cosa vuoi scrivere?” mi chiese Anna avvicinandosi a Nicolò con un secondo foglio bianco.

“Un'avventura” risposi decisa. “So già anche il titolo”.

“Ah!” esclamò Anna “Ma il titolo si decide sempre alla fine della storia”.

“Beh io so già la storia e pure il titolo” fissai i tasti: tondi e sospesi

come perle bianche e nere. Schiacciai convinta: N-E-L-L-A---G-I-U-N-G-L-A ---E mancava la lettera R- che peccato!

Continuai con la I ma, nello schiacciare la T, il piccolo tasto cadde nel buio della fessura sul fianco. “Accidenti!” esclamai, questo piccolo mostro si sta autodistruggendo, non vuole collaborare!”

Nicolò mi rispose: “La mia fa il finto morto. È tutto bloccato...”

A quel punto presi coraggio e cominciai a schiacciare tutti i tasti come un pianista appassionato. E loro cadevano sotto i miei colpi come denti da latte di un bambino. Dopo un po' sollevai la piccola macchina e li raccolsi da sotto. Erano un alfabeto disperso che aveva lasciato scoperti solo ferri minacciosi. “Che cosa me ne faccio di un mostro così?”

Anna raccolse i tasti “Rassegnati, mi sa che questa macchina per scrivere ha lavorato troppo e ora vuole solo riposare... un po' come il nonno” e mi fece segno di tornare di sopra con lei. Anche Nicolò ci seguì: “Il nonno ci ha regalato due rottami inutili” bofonchiava deluso.

Tornai al mio computer dallo schermo retroilluminato e aprii un nuo-

vo documento. Selezionai il colore rosso e scrissi NELLA GIUNGLA E RITORNO. Anna sbirciava di lato, giocherellando con i tasti della macchina. “È quello il titolo della tua storia?”

“È il titolo, ma c'è anche tutta la storia” risposi indicandomi la tempia. Me l'ero raccontata nella mente decine di volte, per non dimenticarmela.

“Allora tu comincia a scrivere che io torno subito” disse lei misteriosa.

Non tornò proprio subito, ma all'ora di cena, quando ci ritrovavamo tutti quanti attorno al grande tavolo con nonni zii e cugini, Anna mi si avvicinò prima degli altri:

“Ho un regalo per te. Visto che quello del nonno non ha funzionato, eccoti un piccolo portafortuna che te lo ricorderà lo stesso!”

Mi mostrò un braccialetto fatto con i vecchi tasti della macchina per scrivere e del fil di ferro. Le lettere componevano una frase: NELLA GIUNGLA E RITORNO. Non credevo ai miei occhi. Anna me lo infilò al polso e disse: “Ti aiuterà a ricordare la tua storia finché non la scrivi!”



**SENZA ASPETTARE  
IL MIRACOLO**

**DURANTE QUESTO TEMPO DIFFICILE PER TUTTI,  
CERCHIAMO DI COGLIERE I SEGNI DI “UN SANO OTTIMISMO”,  
COME HA INSEGNATO IL BEATO LUIGI MONZA.**



## **Pandemia: abbiamo allontanato il pensiero, eppure, quando è stato chiaro per tutti, tutti abbiamo chinato il capo e ubbidito.**

Ora non ce lo diciamo, esprimiamo un cauto senso di speranza eliminando il superfluo che fino a ieri ritenevamo scontato, dovuto se non essenziale e, soprattutto, aspettiamo! Ma non il miracolo.

Attendiamo di venir liberati da una costrizione esteriore che onora i parametri delle indicazioni sanitarie a cui aggiungiamo il nostro buon senso, riscoprendo poco a poco che l'attesa ancor più profonda è quella interiore. Ritroviamo una consapevolezza più grande dei nostri personali vissuti a cui si aggiunge una risorsa che non pensavamo di avere, una creatività che rinnova le relazioni, un ad-tendere che sbilancia le energie almeno verso quel **sano ottimismo**<sup>1</sup> di cui parla anche il beato Luigi Monza. Lui, certamente formato alla scuola dei grandi maestri dello spirito, ma parallelamente forgiato dagli **eventi** della vita, **voce di Dio** - mentre attraversava il non facile cammino dall'adolescenza all'età adulta - custodiva in sé la radice dell'autentica gioia.

Perché la gioia ha sempre un volto più evanescente, più scontornato, come ci sfuggisse di mano; qualcosa di meno certo del dolore che, al contrario, è più definito, reale; più tangibile. Anche quando ritorniamo ai periodi più felici della nostra vita, aggiungiamo un "ma", un "però" che non ce ne ha dato il pieno possesso. Conserviamo, anche dentro momenti di gioia, la tenue perplessità che qualcosa venga a turbarla, qualcosa che si perde.

Don Luigi ricorda che ci possono

essere solo due tipi di gioia. Uno causato dalle circostanze esteriori, dagli eventi che programiamo, da quanto accade; da tutto quello che è umanamente fonte di godimento e ci fa sperare in ulteriori occasioni. L'altro tipo è quella che visita il nostro cuore senza motivo - **la gioia alla quale egli ci ha chiamato** - quando improvvisamente cogliamo quella pace, serenità che sul versante umano definiamo "grinta". Spiritualmente sperimentiamo quell'attaccamento alla vita che ci convince davvero che **ciò che affligge ha breve durata**. Eppure esternamente non è cambiato nulla, niente ha acceso una positività qualsiasi. Questo tipo di gioia solo Dio ce la dona; una consolazione, senza causa, che entra nella nostra esistenza anche a "porte chiuse", come oggi, per donarci la Sua Presenza. E noi, come i discepoli, sperimentiamo una **gioia così grande che ci si sente esplodere**.

Un'eccessiva gioia da non renderla credibile, reale; una gioia che non è oggetto di percezione e di cui sperimentiamo persino la fatica del possesso, del godimento. In realtà c'è un luogo dentro cui poter trovare la gioia: **il possesso di Dio** e la memoria di quanto ha fatto per noi, per ciascuno di noi! Di fronte ai discepoli che "pensavano di vedere un fantasma" quando apparse loro (Gv 24,35-48), il Signore offre le mani e i piedi: un racconto scritto nella carne. Allora... gioirono!

Quando nella nostra vita non ci sono cause di gioia o quando ci vengono presentate cause di morte - come in questi tempi di Coronavirus - abbiamo un luogo dove fare esperienza di gioia, ma non quella frizzante ed effimera bensì quella intima, profonda: la memoria! La memoria del cuore; la memoria di un Bene che si è consegnato, sino alla fine; la memoria che **la fonte**

**della nostra gioia è nell'Amore**. Così, nella **gioia donata agli altri**, senza sforzi o esercizi di volontà - o facendo un unico, piccolo esercizio di memoria nel percorso della nostra vita - ritroviamo quella **gioia esuberante le cui manifestazioni sono: ottimismo, magnanimità, sorriso**.

Senza aspettare il miracolo, perché **i miracoli non sono bastanti**. Neppure oggi, durante questo tempo difficile per tutti, dove è invece estremamente efficace cogliere i "segni" più che attendere miracoli. Meglio, il miracolo siamo noi: nella riscoperta di realtà come quella **gioia che è Dio dentro di noi**. Quella gioia che va anche cercata, soprattutto oggi, nella memoria del cuore!

**Gianna Piazza**

<sup>1</sup> Le parole in corsivo sono tratte dagli scritti del beato Luigi Monza.

### **Ho pregato il beato Luigi Monza**

Carissimo don Luigi, oggi compiresti gli anni. Ma tu sei in Cielo e il tempo non si conta più in anni. Nella tua gloriosa eternità puoi tanto presso Dio. Allora, per piacere, aiutaci a conservare la freschezza di cuore del giorno della prima comunione, ad amare sempre l'Eucaristia. Proteggici con tutti i nostri cari. *(I ragazzi della prima comunione)*



Credit foto: Designed by Freepik

# LITURGIA FAMILIARE

**NONOSTANTE LE FATICHE, PER LE FAMIGLIE DEL GRUPPO  
DEL FILO ROSSO È STATO UN TEMPO DI VITA VISSUTA E  
OCCASIONE DI SCOPERTA, DI INCONTRO E DI BENE.**

**Se dovessimo scegliere un'espressione per definire questo periodo di lockdown opteremmo per "vivere il presente". Tutti credo abbiamo vissuto ancorati nel presente, impossibilitati a fare progetti se non a breve termine, sia per la precarietà della situazione sanitaria personale e familiare che poteva venire stravolta da un momento all'altro, sia per la dipendenza delle nostre giornate dalle norme in vigore e dai decreti ministeriali in continuo aggiornamento.**

Abbiamo vissuto la chiusura delle scuole, degli oratori, di molti negozi, la sospensione delle attività sportive, ricreative e culturali con un atteggiamento di ineluttabile accettazione.

L'abbiamo fatto per proteggere noi stessi e le nostre famiglie, soprattutto i familiari più fragili come i disabili, i bambini e gli anziani. Come uno tsunami (espressione di Papa Francesco) le nostre famiglie sono state improvvisamente stravolte, ma ci siamo presto abituati ad un nuovo stile di vita che è in poco tempo diventato la nostra routine.

Sintetizzano così la loro esperienza **Anna e Stefano, due giovani sposi del gruppo di Spiritualità Familiare del Filo Rosso**: "Il periodo di lockdown ha favorito nella nostra coppia il dialogo, la tenerezza, la conoscenza che mai si esaurisce e che fa guardare all'altro come un tesoro. Anche con i nostri figli, Giacomo Pietro e Giovanni, che apparentemente hanno percepito l'isolamento come una inaspettata vacanza che ha concesso l'utilizzo dei tanto amati, ahinoi!, mezzi elettronici, c'è stata una maggiore profondità che ha fatto emergere anche tensioni nella gestione della quotidianità, nel nuovo adattamento a ritmi e tempi di studio, tensioni che però sono la dimostrazione di come i figli siano altro da te e di come pur credendoci avanti nel percorso educativo ti costringono a fare i conti con la necessità di crescere sempre come educatori e genitori adattandosi alle nuove esigenze familiari."

**Anche in casa famiglia a Como non è stato sempre facile gestire la presenza di otto componenti con esigenze diverse**, dall'organizzazione del tempo libero alla didattica a distanza dei ragazzi che frequentano la scuola e che, come Thomas e Carlotta, necessitano di essere accompagnati nell'uso degli strumenti elettronici o nella gestione del carico di lavoro.

**"I nostri ragazzi hanno vissuto questo periodo come in un nido"** - affermano Maria Pia e Roberto - ed hanno goduto del fatto di stare tanto tempo tutti insieme come capita raramente di fare. Le domeniche iniziavano con la partecipazione alla Messa in sala da pranzo, tutti in ordine e con l'abito della festa, per proseguire poi con una bella grigliata". Così pure in altre famiglie la presenza di ragazzi disabili ha reso questa situazione ancora più parti-

**Abbiamo sentito vivo il desiderio di affidarci a Chi solo può prendere su di sé la nostra sofferenza e mantenere viva la speranza, nonostante tutto.**

colare. "Le giornate, in fondo, passano comunque veloci. Gli impegni lavorativi o di studio continuano in remoto e quando in famiglia c'è una situazione di disabilità da gestire e intrattenere, di tempo libero ne rimane ben poco", affermano Lella e Mario. Similmente la mamma ed il papà di Giancarlo raccontano che, dopo la chiusura dei CDD, hanno passato tante ore nel giardino della propria abitazione facendosi aiutare dal figlio a tagliare rametti e fogliame, cercando di colmare la mancanza delle attività esterne con momenti di condivisione della quotidianità, **momenti sereni pur con la fatica di riempire tante ore senza la presenza di amici e di educatori.**

**E poi ci sono le persone anziane**, spesso private della badante e ritornate in carico alle figlie o alle nuore. Anche con loro c'è stata la necessità di coprire tante ore di tempo libero da trascorrere in casa, senza poter uscire per andare a trovare un conoscente e senza ricevere visite dai nipoti. Abbiamo giocato a carte, ai giochi in scatola, letto per loro dei libri, sfogliato album di foto riaccendendo nella memoria il ricordo di tante persone incontrate nella vita.

**Le videochiamate, le foto e i filmati su WhatsApp hanno contribuito a rendere presenti nipoti e pronipoti**, impedendo al distan-



ziamento sociale di cancellare le relazioni affettive ed emozionali, vitali per un anziano. Il tutto con più calma, senza l'urgenza di dover andare, fare, correre ai mille impegni della vita normale. L'affetto per le persone care ha stimolato la fantasia e, grazie ai media ormai a disposizione di tutti, è stato possibile creare occasioni di incontro in altri momenti impensabili: Rosaria e Redento, due nonni con tre figli sposati e quattro nipoti, hanno pensato di fare delle videochiamate con i nipotini in Svizzera e raccontare loro la storia della buonanotte, così come erano soliti fare quando andavano a trovarli a casa loro. Infine **particolari difficoltà e paure hanno vissuto le persone che vivono da sole** che si sono trovate ad affrontare numerosi problemi nella gestione della vita quotidiana. Elena racconta che a volte il silenzio in casa diventava assordante, le strade vuote inquietanti, la solitudine interrotta fortunatamente dalla telefonata dei figli, dei nipoti e degli amici.

**Anche la nostra vita di fede è stata stravolta:** niente più partecipazione alle celebrazioni in Parrocchia, niente più catechesi per i ragazzi né per gli adulti, le celebrazioni liturgiche dei sacramenti annullate. Dobbiamo sottolineare, però, che la liturgia è stata molto presente nella vita delle famiglie e dei cristiani, ci ha raggiunto nelle nostre case, accompagnandoci nel periodo della Quaresima e della Settimana Santa con le celebrazioni in streaming e con la S. Messa quotidiana di Papa Francesco da Santa Marta.

Molti ci dicono di una linfa nuova che ha alimentato la fede e la partecipazione alle pratiche religiose nel periodo del lockdown e, come sottolineano Anna e Roberto, le parole di Papa Francesco all'Ange-

**GRUPPO DI SPIRITUALITÀ “FILO ROSSO”**

È il collegamento tra i gruppi familiari de La Nostra Famiglia.

I vari gruppi sono costituiti da famiglie e Piccole Apostole della Carità provenienti da Diocesi diverse: ognuno si sente quindi chiamato a dare una testimonianza attiva nella propria realtà locale.

Info: [filo-rosso@lanostrafamiglia.it](mailto:filo-rosso@lanostrafamiglia.it)

lus o durante la S. Messa a S. Marta ci hanno indicato il Crocifisso ed il Vangelo come riferimenti essenziali della nostra vita di Cristiani. “Se dobbiamo pensare ad una parola che riassume ed esprima l'essenza di queste settimane anomale, ci viene in mente la parola PREGHIERA.

Ma qualcosa di diverso, qualcosa che da tempo trascuravamo ha in qualche modo dato un colore nuovo alle nostre giornate di famiglia.

**L'ansia per le notizie che giungevano sempre più drammatiche ci ha portato a riscoprire una dimensione di figliolanza,** un desiderio, da parte di tutti, di affidarci a Chi solo può prendere su di sé la nostra sofferenza e mantenere viva la speranza, nonostante tutto. Ecco allora riscoperta la preghiera in famiglia, che era stata ormai quasi abbandonata, perché, si sa, i figli crescono, gli impegni si moltiplicano, gli orari non sono uguali per tutti...

Chissà se, quando la vita riprenderà nella sua normalità e con i suoi ritmi soliti, questa bella abitudine ritrovata riuscirà a mantenersi?” (Lella e Mario).

Anna e Stefano sottolineano che “è vero che i giorni sono sembrati scorrere uguali ma l'appartenenza alla Chiesa universale in realtà ci ha fatto vivere senza che ce ne accorgessimo una ciclicità che ci rendeva

inconsapevolmente fratelli con chi non potevamo ancora abbracciare e salutare. Una specie di liturgia familiare che ci ha parlato non di un tempo perduto o sospeso ma di un tempo in cui la mano del Signore continuava a condurci e sostenerci perché **ogni istante è vita vissuta e occasione di scoperta, di incontro e di bene”.**

Alla fine di questa pandemia che cosa resterà nelle nostre famiglie? Sicuramente la consapevolezza che questa esperienza ci ha aiutato a fermarci ed a riflettere, a scoprire “gli altri” vicini e lontani con le loro sofferenze e le loro necessità per farci prossimo. **Tutto ciò che ci è mancato ci ha spinti a valorizzare ciò che abbiamo:** gli affetti familiari, il lavoro, la casa, le relazioni, l'appartenenza alla Chiesa locale, alle associazioni ed ai movimenti. Da qui nasce l'impegno di fare tesoro di quanto abbiamo vissuto e sperimentato per vivere la quotidianità della famiglia nella ricerca dell'essenziale, della condivisione e dell'autenticità.

**Laura e Roberto Massironi**

# LA CRISI SOCIALE E SANITARIA E LE PAROLE DELLA TEOLOGIA

PAROLA DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE DEL GRUPPO AMICI.

Amici carissimi, mentre scrivo queste riflessioni siamo al termine della prima fase imposta dal Coronavirus e abbiamo da pochi giorni iniziato la seconda fase, più libera, forse meno opprimente della precedente, ma restano tutte le preoccupazioni e le paure difficili da superare.

La pesante situazione provocata dal Coronavirus ci obbliga a riflettere e interrogarci su molte cose, su inveterate paure ora esplose, su condizionamenti sociali accolti indiscriminatamente, su tradizioni, anche religiose, un po' superficiali e utilitaristiche. Ci siamo detti e ci hanno predicato che la seconda fase, e comunque l'uscita dall'emergenza, non doveva essere un ritorno al passato senza far tesoro degli insegnamenti avuti in questo periodo.

Io non ho pensieri così profondi da saper indicare soluzioni o comportamenti idonei. Per questo mi affido all'insegnamento di altri più autorevoli, incominciando proprio da papa Francesco. Chi non ricorda la veglia in piazza s. Pietro del 27 marzo? Le sue parole per la Chiesa e l'umanità posta, come gli apostoli con Gesù, su una barca investita dalla tempesta? Iniziava proprio così: "Venuta la sera", proprio come le parole del Vangelo di Marco (Mc 4,35-41) e proseguiva:

**"Da settimane sembra sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città;** si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti." Oggi qualcuno potrà forse dire: "fortunatamente, quel periodo è passato!"

L'Arcivescovo di Milano, Delpini, alla Messa crismale di giovedì prima di Pentecoste, diceva: **"che nome daremo a questi giorni, così drammatici, così strani?"** L'alluvione di analisi e di discorsi, di chiacchiere e di polemiche mi rende confuso e capisco che sotto il diluvio delle parole e delle immagini si possono raccogliere argomenti per dire qualsiasi cosa, come si usa adesso... Ma noi cristiani, disposti ad ascoltare la parola di Gesù, che nome diamo a questi giorni? Come tutti abbiamo partecipato dello smarrimento e della confusione... Come tutti ci siamo sentiti trafiggere il cuore dal soffrire intollerabile... Come tutti ci siamo impigliati nelle minuzie della cronaca e delle prescrizioni da ritenere più interessanti le discussioni che la contemplazione... più importanti i particolari che l'essenziale, più rilevante il fastidio e il malumore, che il dono della sapienza che viene dall'alto e dello Spirito che fa ardere il cuore". È una analisi vera, perché non superficiale, che ci invita a un **cam-biamento sostanziale nel nostro modo di pensare, di giudicare e di confrontare le parole e i fatti della vita con la Parola del Vangelo e con la guida dello Spirito Santo.** Papa Francesco ancora una volta sottolineerebbe la necessità del fare "discernimento":

Sono stato aiutato molto nelle mie riflessioni e nel ministero di consolazione svolto in questo periodo di isolamento da uno studio di Luìs Oviedo Torrò dei Frati Minori, docente all'Antoniano e alla Gregoriana di Roma, il quale si chiede **se la teologia ha qualcosa da dire su questa crisi sociale e sanitaria**. Riassumo alcuni insegnamenti, che mi sembra rispondano anche a interrogativi, a domande che la gente comune mi pone in questo tempo e in particolare risponde all'insegnamento di s. Pietro nella sua prima lettera: "rendete ragione della speranza che è in voi".

Una prima sensazione che la gente esprime, possiamo riassumerla così: il mondo va male, le cose peggiorano, le persone si allontanano da Dio, il peccato e la corruzione trionfano, la fede si spegne, i pochi credenti sono perseguitati o derisi. Queste affermazioni sono presenti da tempo nella mentalità di molti, insieme al fatto che a questo quadro deve corrispondere l'intervento di Dio che castiga per purificare e richiamare a Lui.

**È la concezione del rapporto con Dio del tipo premio o castigo.**

Un secondo modo di pensare che anche oggi affiora è: siccome le cose vanno molto male, in che cosa abbiamo sbagliato? È simile questa mentalità a quella che a tutti i costi vuol trovare un colpevole, purché questo colpevole non sia io! Assomiglia ai bambini che dicono: "la colpa non è mia, è stato mio fratello!" o all'atteggiamento di un capo di Stato importante che vuole attribuire la creazione e la diffusione del virus alla Cina! Ma **non è la ricerca del colpevole che serve, ma la sottolineatura di un'opportunità "provvidenziale" per cambiare**. Certamente in questa situazione molta gente volge lo sguardo a Dio e si impegna per ritornare a Lui, abbandonando facili illusioni e facili idoli. **L'esperienza poi di isolamento invita all'essenziale, alle cose che più contano, lasciando da parte quelle secondarie.**

Una risposta agli interrogativi è l'applicazione del principio pasquale: il passaggio dalla morte in croce alla risurrezione di Cristo ci invita a pensare che anche i momenti più negativi dell'esistenza personale e collettiva possono dischiudere a una vita nuova:

**Dio, Gesù, lo Spirito non è assente o lontano, non castiga, non giudica, ma condivide, soffre con noi e per noi.**

"L'idea profonda della Pasqua di Cristo è che tutto il bene che abbiamo potuto fare rimane per sempre, non vien meno, non muore, ma si proietta nell'eternità. In Cristo morto e risorto abbiamo la certezza che il nostro amore, provato nelle croci di ogni giorno, e tutto il bene compiuto sarà per sempre e non morirà mai".

La riflessione che mi sembra più profonda è la quarta. Essa parte dalla Gaudium et Spes del Vaticano II, che afferma: "La comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere

umano e la sua storia" (GS 1). Così la fede cristiana discerne in ciò che sta succedendo i segni di vita che si riflettono in tutti gli sforzi che si compiono. **In questa emergenza la fede impara a stare vicina e a condividere, a incoraggiare tutti e ad annunciare la speranza.**

Se posso riassumere con un pensiero direi, anzi, dico alla gente che mi interroga, **che questa situazione è un invito pressante alla nostra**

**fede a vedere in questa enorme sofferenza la presenza di Gesù**, che di nuovo agonizza, muore e risorge con noi e per noi. **Dio, Gesù, lo Spirito non è assente o lontano, non castiga, non giudica, ma condivide, soffre con noi e per noi.** Lo sentiamo presente negli ammalati, nei moribondi, nelle famiglie provate, nei poveri così numerosi, negli anziani nelle case di riposo, nei medici, infermieri e tutti quelli che portano aiuto come il samaritano, nei volontari, in tutti quelli che operano per il bene degli altri. Gesù non è assente, ma è presente e trasforma la condizione di sofferenza e di morte in una condizione che porta alla gioia della risurrezione.

Il Signore ci benedica.

**Don Giuseppe**





# LA VICINANZA ALLA MADONNA DI LOURDES NON È MAI VENUTA MENO

Quest'anno il Coronavirus ha impedito alla Nostra Famiglia di fare il pellegrinaggio consueto nei luoghi in cui Maria, la Madre di Dio, si è resa presente all'umanità. Ma la comunione di preghiera tra gli Amici è stata ancora più intensa e ha trovato nuove modalità di espressione, come raccontano Cristina e Ilaria.

Ogni giorno l'affidamento a Maria era costante per la consapevolezza rinnovata della nostra fragilità e del bisogno di consegnare alla tenerezza di una madre le nostre preoccupazioni, perché ci donasse il coraggio e la speranza che Lei ha avuto nel sostare sotto la Croce, in attesa della resurrezione.

## **CAMBIA LA ROTTA DELLA VITA MA CI RITROVEREMO TUTTI IN UNA DIMENSIONE PIÙ UMANA**

Se mi chiedessero di dare una definizione al periodo che stiamo vivendo (al di là della retorica e delle frasi già sentite) mi verrebbe spontaneo il termine "INCIDENTE".

La nostra vita si è scontrata con qualcosa di imprevisto e di sorprendente, siamo stati piegati da eventi in una successione troppo rapida per la nostra comprensione, costretti a fermarci contro la volontà.

**Il tempo ha cambiato natura, ha dato di sé una percezione progressivamente diversa nell'evolversi della situazione.**

Prima dell'incidente eravamo noi (o credevamo di esserlo) i padroni del

nostro tempo. Quando esso si è fermato cristallizzando tutto e paralizzando le nostre vite, le nostre iniziative, riducendoci al silenzio attonito, abbiamo scoperto che perfino ciò che avevamo sempre considerato, inderogabile, soggetto a regole ferree e disciplinate, poteva essere interrotto in modo improvviso, indefinito.

Chi avrebbe mai pensato che non andare al lavoro, fermare una produzione, non andare a scuola, non andare a Messa (l'ordine è volutamente secondo la visione materialistica e sociale delle priorità) fosse possibile in modo collettivo, globale ed istantaneo anziché giustificato da situazioni personali?

Questo incidente ha colpito l'umanità intera in un tempo che è sembrato un attimo e invece si dispiega in mesi; l'ha fatta soffrire, piangere, temere; ha azzerato progetti senza distinzione di principi (se è vero che anche i crimini si sono ridotti durante la chiusura totale).

**Un incidente è tale proprio perché incrocia inatteso la vita di una persona e ne provoca una devia-**

### zione dal percorso previsto lasciando un segno profondo.

Ci ha sorpreso però il fatto che è stata segnata la vita di tutta la specie umana senza distinzione di appartenenza sociale, età, professione, latitudine, fede religiosa, convinzione politica.

Penso sia questo che ha lasciato stupiti: essere vittime di una furia cieca (non attribuibile al solito prepotente di turno), che paradossalmente seguiva un principio democratico: nessuna eccezione.

Allora è emersa la paura, non solo della malattia, ma dell'ignoto, dell'impotenza umana di fronte al mostruoso, all'innaturale, a ciò che non possiamo dominare. Immagino che proprio a quel punto a molti di noi sia capitato di alzare lo sguardo dal panorama di dolore, di angoscia, di solitudine; dall'incertezza del futuro, dalla stanchezza ai limiti dello scoraggiamento, quando sembrava, che ogni sforzo fosse inutile e senza risultati, e che il tempo fosse infinito.

Sono balenati ricordi di momenti intensi, vissuti in comunità e in comunione; momenti sereni, nonostante anche in quelle occasioni si portasse con sé il dolore fisico o spirituale per presentarlo a Colei che con dolcezza e pazienza sostiene ciascuno in ogni prova. Quest'anno invece che a Lourdes La Nostra Famiglia aveva programmato di recarsi a Loreto in occasione del Giubileo. **L'incidente capitato all'umanità non ci permette di portare fisicamente alla Madonna le nostre richieste, i nostri grazie, i nostri progetti. Li affidiamo comunque a Lei che non ha mai smesso di sostenerci in questo periodo.** Maria ha detto a Bernadette: "Attirerò tutti a me"; le nostre fatiche e le nostre lacrime non sono andate perse, nemmeno una.

Lei ci accompagnerà fuori dallo stupore; la paura lascerà il posto alla

gioia. Ci ritroveremo tutti in una dimensione umana, sociale e spirituale più completa e più matura; avremo capito che il tempo ha una connotazione di eternità; la rotta della vita sarà cambiata per molti di noi ma accetteremo che è stato grazie a questo incidente.

*Cristina Zotti*

### GIORNI DI LUCE NELLA PANDEMIA: LE TRASFIGURAZIONI VISSUTE CHE BRILLANO NEL BUIO DI QUESTO NOSTRO TEMPO

Da settimane viviamo giornate che a fatica si possono raccontare: il carico di sofferenza, di paura, di insicurezza, di angoscia che riempie ogni singolo giorno sembra sempre più difficile da portare.

Eppure proprio perché la giornata ogni mattina si presenta come un'ardua salita da compiere e alla gioia della luce del nuovo giorno troppo spesso si affianca il presentimento di un giorno infausto, per queste ragioni è necessario ogni giorno trovare una buona ragione per incamminarsi lungo la via che porta a sera. Soprattutto in questi giorni **non è possibile iniziare la giornata senza un pensiero positivo e la scintilla capace di accendere il piccolo lumicino**, capace di farci muovere piccoli passi nell'oscurità non può venire dall'esterno di noi: tutto quello che ci circonda in questo momento è così incerto, è così doloroso che anche solo aprire uno spiraglio verso l'esterno ci fa tremare. Non riconosciamo più quello che ci circonda o meglio quello che stiamo vedendo ci è talmente sconosciuto, persino chi ha vissuto la guerra ci racconta che "no, mai visto nulla di simile"...

Allora come fare a mettere i piedi fuori dal letto, come uscire verso le corsie dell'ospedale? Come andare



verso i colleghi al lavoro nella nuova linea di trincea? Come sorridere ai propri cari, come parlare ai figli di quanto sta accadendo? Dove trovare la speranza in un momento così buio? **Come dire andrà tutto bene agli altri e a noi stessi sostenuti dalla certezza di non pronunciare uno slogan ma una verità?**

Verità, ecco la parola che come una scintilla accende lo stoppino della piccola fiaccola tra le nostre mani ogni giorno. **La verità che ci sorregge nella certezza che non siamo soli, che in tutto quanto ci sta accadendo Dio è presente e che la forza per affrontare tutto questo è qui vicino**, a un passo da noi, è già dentro di noi, dobbiamo solo scavare quel tanto che serve per farla riemergere dando un nuovo significato alle cose che abbiamo vissuto e che oggi tornano a parlarci con un nuovo significato. La nostra storia ricomincia a parlare di noi e ci racconta di noi in modo nuovo, ci rilegge e ci fa scoprire nuovi significati. Questo paziente lavoro ci rimette in piedi ogni mattina, ridisegna ogni nostro singolo passo, ogni nostro gesto. Questa la mia verità di questa mattina: questa mattina ho aperto la

giornata ricordando quanto è accaduto il 12 maggio del 2002, alle 18 della sera dalla stazione di Porta Romana a Milano partiva il treno della Nostra Famiglia destinazione Lourdes ed io salivo a bordo con i miei due bambini, partecipavamo per la prima volta al Pellegrinaggio e portavamo Pierluca, il mio primo figlio, a fare la Prima Comunione.

**Ho ripensato al cammino di quel Pellegrinaggio: il miracolo vero è che dopo 18 anni sono tornati davanti agli occhi i tanti momenti vissuti, come istanti di grazia appena accaduti, frammenti di speranza ritrovati.**

Mi ha meravigliato scoprire come la sofferenza di questo momento

abbia trovato sollievo ripercorrendo i passi di quei giorni di Pellegrinaggio: il coraggio di affidarci in giorni come questi ha bisogno di crescere ritrovando radici forti, le stesse nate da piccoli semi gettati a germogliare nella terra e attesi con pazienza per i giorni di raccolto, doni preziosi per scacciare la carestia.

Voglio vivere la mia riconoscenza per la Grazia vissuta in quei giorni, la stessa rinata in questa giornata e sbocciata grazie al ricordo e alla preghiera.

Ripenso anche alle tante persone incontrate in quel Pellegrinaggio, genitori, bambini, operatori, volontari: una preghiera per tutti, alla Grotta oggi come allora.

In questi giorni di restrizioni agli spazi di movimento, il pensiero che non accetta di rimanere fermo, aiutato dalla memoria mi ha fatto riguardare al passato: in questo modo accade che le fatiche per le tante privazioni a cui siamo sottoposti siano annientate dai ricordi che risalgono alla soglia del cuore, questi portano sollievo, alleggeriscono il carico, accendono la luce della speranza a cui siamo chiamati e alla quale riusciamo a rispondere in virtù della Grazia che abbiamo sperimentato, la stessa che ci ridesta ogni mattina e che ci sostiene ogni istante.

**Ilaria Sottini**

## A LOURDES UN CERO RICORDA LA FIAMMA CHE ARDE GLI AMICI

*Il Presidente Riccardo Bertoli ha scritto una lettera a nome di tutto il Gruppo Amici al Santuario di Lourdes, in ricordo dei molti pellegrinaggi degli scorsi anni nel mese di maggio alla Grotta di Massabielle.*

Caro Padre Nicola,  
ti raggiungo con queste poche righe a nome del Gruppo Amici de La Nostra Famiglia, presenza abituale da oltre sessant'anni nel mese di maggio a Lourdes, in pellegrinaggio con bambini, famiglie, operatori dei Centri distribuiti sull'intero territorio nazionale e nei luoghi di missione nel mondo. Abbiamo vissuto questi mesi con forte trepidazione e accorata preghiera perché i destini del mondo e soprattutto le sofferenze prodotte da questa pandemia globale potessero alleviarsi al più presto. **Ci sono mancati tanti "spazi", compreso quello della condivisione eucaristica, ma non è mai venuta meno, anche grazie alla Vostra presenza in loco, la vicinanza alla Madonna di Lourdes e la recita del Santo Rosario alla Grotta di Massabielle.** In comunione giornaliera con il Santuario, grazie al collegamento attraverso TV 2000, abbiamo riempito il nostro vuoto, aiutato a colmare i nostri silenzi, calmato le nostre paure, in molti momenti acquisito nuova speranza e fiducia, certi di una presenza viva accanto a noi. Vorremmo ora andare oltre, unendoci seppur virtualmente, in una richiesta che vorremmo fatta nostra tramite Voi perché le nostre



attese, le attese delle nostre famiglie, dei nostri bambini malati, di quanti a noi si affidano possano trovare posto alla prima occasione nelle intenzioni che giornalmente depositate all'altare della Grotta prima dell'inizio della preghiera.

I nostri anni a Lourdes ci trovano memori di un vissuto che non possiamo dimenticare. Da parte nostra provvederemo già oggi, attraverso il sito del santuario, all'accensione di un cero che simbolicamente continui a ricordare nella fiamma che arde gli Amici de La Nostra Famiglia.

*Con rinnovata stima  
il più caro e affettuoso saluto  
Il Presidente Riccardo Bertoli*



*Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale*

BRASILE

CINA

ECUADOR

MAROCCO

SUD-SUDAN

SUDAN

ITALIA



## In Sud-Sudan la prevenzione circola più velocemente del virus

Il centro di riabilitazione Ustratuna non interrompe le attività e garantisce tutte le misure di protezione.

### SUD-SUDAN

In Sud Sudan, come in molti altri stati africani, l'emergenza Covid-19 è cominciata in ritardo rispetto a ciò che è accaduto

in Italia e in Europa. Il primo caso è infatti stato confermato il 5 aprile, ma il Presidente Salva Kiir, a scopo precauzionale, dal 23 marzo ha fatto chiudere le scuole, i negozi

non alimentari, vietato le funzioni religiose e pubbliche.

**Il centro di riabilitazione Ustratuna, fino ad oggi, non ha mai interrotto le sue attività.**

Sebbene la situazione iniziale fosse alquanto incerta, dato che sembravano esserci le condizioni per un'interruzione dei servizi, dopo alcuni colloqui con il ministero della salute si è deciso di portare avanti il nostro operato. In tempi davvero brevi ci siamo riorganizzati al meglio per poter garantire la sicurezza degli operatori e dei pazienti.

Abbastanza consapevoli di quali fossero le misure necessarie da prendere,

ci siamo scontrati fin da subito con **la difficoltà di reperire in loco tutti quei dispositivi di protezione assolutamente imprescindibili.** Le scorte di mascherine, guanti, camici monouso e quant'altro si sono rapidamente esaurite a Juba ed i costi di ogni prodotto sono praticamente triplicati, complicando ulteriormente la situazione. Tutto lo staff di OVCI è stato istruito sulle misure da tenere. Sono stati organizzati dei training tematici sia di sensibilizzazione che di formazione rispetto ai dispositivi di protezione individuali, al riconoscimento dei sintomi e alle procedure da seguire.

Ogni altro progetto OVCI all'interno di Ustratuna ha poi adattato le attività in modo che potessero essere portate avanti nella maniera più consona, **mettendo al primo posto le necessità essenziali dei più vulnerabili e, naturalmente, garantendo la sicurezza di operatori e utenti.** I nostri SIBC worker (agenti del progetto Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria), per esempio,

hanno immediatamente modificato l'azione portata avanti con le visite domiciliari e da fine marzo hanno sempre con loro il sapone; si ritagliano dei momenti di sensibilizzazione mirata rivolta ai beneficiari e alle loro famiglie riguardo alle azioni da mettere in atto per limitare i rischi di contagio da Covid-19.

Anche all'interno del nostro **dispensario** sono state approntate delle modifiche per ricevere in modo sicuro i pazienti. Abbiamo cambiato l'accoglienza dei beneficiari, installando all'ingresso un serbatoio per lavarsi le mani, due infermieri prendono la temperatura a tutti i pazienti in entrata, prevedendo un percorso diversificato in presenza di sintomi sospetti. I clinical officer continuano a ricevere i pazienti. Il Ministero della Salute ha creato un numero di emergenza gratuito da chiamare in caso avessimo casi sospetti.

**Il servizio nutrizionale che normalmente accoglie famiglie bisognose, ha intensificato il proprio operato perché in questo momento**



**la crisi economica si fa sentire ancora di più;** distribuiamo dei kit di cibo (riso, fagioli, olio, zucchero e farina) e latte ai bambini di età compresa tra 0-6 mesi, o molto malnutriti o con madri HIV e TB positive. Cerchiamo inoltre di aiutare le famiglie dando loro sapone, clorina per l'acqua e facendo dei piccoli corsi sul semplice lavaggio delle mani, per prevenire il Coronavirus.

Tutto lo staff ha abbracciato con entusiasmo l'idea che "la prevenzione debba circolare più

velocemente del virus", frase che è già diventata un leitmotiv all'interno della comunità OVCI.

Speriamo vivamente di raggiungere in maniera mirata quante più persone possibili, prendendoci cura delle persone con disabilità e delle loro famiglie anche in questo momento di incertezza.

**Marta Tanganelli**

*Capo progetto su programma SIBC*

*(Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria)*

**Al dispensario sono state approntate delle modifiche per ricevere in modo sicuro i pazienti.**



# A Khartoum il coprifuoco impedisce l'attività riabilitativa ma non i servizi del dispensario



## SUDAN

Con l'arrivo del primo caso di Covid-19, anche il Sudan ha attuato diverse misure di restringimento: le scuole sono state chiuse dal 15 marzo scorso, così come gli aeroporti e i confini fra i vari Stati del Sudan. Nel tentativo di rafforzare l'isolamen-

to è stato introdotto il coprifuoco, dalla metà di aprile possiamo spostarci nelle aree limitrofe al quartiere dove abitiamo solo dalle 6 del mattino alle 13 del pomeriggio. I ponti che collegano varie parti della città sono chiusi per evitare eccessivi spostamenti e - per passare da un'area all'al-

tra della città - dobbiamo richiedere permessi speciali.

L'equipe OVCI a Khartoum inizialmente ha cercato di mantenere aperti i servizi riabilitativi attuando delle misure preventive come il dimezzamento del numero di pazienti, il controllo della temperatura all'ingresso, la corretta disinfezione delle mani di personale sanitario, di pazienti e familiari. In questo modo abbiamo potuto garantire questi servizi essenziali ai nostri beneficiari per diverse settimane. **In seguito all'istituzione del coprifuoco, tuttavia, non è stato possibile continuare perché le famiglie e i terapisti non sarebbero stati in grado di raggiungere il Centro.**

È impressionante vedere come spazi normalmente riempi di schiamazzi dei bambini siano ora vuoti e silenziosi.

Per garantire un minimo di continuità nel trattamento riabilitativo dei bambini che abbiamo in carico presso il Centro - sia nella sede di Arda sia in quella di Dar El Salaam

- le nostre fisioterapiste hanno creato dei gruppi WhatsApp con i genitori di bambini che presentano forme di disabilità simili. In un periodo in cui è fondamentale rispettare il distanziamento sociale e in cui gli spostamenti sono difficoltosi, questa forma di contatto è preziosa sia per mantenere la relazione con le famiglie, sia per dare consigli e suggerimenti utili, preziosi per continuare - per quanto sia possibile - le attività con i propri figli a casa.

Al momento le uniche attività che stiamo portando avanti tre giorni la settimana sono quelle relative al **dispensario di Dar El Salam, dove vengono regolarmente offerti servizi pediatrici, nutrizionali, materno-infantili e vaccinazioni.** In queste settimane abbiamo potuto notare un aumento dei pazienti che accedono al servizio, poiché la maggior parte degli ospedali della zona sono diventati Centri per il trattamento del Covid-19. Tutti quei pazienti che necessitano di altri tipi di intervento e di attenzione sanitaria si indirizzano verso quei pochissimi Centri, fra cui quello di OVCI a Dar El Salam, che ancora offrono attenzioni sanitarie generalizzate.

**Silvia Bonanomi**  
Rappresentante Paese



## MAROCCO

# L'agente Randa e il piccolo Mustapha in una bidonville a Casablanca

Randa, agente del progetto Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria SIBC, da diversi mesi segue Mustapha, un bambino di 9 anni con sindrome di Down.

**Mustapha vive in una bidonville della periferia di Casablanca, in una famiglia allargata con zii, cugini e nonni.** Ha due fratelli di 14 e 17 anni, tre cugini della sua fascia d'età, che vivono con lui e con cui gioca volentieri, mentre non esce mai a giocare con i vicini.

È molto dipendente dalla mamma, che lo veste e lo lava come un bambino piccolo, anche se avrebbe il potenziale di diventare autonomo. Pronuncia qualche parola, capisce bene le consegne semplici, ma non quelle complesse.

Il problema principale è il comportamento: è molto aggressivo con le persone, sia bambini che adulti, che hanno a che fare con lui.

Frequenta la scuola, è stato inserito in una classe speciale, riservata a bambini con disabilità; le insegnanti all'inizio di quest'anno avevano avuto difficoltà a gestirlo, salvo poi - con il passare dei mesi - riscontrare un buon miglioramento. Anche a casa la situazione stava migliorando.

Poi è arrivato il Covid-19 e con lui le restrizioni apportate. Quella che ha inciso maggiormente su Mustapha è stata la chiusura delle scuole; la situazione è risultata problematica. Con tutte le preoccupazioni presenti, la famiglia non aveva il tempo e la pazienza per dare la giusta attenzione a Mustapha.

La seconda settimana del confinamento Randa, la nostra agente SIBC che vive nello stesso quartiere, ha chiamato la famiglia per sapere come stava il bambino e proporre delle attività educative che poteva fare assieme ai cugini e ai fratelli (disegnare e colorare, fare costruzioni, riconoscere e nominare immagini semplici) in maniera strutturata.

Questa proposta è stata accolta positivamente dalla famiglia anche perché Mustapha, se lasciato da solo, passa tutto il tempo a guardare la TV o a fare giochi infantili.

**Dopo essersi coordinata con la famiglia, Randa ha inviato un programma quotidiano per il bambino** che, nonostante la famiglia non segua pedissequamente, può essere un importante aiuto nelle settimane successive, non solo per il suo sviluppo, ma anche per organizzare la sua giornata e tenerlo occupato in maniera costruttiva e funzionale.

A volte Randa viene chiamata dalla mamma perché Mustapha è violento nei confronti dei cugini, Randa cerca di dare alcuni consigli per evitare questi comportamenti problematici.

Non è una situazione facile, ma siamo fiduciosi che questo periodo di confinamento potrà essere anche un'opportunità di crescita per Mustapha all'interno della sua famiglia.

**Simone Zanatta**

*Fisioterapista, volontario OVCI*



# Xiao Mei andrà a scuola

Giunta a Women de Jia Yuan in condizioni di grande difficoltà, grazie ad un lungo percorso riabilitativo ora sa camminare e scrivere. La bella storia di una bambina con Paralisi Cerebrale Infantile.

## CINA

Il primo marzo 2020 una delle assistenti sociali di Womende Jia Yuan (WJY), l'associazione locale che da oltre 10 anni collabora con OVCI in Cina, stava mettendo in ordine i dati sulle informazioni di base che i genitori avevano compilato al fine di registrarsi per ricevere i servizi riabilitativi online. Improvvisamente, un nome familiare è saltato all'occhio: Xiao Mei! La notizia è stata immediatamente diffusa nel gruppo di lavoro di WJY: "Xiao Mei si è iscritta". Perché questo stupore? **Xiao Mei, una bambina di 10 anni proveniente da una zona rurale della Cina Settentrionale, ha ricevuto una**

**diagnosi di paralisi cerebrale infantile di tipo distonica. A causa delle difficoltà economiche della famiglia, non ha avuto la possibilità di ricevere trattamenti riabilitativi prima dei tre anni.** Nel 2013 i suoi genitori, introdotti da alcuni parenti, sono venuti a conoscenza di OVCI e WJY e della loro disponibilità ad offrire trattamenti riabilitativi indipendentemente dai problemi economici della famiglia. Dopo pochi giorni, Xiao Mei è arrivata a Pechino con la mamma e la nonna, per provare a vedere se fosse effettivamente come era stato descritto loro, e si sono presentati al Centro di OVCI e WJY.

Fin dalla prima visita, è



stato chiaro per la madre e la nonna che **OVCI e WJY avrebbero davvero potuto coprire le spese della riabilitazione.** Le due donne sono scoppiate in lacrime e hanno stretto le mani degli esperti di OVCI e di WJY con eccitazione. A prescindere dalle barriere linguistiche, il messaggio era arrivato chiaramente e le emozioni erano difficili da trattenere. A partire da quel giorno, si è creato un legame indissolubile fra OVCI e WJY e Xiao Mei.

Partendo da una situazione di grave difficoltà, poiché a tre anni non sapeva ancora gattonare, attraverso i trattamenti di fisioterapia **ha iniziato ad usare gli ausili per camminare, la se-**

**dia a rotelle e infine, passo dopo passo, è riuscita ad alzarsi in piedi.** Dal poter solo emettere singole sillabe senza significato è passata a pronunciare parole complete, anche se poco chiare, fino ad arrivare a pronunciare intere frasi; anche la cura della persona è migliorata progressivamente. **Nei 7 lunghi anni di riabilitazione presso il centro, OVCI e WJY non hanno mai chiesto alla famiglia di Xiao Mei di pagare alcun servizio.** Ogni volta che Xiao Mei doveva andare a Pechino, la bambina chiedeva alla mamma di portare con sé alcune specialità locali in regalo alla "nonna" straniera e alle "zie" del Centro. Il percorso riabilitativo

**Terapisti, insegnanti e assistenti sociali hanno lavorato insieme presso il Centro e ora anche online.**



di Xiao Mei è stato ricco di difficoltà e di svolte, cambiamenti nella situazione familiare, problemi nell'accesso all'asilo e alla scuola elementare, che hanno richiesto tanti sforzi e un conseguente aggiustamento al piano riabilitativo ad ogni modifica della situazione. **In questo lungo processo, terapisti, insegnanti e assistenti sociali hanno lavorato insieme, oltre a molte altre risorse della rete della società civile.** Tutti questi contributi hanno fatto percepire ancora più a fondo al team di terapisti cinesi di WJY cosa significhi un **approccio di tipo olistico, bio-psico-sociale, in cui la riabilitazione non si limita alla struttura e alle funzioni del corpo, ma considera anche l'ambiente come elemento fondamentale nel progetto riabilitativo e di inclusione sociale.**

Ma ad ogni ritorno a casa, i genitori riprendevano ad essere occupati con il loro lavoro per mante-

nere i loro figli, e solo i membri più anziani della famiglia avevano la possibilità di prendersi cura di Xiao Mei e i suoi fratelli e sorelle. Quando lo scorso settembre abbiamo scoperto che non le sarebbe stato possibile andare a scuola, eravamo molto preoccupati, perché non avevamo modo di aiutarla. Ma a causa dell'epidemia, i genitori sono tornati a casa e la madre tutti i giorni ha seguito le notizie del gruppo sui social cinesi di WJY. Subito dopo la fine del Capodanno Cinese, **quando è stato dato l'avviso dell'inizio dell'offerta di servizi online da parte di OVCI e WJY, si sono iscritti immediatamente.**

Da quando abbiamo iniziato il lavoro online con la famiglia, Xiao Mei a casa sua si è sempre dimostrata a suo agio, ed ogni volta che un terapeuta la raggiunge con una videochiamata è così contenta che non riesce a tenere la bocca chiusa. Per Xiao Mei, rivedere i

terapisti e gli insegnanti che conosce così bene è una tale felicità, che tutto il suo corpo va in agitazione. Valutazioni, interviste, test... Xiao Mei conosce bene il modo di lavorare di WJY, e dopo una settimana ha chiesto ad una sua terapeuta "è pronto il mio piano riabilitativo?". Sì, il suo piano riabilitativo è pronto e **c'è una grande speranza di riuscire ad iscriversi alla scuola elementare il prossimo settembre.** Per questo, una gran parte del lavoro si è concentrato sui metodi per trasferirsi in sicurezza, le strategie per le attività della vita quotidiana (ADL), le preparazioni per l'ascolto, l'espressione orale, la lettura e la scrittura, e le conoscenze preparatorie per essere pronti per la scuola... Grazie a questa epidemia, la madre ha finalmente avuto l'opportunità di partecipare direttamente al processo riabilitativo.

Sebbene questo momento difficile e pieno

di timori stia prolungando, senza una precisa data di conclusione, **Xiao Mei** e più di 100 altre famiglie come la sua stanno conducendo riabilitazione online, con supervisione giornaliera - attraverso video registrati dalle famiglie e videochiamate - in modo che la riabilitazione dei bambini non venga condizionata dall'epidemia, e per dare una speranza ed una pace interiore ai genitori.

Attualmente, Xiao Mei ha partecipato per oltre 3 mesi al servizio di riabilitazione online, ed ha imparato a scrivere con il computer. Al momento, comunica direttamente con i terapisti usando le app e i social cinesi e studia per arrivare preparata al primo giorno di scuola elementare. Non vediamo l'ora che possa iniziare la sua carriera scolastica a settembre!

**Riccardo Tagetti**  
Capo progetto





## In Ecuador supporto a distanza grazie a promotori, volontari e operatori

### ECUADOR

Da quando il Covid-19 è arrivato in Ecuador, il Governo si è subito attivato introducendo delle misure di contenimento e protezione sanitaria che hanno coinvolto la vita di tutte le persone ed anche le nostre attività progettuali. Inizialmente siamo riusciti a realizzare alcuni momenti informativi sulle corrette modalità per sanificare le mani e mantenere comportamenti adeguati al fine di ridurre il rischio di trasmissione della malattia. Con il proseguire dei giorni e dei contagi abbiamo però dovuto sospendere tutti gli eventi

di sensibilizzazione e le visite domiciliari.

Fortunatamente per ora nella provincia di Esmeraldas i casi conclamati non sono molti, ma **il blocco di tutte le attività rende estrema la situazione di povertà** che sta mettendo a dura prova la sopravvivenza degli abitanti della provincia e in particolare dei nostri beneficiari, che sono tra i più deboli. Per questo motivo abbiamo accolto positivamente **la richiesta di ACNUR** (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) e **HIAS** (Hebrew Immigrant Aid Society) **di supportare i loro operatori nella consegna**

**di prodotti alimentari e materiale di protezione alle famiglie dei Cantoni in cui lavoriamo.**

Oltre a questo servizio sul territorio, la nostra equipe locale è riuscita a portare avanti parte delle attività previste dal **progetto "Donne&Disabilità"**, grazie alla collaborazione tra i diversi operatori coinvolti, stiamo mantenendo il rapporto con i nostri beneficiari attraverso videochiamate in cui le famiglie vengono supportate nella gestione delle persone con disabilità. Le volontarie del progetto Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC) coinvolgono gli interes-

sati proponendo sia lavori ludico-ricreativi sia attività educative vere e proprie.

È stato attivato anche un **Servizio di supporto psicologico telefonico** a cui gli utenti possono rivolgersi e che sta aiutando le famiglie maggiormente provate ad affrontare questo difficile periodo.

Tutte queste attività sono possibili grazie alla forte sinergia che si è creata in tutti questi anni di collaborazione nell'equipe di lavoro OVCI: nonostante ognuno di loro lavori in isolamento, rimangono in contatto e continuano a coordinarsi online per garantire, anche in questo periodo di difficoltà, il miglior supporto possibile ai nostri beneficiari.

**Silvana Repossi**  
Rappresentante Paese

## LE NOSTRE SEDI

### LOMBARDIA

#### BOSISIO PARINI (LC)

Sede: Via don Luigi Monza, 20  
Tel. 031 877 111

#### LECCO

Sede: Via Belfiore, 49  
Tel. 0341 495 564

#### MANDELLO DEL LARIO (LC)

Sede: Via Nazario Sauro, 5  
Tel. 0341 733 630

#### CARATE BRIANZA (MB)

Sede: Via Sant'Ambrogio, 32  
Tel. 0362 904 035

#### SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Sede: Via Rimembranze, 10  
Tel. 02 2428 594

#### CASTIGLIONE OLONA (VA)

Sede: Via Monte Cimone, 23  
Tel. 0331 858 288

#### CISLAGO (VA)

Sede: Via Cavour, 108  
Tel. 02 963 82491

#### VEDANO OLONA (VA)

Sede: Via Beato don L. Monza, 10  
Tel. 0332 866 080

#### COMO

Sede: *Centro Ambulatoriale*  
Via del Doss, 1  
Tel. 031 525 755

#### COMO

Sede: *Centro lavoro Guidato e Casa Famiglia* - Via Zezio, 8  
Tel. 031 305 000

#### PONTE LAMBRO (CO)

Sede: Via don Luigi Monza, 1  
Tel. 031 625 111

#### ENDINE GAIANO (BG)

Sede: Via Repubblica, 14  
Tel. 035 825 205

### LIGURIA

#### VARAZZE (SV)

Sede: Strada Romana, 53  
Tel. 019 97274

### CAMPANIA

#### CAVA DE' TIRRENI (SA)

Sede: Via Marghieri, 20  
Tel. 089 441 094

### VENETO

#### TREVISO

Sede: Via Ellero, 17  
Tel. 0422 420 752

#### CONEGLIANO (TV)

Sede: Via Costa Alta, 37  
Tel. 0438 4141

#### MARENO DI PIAVE (TV)

Sede: Via Ungheresca Nord, 167 A  
Tel. 0438 30529

#### ORDERZO (TV)

Sede: Via don Luigi Monza, 1  
Tel. 0422 712349

#### PIEVE DI SOLIGO (TV)

Sede: Via Monte Grappa, 96  
Tel. 0438 9062

#### PADOVA

Sede: Via Carducci, 25  
Tel. 049 880 5288

#### SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

Sede: Via Forlanini, 5  
Tel. 0421 550 60

#### VICENZA

Sede: Via Coltura del Tesina  
Tel. 0444 303280

### FRIULI VENEZIA GIULIA

#### PASIAN DI PRATO (UD)

Sede: Via Cialdini, 29  
Tel. 0432 693111

#### S. VITO AL TAGLIAMENTO (PN)

Sede: Via della Bontà, 7  
Tel. 0434 842 711

### PUGLIA

#### BRINDISI

Sede: *Contrada "Lo Spada"*  
Tel. 0831 516 591

#### BRINDISI

Sede: *Polo IRCCS*  
P.za di Summa  
Tel. 0831 560 850

#### OSTUNI (BR)

Sede: Via dei Colli, 5/7  
Tel. 0831 349 111

#### LECCE

Sede: Strada Provinciale, 7  
Fraz. Arnesano  
Tel. 0832 325 381

## COME AIUTARCI

### DONAZIONI

#### Con bonifico bancario:

IBAN IT 86 B 0569 62290 0000003936X96

#### Con conto corrente postale: 1045553037

Tel: 031 625111

Info: [donazioni@lanostrafamiglia.it](mailto:donazioni@lanostrafamiglia.it)

### LASCITI TESTAMENTARI

Tel. 031 625111

Info: Rita Giglio - [lasciti@lanostrafamiglia.it](mailto:lasciti@lanostrafamiglia.it)

Sito: [lasciti.lanostrafamiglia.it](http://lasciti.lanostrafamiglia.it)

### 5x1000

#### Codice fiscale:

00307430132 per la ricerca sanitaria

### AGEVOLAZIONI FISCALI

#### PER LE PERSONE FISICHE

Le erogazioni liberali a favore dell'Associazione La Nostra Famiglia sono detraibili dall'imposta lorda ai fini IRPEF per un importo pari al 30% dell'erogazione effettuata sino ad un tetto massimo di 30.000,00 euro per ciascun periodo di imposta oppure sono deducibili nel limite del 10% del proprio reddito.

#### PER LE IMPRESE

Le erogazioni liberali a favore dell'Associazione La Nostra Famiglia sono deducibili nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato.

ASSOCIAZIONE

**la Nostra Famiglia**



ASSOCIAZIONE

la **N**ostra **F**amiglia

Ci prendiamo  
**CURA** e li  
**#PROTEGGIAMO**

Per La Nostra Famiglia ogni bambino è importante

Per ogni bambino è importante il tuo 5x1000

Dal **1946** ci **prendiamo cura** di bambini con  
disabilità e problemi dello sviluppo.  
Vogliamo continuare a farlo ora più che mai.

Ora abbiamo bisogno del tuo aiuto per  
**CURARE PROTEGGENDO**  
bambini ed operatori.

Il **tuo aiuto**: il tuo **5x1000**.

**Non ti costa nulla**,  
ma per noi vale moltissimo

**Ecco come fare nella  
dichiarazione dei redditi**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

FIRMA

*Nome Cognome*

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale)

0 0 3 0 7 4 3 0 1 3 2

grazie

**00307430132**  
**LaNostraFamiglia.it**